

NOTIZIE IN...



CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVII n. 11 - novembre 2008



Rocca Di Papa.

Panorama con la veduta di Monte Cave.

ARREDO ...

Nella convinzione che lo stile italiano vivente nel mondo è la qualità della nostra industria manifatturiera siamo strict ed inimitabili scegliamo per voi solo mobili ed arredi interamente MADE IN ITALY il grande marchio.

GRATIFAROLA Coccine in resina
Gabto Soggiorni e salotti
MAZZALI Reti e materassi
PIRELLA Armadi a muro e su misura
CIACCI Camere da letto
GAM GAM Camerette
Cambrano Mobili d'arte



Arredo e ... Oltrelarredo

Dal 1950 portiamo lo stile italiano nelle vostre case.

Arredamento per tutta la casa
Architettura d'interni
Complementi d'arredo
Articoli da regalo
Liste di nozze

... OLTRELARREDO

Nel desiderio di offrire un servizio più completo agli amanti degli arredi, abbiamo selezionato le migliori aziende di arredi da regalo e compleanni d'arredo per fare il vostro regalo idealmente.

FOPPAPEDETTI
W MF
mondi
WALD
GRANTY
TVS
SERAFINOZANI
Rose

Le coppie di sposi che si sposano per la loro nozze hanno un bonus pari al 20% del valore della lista stessa l'arredamento di un salotto o suite

Franco Gentili Arredamenti sas - via L. Ciuffa, 87 Montecompatri - Tel. 06-9485509 06-9485014 - www.arredamentigentili.it - www.arredamentigentili.com

Cell.349.3541556 *Salute e Benessere!* Tel.06.2415837

YOGA MEDITAZIONE

REIKI DIKSHA PMT

MONDO MIGLIORE via dei Laghi, Km.10 Rocca di Papa - Roma
DIKSHAItalia® via della marranella, 39/d Roma
www.yogaemeditazione.com / posta@yogaemeditazione.com

intermedia s.r.l. Pz. Mastrofini, 6 Montecompatri tel. 0694788003 www.intermediaservizi.it

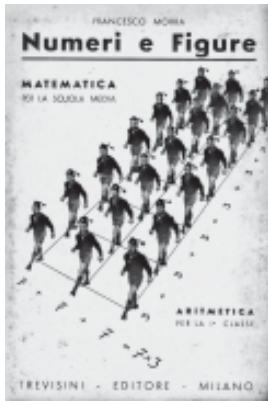
N. LIC. 14429

Tu ci metti 1/5 dello stipendio
Noi, il 100% dell'impegno

intermedia

MULTI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

Tutti in divisa!!



(Luca Nicotra) - Giungono in questi giorni notizie veramente allarmanti ed esilaranti, che evocano sospette nostalgie del Ventennio fascista: il ritorno ai vecchi grembiuli degli scolari e nientemeno che divise per le maestre d'asilo! (Vedi il bell'articolo di Maria Lanciotti in "Controluce", ottobre 2008: *Educatrici in divisa all'asilo nido?*) Da qui il passo a vedere sfilare di nuovo (o meglio 'di vecchio') i piccoli Balilla potrebbe essere breve. Ai miei tempi, all'asilo e alle scuole elementari, si portava il grembiule, rigorosamente nero con il colletto bianco inamidato, come le vecchie tonache dei preti. Avevano un solo vantaggio: mascheravano le differenze sociali degli alunni, ricchi e poveri scomparivano dietro il nero dei loro grembiuli anonimi e severi,

che celavano le maglie rammendate dei meno abbienti così come i costosi maglioni dei più fortunati. Quando dalle elementari passai alle medie, nella mia vita si spalancò improvvisamente una finestra su un mondo colorato e pieno di luce: le anonime divise nere erano sparite e ogni bambino riacquistava i colori della sua personalità, inclusi quelli della sua povertà o della sua ricchezza, di cui era innocentemente portatore, nell'uno come nell'altro caso. Tuttavia, non facciamoci troppe illusioni: le divise non sono soltanto quelle dei soldati o i grembiuli di scuola di una volta, ora rispolverati nella superficiale convinzione che possano riportare serietà e ordine in una scuola disastrosa per ben altri motivi che la presenza del colore nei vestiti dei bambini. Il 'dover' indossare abiti di una certa foggia piuttosto che essere liberi di vestirsi come un uomo del Cinquecento o come Socrate, è esso stesso un accettare passivamente una divisa, quella della moda, con tutti i suoi capricci. E la moda, poi, è come una lingua: ha i suoi dialetti. L'uomo d'affari ha un suo abbigliamento-divisa, l'uomo sportivo ne ha un altro, l'intellettuale un altro ancora, e così pure lo studente. Negli anni Sessanta del secolo scorso, l'intellettuale portava i capelli un po' lunghi, gli occhiali da vista e il maglione a collo alto. Oggi porta la camicia sbottonata al collo, senza cravatta anche se indossa la giacca, e spesso i jeans se non è troppo avanti con gli anni. Le donne 'bene' degli anni Settanta vestivano da fatalone: tailleur aderenti con scollature profonde, pellicce vere, scarpette di pelle con tacchi a spillo o stivali nella versione più sportiva. Oggi, per essere attraenti, le donne devono avere capelli biondi lunghi e lisci, viso poco truccato, quasi al naturale, jeans, magliette semplici aderenti e colorate, scarpette da ginnastica, linea snella. Sì, perché la 'divisa' imposta dalla moda arriva anche a modellare il loro aspetto fisico: essere magre, alte e bionde oggi fa parte del cliché femminile, come un tempo l'essere di forme generosamente provocanti, brune e truccatissime. Quando andavo al liceo, noi studenti eravamo tacitamente obbligati a presentarci a scuola in giacca e cravatta. Ricordo che qualche volta che trasgredii questa 'consegna', fui 'ripreso' dalla mia insegnante di lettere, la quale garbatamente, ma con un palese intento ironico, notò a voce alta in classe che portavo il maglione, anche se un bel maglione (dentro il quale mi trovavo molto più a mio agio), e non la giacca! Oggi la situazione è pressoché la stessa, anche se è radicalmente cambiata la divisa: lo studente d'oggi deve avere un abbigliamento che ai miei tempi avremmo bollato 'da pezzente', nulla deve essere curato e in ordine, o meglio il nuovo ordine è il disordine, il sudiciume e la trasandatezza d'una volta: jeans logori, possibilmente con qualche taglio e il cavallo all'altezza delle ginocchia, le reni scoperte per le ragazze, fino a far intravedere parti intime...Ma vestire così li fa sentire giovani e sottolinea il loro divario dagli adulti, quando paradossalmente non è inteso come una forma di contestazione. Dico 'paradossalmente', perché un ragazzo che oggi volesse 'contestare' (e quindi essere controcorrente) dovrebbe venire a scuola in giacca e cravatta, con la faccia pulita e i capelli ben pettinati, oppure vestito da romano antico! Tutti, dunque, più o meno, indossiamo una divisa, che limita la nostra libertà. Tuttavia, la moda non è un fatto così superficiale, ha radici profonde nel costume di ogni società e anche il suo imporre delle 'divise' ha qualche vantaggio, per esempio il sollevarci dalle scelte quotidiane. V'immaginate se ogni mattina aveste l'effettiva libertà di scegliere come vestirvi: un abito da egiziano antico, o uno da greco o da romano antico, od uno medievale, o forse sarebbe meglio uno rinascimentale, o forse ancora una bella parrucca bianca riccioluta con il suo bell'abito settecentesco ricco di merletti svolazzanti, o un romantico abbigliamento ottocentesco, oppure un moderno abito da anni Trenta speranzoso come la sua epoca...E poi, il seguire la moda del proprio tempo reca un innegabile beneficio psicologico: ci fa sentire meno soli, uomini del nostro tempo e ci accompagna con gli altri uomini che vivono il nostro stesso tempo; in fondo è una forma di comunicazione, fatta di condivisione di gesti, di colori, di forme. Il vestire una 'divisa', dunque, in tal senso ha qualcosa di positivo, purché, però, non crei bruttezza (come i pantaloni abnormi e goffi dei ragazzi d'oggi) ma bellezza e sia la divisa del nostro tempo. Ecco un altro motivo per il quale i grembiuli degli studenti e le divise delle maestre d'asilo non sarebbero delle 'buone divise', sarebbero come girare un film di almeno mezzo secolo fa, e un camminare innanzi volgendo la testa indietro: prima o poi si andrà a sbattere....Evitiamo di farci male!

Alitalia, Economia, ecc.: Il Grande Bluff

(Gelsino Martini) - Salviamo l'italianità di Alitalia. Ma chi salverà l'Italia? L'Alitalia, un vecchio baraccone burocratico di posti lavoro politici, inadeguato alla flessibilità dei tempi, dove sindacati e dirigenti, remunerati a suon di milioni, continuavano a fuggire le responsabilità con bilanci continui in perdita, coperti dalla madre patria, ovvero le tasse dei cittadini. Tutto sembrava volgare al termine, trovando nel mercato un piano industriale e di sviluppo, dove una cura dimagrante era necessaria per la stabilità della società. Air France era disposta a spendere 1,7 miliardi di Euro, con un piano d'investimento di 850 miliardi di Euro entro il 2010, una doppia Opa su azioni ed obbligazioni (a tutela dei risparmiatori) e con successivo aumento di capitale. Sembra quasi un'azione industriale, senza prelevare i soldi dei cittadini. Il Piave mormorò, indietro lo straniero. Una grande idea cavalcò lo stivale, una cordata tutta italiana. E così, quattro palazzinari, avventurieri industriali, qualche banca come garante (gli schiaffi arriveranno dopo), e la cordata si presentò. Abbiamo racimolato 760 miliardi di Euro, prendiamo Alitalia! E no! Noi prendiamo "la parte sana di Alitalia", formate una "bad company" dove appoggiate esuberanti e debiti, affidate la gestione ad un Commissario e paga Pantalone, ovvero le tasse dei cittadini. Non finisce qui. La cassa integrazione, prevista per difficoltà aziendali come ammortizzatore momentaneo, se lo ciba lo stato con reimpieghi (meglio dire baracconi di posti politici pubblici) e con "sette anni" di cassa integrazione, pagata sempre dalla madre patria, ovvero le tasse dei cittadini. Abbiamo mantenuto le promesse, salvato Alitalia, e non mettiamo le mani nelle tasche degli Italiani. Usiamo solo i soldi dei cittadini, solidarietà nazionale. A pensarci bene, a chi serve questa C.A.I.? Considerato che in Italia ci sono più aeroporti che comunicazioni strutturali (strade scorrevoli, metropolitane, ferrovie, servizi bus), useremo i nostri aerei per andare a trovare amici e parenti. Unico problema è arrivare all'aeroporto, raggiungere i nostri cari con spostamenti di qualche ora, dei costi meglio non parlarne. A ripensarci ancora bene la C.A.I. a qualcosa deve pur servire? Certo i nostri amati politici viaggiano gratis (anche sui treni), si personalizzano aeroporti (vedi Scajola). Con lo straniero Air France rischiavano di dover pagare il biglietto, e i soldi dove li prendevano, ma dalla solidarietà nazionale: i cittadini. Quindi la C.A.I. è un affare per gli italiani. Ad ogni buon conto, l'Alitalia passerà il Piave fra qualche anno, Air France o Lufthansa o chi altri attendono il mercato, e come abbiamo iniziato, palazzinari ed avventurieri industriali ricaveranno il loro investimento, qui i cittadini non c'entrano. Se ancora non siamo soddisfatti della manovra, ad oggi non è dato sapere i numeri degli esuberanti e della perdita da attribuire all'indotto di aeroporti ed Alitalia. Economia: sono caduti i tabù dell'intervento statale. Ora è possibile. Ho sempre sostenuto che la così detta "caduta del comunismo" ha fatto boom, essendo certo che l'attuale struttura del capitalismo giungerà al termine, ed allora sarà Boom. Boom. Boom!! Sono classificate come crisi, io le definisco "prove generali della caduta del capitalismo". Troppo spesso si confonde il "libero mercato", "l'imprenditoria", con l'attuale capitalismo, il cui unico scopo è di crescere, crescere, sempre su se stesso, relegando la società a braccia-lavoro, al più basso costo possibile. Una forza lavoro necessaria al consumo, necessario alla crescita capitalista. Alla vera crisi dei mercati, dove il capitalismo creativo ha arricchito avventurieri, banchieri ed industriali rampanti, si materializza una grande idea: "il Comunismo Capitalistico". Il Comunismo, come l'Araba Fenice, rinasce nel suo splendore, non più al servizio di Operai e Contadini, bensì ad uso e consumo delle banche e delle borse. Bancarottieri, speculatori, in grado di bruciare soldi dei cittadini. Una garanzia spacciata per la salvaguardia dei risparmiatori, ma destinata ad uso e consumo delle banche. Se una manovra deve salvaguardare i consumatori, è ad essi che deve essere rivolta, non verso finanziari creativi o nel fallimento bancario, per questi è necessario il sequestro dei "loro beni", ed il naturale compenso di chi delinque, ovvero il carcere. Ben conosciamo i nostri famosi "industriali", agevolazioni di stato (non pensiamo subito all'inciucio politico!), finanziamenti a go-go, i ricavi industriali distribuiti in ville, yacht, paradisi fiscali. Alla ristrutturazione aziendale penserà poi lo stato, in caso di recesso cassa integrazione. L'Uomo normalmente ha due mani, l'industriale normalmente una lunga ed una corta. Immancabile il distinguo dei nostri "industriali". La recessione economica ci costringe a rivedere i costi per l'adeguamento all'inquinamento. I costi sono alti e ricadranno su tutti. Non mi sembra che i grandi guadagni, ottenuti senza investire in tecnologia e sicurezza, siano stati suddivisi tra industriali e operai. I costi sì. Dove sono i fondi che un'industria dovrebbe accantonare per l'ammodernamento e la ristrutturazione aziendale? Dice il Governo: ci sono altre nazioni che chiedono di rinviare il piano anti-inquinamento. Certo, sono tutti i paesi dell'est, forse gli unici come o peggio di noi. La salute dei cittadini, degli operai nelle fabbriche, del futuro dei nostri figli, dello sviluppo industriale, sono costi che non possiamo permetterci senza ridurre gli stipendi degli operai, gli industriali sono già impegnati in una raccolta di fondi ai semafori come pulisci-vetri.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluigi - 3397400399

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposito, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Riganò, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 6 novembre 2008 presso la tipolitografia Spedim tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluigi, Vincenzo Andraous, Sandro Angeletti, Giovanna Ardesi, Cristoforo Sergio Bentaglia, Gianfranco Botti, Matteo Buzzurro, Giorgio Caproni, Giuseppe Chiussano, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Patrizia De Vito, Susanna Dolci, Lawrence Ferlinghetti, Laura Ferri, Silvia Gabbiani, Paolo Gattari, Antonella Gentili, Luca Giuntini, Doriana Goracci, Serena Grizi, Armando Guidoni, Friedrich Hölderlin, Maria Lanciotti, Gelsino Martini, Angelo Mastrofino, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Nicola Pacilio, Francesca Panfilii, Arianna Paolucci, Marco Pausilli, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Mirko Porcari, Mauro Proietti, Daniele Ricca, Eugenia Riganò, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Eloisa Saldari, Carmine Seta, Sabina Simeone, Maria Luisa Spaziani, Luca Tittono, Sandra Togneri, Mario Vinci, Iln Zaidun

In copertina: Rocca di Papa in una cartolina spedita nel 1903

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchitti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fiumi, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Laghetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesareo, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

Cenere e patate

(Doriana Goracci) - Se non fosse che, passando nell'unica antica via carreggiabile del paese, costellata da qualche bar, con crocchi sempre più fitti di anziani e giovani, in cerca di lavoro o a riposarsi per quel che hanno fatto, di sempre più rapide spese e approvvigionamenti invernali per le belle giornate che permangono, di certi mugugni e fronti aggrottate, di donne coraggiose a spingere passeggerini e bambini a scuola, di anziane su e giù con il carretto che si confidano pene ed acciacchi... potrebbe apparire un fine settembre comune. Una vendemmia andata bene come la raccolta delle "nocchie", con l'odore della legna bruciata, con un ottobre che incalza e invita a fare presto: il cambio di stagione. Cambiare cosa? Cambiare abitudini, perché fa molto male guardare la televisione, ad esempio. Ci dice di consumare, fossero pure donne e motori, diventare uomini forti e bambini intelligenti, giovani emergenti come i loro tutori, ci dice che il mondo delle Borse va male ma magari domani è un altro giorno e risale e alla gente comune non sembra importare un gran che, questo sali e scendi, come la moneta europea e il petrolio: le notizie sono ormai seriali, di guerre e vittorie di Pirro, di feste senza Liberazione, di drammi con Feste, di ministri e ministre, di capi e gregari, di cuochi a revisionare e scandire emergenze. Non ce l'aveva detto affatto, la signora Informazione, che la Crisi sarebbe arrivata e così presto. E da anni che i media mostrano al mondo un'Italia dove si mangia, si beve e si consuma, dove c'è posto per tutte e tutti se vogliono assaggiarci, dove la sappiamo lunga e la sappiamo dire e fare, dove ci siamo risollepati sempre, magari con l'arte dell'arrangiamento, dove si dice grazie anche se nessuno risponde prego ma anzi incalza con il conto. Ci raccontano da decenni che siamo una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, che il popolo è sovrano, solidale politicamente, economicamente e socialmente, che non ci sono in Italia distinzioni di sesso-razza-lingua-religione-opinioni politiche-condizioni personali e sociali, che possiamo scegliere l'attività che più ci aggrada, che le minoranze linguistiche sono tutelate, che lo Stato e la Chiesa sono indipendenti e non vanno a braccetto, che da noi si può essere religiosi nella maniera che pare, che viene promossa la cultura e la ricerca scientifica e tecnica, che viene tutelato il paesaggio e il patrimonio artistico, che gli stranieri hanno diritto d'asilo e non possono essere estradati per reati politici, che l'Italia ripudia la guerra che non è un mezzo per risolvere le controversie internazionali... Ci hanno detto che la bandiera della Repubblica è il tricolore: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni. Ce lo fanno vedere spesso il tricolore: risolve sbrigativamente molti diritti di cui sopra e poi l'onore è salvo. L'allegria compagnia riprende sempre a volare e spazza i brutti pensieri, come le malelingue sul nostro Paese, che viene imitato, un marchio contraffatto a Bengodere di quello che rimane, fosse pure contraffatto, con passione purezza e speranza, l'ultima a morire: questa invece, ce l'avevano detta. Nessuno ci dirà invece che saremo poveri ma belli, perché ancora crediamo nella libertà e nella vita, fatta di condivisione senza agrodolci fini, a sbandierare solo la volontà di rimanere con i piedi per terra, senza voli e svolazzi di diritti, scritti su una Carta, da tempo bruciata e calpestata, fatta cenere, buona a coprire certe patate.

Il branco dei vigliacchi

(Vincenzo Andraous) - La tortura nei riguardi di chicchessia è una ignominia, messa in atto dal branco verso un giovanissimo è qualcosa di ancora più indicibile. La violenza è compagna di viaggio di molta parte di umanità, in questo caso c'è il gesto di crudeltà fine a se stesso, la ricerca di prevaricazione, il dominio sull'altro, poco importa se ottenuto arecando dolore al più debole, fragile, indifeso. Il branco usa tecniche ben collaudate, la bugia, l'inganno, il tradimento, esprime una caratura professionale consona alla sua età, per soggiogare, mettere sotto, rendere schiavizzata del proprio potere la vittima designata. La baby gang lega un ragazzino a un albero, lo colpisce, gli urina addirittura addosso, tra risate sguaiate, poi è già ora di ritornare a casa, ognuno con il proprio balzello ben calato nelle tasche vuote, e ciascuno conoscerà altre ferite, mentre il dolore del ricordo scaverà nelle carni un solco indelebile. Di fronte a questi fatti si fa sfoggio di sociologie e pedagogie di intrattenimento: genitori che non sanno più essere educatori, una società che spinge al divertimento e allo sbalzo infrasettimanale. Il branco sopravvive a se stesso, costantemente disconnesso dalla quotidianità, dove esistono ancora le regole, quelle che occorre conoscere per poterle rispettare, quell'area libera da sottomismissioni precostituite, dove esistono le persone davvero autorevoli, che qualche volta è possibile incocciare, attraverso la casualità di un incontro, che però obbliga a dedicare tempo e volontà a relazionarsi nella pratica della discussione e dell'ascolto, con quanti ogni giorno rimangono contusi alle arcate sopracciliari, degli altri acciacciati nell'anima. Violenza e paura di non essere nessuno, paura di non riuscire a essere quel che si vorrebbe, violenza e paura di non essere degni del gruppo, approvati e accettati, protetti da una omertà che consolida la sua egemonia attraverso l'ottenimento di sensazioni forti, immediate, di quelle che "sconvolgono", ma non affaticano né impegnano più del necessario. Persino nella infamia di questo gesto, di questa violenza imitata e imitante, di questo atteggiamento mentale terroristico, erede dei bullismi di ieri, c'è inquietante la rivolta sotterranea, la voglia di annichilirsi, di affrancarsi dalla contaminazione di ogni eventuale "fuori quota", fautori di una normalità insopportabile, dove c'è il rischio di incappare in quell'intelligenza e sensibilità, che non permette ad alcun adolescente, né ad alcun adulto, di disconoscere il valore della dignità umana. Branco, baby gang, teppisti e bulli, molte le declinazioni, poche le giustificazioni travestite da attenuanti, è violenza che scardina la libertà di crescere insieme, che nega il diritto di essere conformi nel rispetto dell'altro, che disperde il dovere di resistere fino in fondo, per essere degni di vivere con lo sguardo in alto, con il domani ben cucito sulla pelle.

L'Inno di Mameli: sussurri e grida

(Domenico Rotella) - Nel pieno di una calura estiva che avrebbe fatto perder la bussola anche ai più savvi, Umberto Bossi ha voluto sparare l'ennesimo siluro contro uno dei simboli nazionali più "forti": l'Inno di Mameli, ossia uno di quei tipici argomenti dove di norma, quasi fatalmente, la quantità di discorsi che si producono è inversamente proporzionale alla qualità della specifica conoscenza. In poche parole, generalmente chi più ne straparla (a torto o anche con ragione) meno ne sa. Prima di entrare nel vivo della nostra riflessione, quindi, occorrono un paio di notizie sintetiche sull'oggetto del discorso. Nel 1847 Goffredo Mameli (quanti sanno pure che si chiamava Goffredo, che era genovese, che aveva solo vent'anni e che morì due anni dopo, a Roma?) scrisse il testo di un inno patriottico e lo chiamò Canto degli Italiani. Primo inciso. E' intanto evidente che la definizione corrente di Inno di Mameli, tecnicamente, non esiste, al pari dell'altra di Fratelli d'Italia che si appoggia semplicemente al primo verso del testo: l'inno ha un proprio titolo e con quello dovrebbe essere sempre connotato. Ma andiamo avanti. L'autore affidò il testo al maestro Michele Novaro, che compose - in uno stile didascalico che ben si accordava con la stagione di lotte risorgimentali - una marcetta di nessun valore artistico ma di facile uso popolare. Secondo inciso. Quanti conoscono nome e cognome del musicista? Quanti invece attribuiscono al buon Mameli l'intera paternità dell'inno? Procediamo oltre. L'inno ebbe una buona popolarità, ancorché non superiore ad altri canti patriottici dell'epoca, dopo di che cadde in un sostanziale oblio secolare. Del resto con l'avvento dell'Unità d'Italia (1861, per i più distratti) non vi fu problema di inno nazionale in quanto, semplicemente, esso c'era già da tempo (1831) ed era la Marcia Reale che re Carlo Alberto aveva commissionato al maestro Gabetti come inno personale di Casa Savoia e che rimase poi in uso fino alla caduta della monarchia. Nel 1946 i Padri Costituenti, dovendo destinare immediatamente la Marcia Reale ma anche dotare la neonata nazione d'un apposito inno in tempi rapidissimi, dopo un attento studio scelsero di adottare quello che per convenzione continueremo a chiamare "Inno di Mameli" come inno provvisorio, riservando a tempi meno frenetici la scelta definitiva. Per la bandiera fu molto più facile: bastò togliere l'emblema sabauda che campeggiava nella banda bianca centrale. Terzo inciso. A ben vedere e passati pure 147 anni dalla sua creazione, lo Stato italiano non ha ancora, di fatto, un proprio inno: fino al 1946 come inno ufficiale è stato utilizzato quello "privato" del re, dopo di allora l'Inno di Mameli è rimasto desolatamente "provvisorio" (oltre che designato in modo improprio!) anche se vari disegni di legge costituzionale - tutti comunque tesi alla "sanatoria" e quindi alla ufficializzazione di quest'Inno ormai sedimentato - giacciono chiusi nei cassetti. Il problema è che l'identificazione dell'inno nazionale risiede in una norma costituzionale, la quale può essere modificata solo con macchiniosissime procedure parlamentari che proprio per tale motivo sono state finora assai rare. E' vero che l'ultima modifica è stata quella che ha consentito il rientro dei Savoia e che molti potrebbero obiettare che si poteva dare la precedenza all'inno anziché a quei sovrani da operetta, ma è pur vero che l'operazione - davvero tipicamente "all'italiana" - è stata fatta solo per salvare la faccia sulla scena internazionale: la Corte di Giustizia di L'Aia stava infatti per imporcelo in quanto la pena dell'esilio non esiste più in nessuna legislazione europea. Fatta questa lunga premessa, dove vogliamo andare a parare? Semplicemente lì da dove siamo partiti: quando ci lamentiamo che qualcuno insulta l'inno o che i giocatori della Nazionale di calcio non lo cantano, sappiamo almeno di che stiamo parlando? Dando per scontato che quasi nessuno lo conosce a memoria (salvo qualche verso), quanti hanno mai letto anche solo una volta il testo dell'inno? Quanti sanno che è composto da ben sei lunghissime strofe? Quanti conoscono anche solo a spanne il contenuto del testo? Facile risposta: NESSUNO, compreso... chi scrive queste righe ma che per scriverle si è opportunamente documentato ed ha l'onestà di ammetterlo. Ecco l'esempio-principe dell'ignoranza. Da un lato c'è stato un Bossi che tuonato "Che cosa, l'Italia schiava di Roma? Tiè!" e ci ha aggiunto il famoso ed inequivocabile gesto col dito medio. Abbiamo così il primo somaro ragliante: se l'Umberto avesse letto bene il testo avrebbe almeno "scoperto" che non è l'Italia ma la Vittoria a dover essere "schiava di Roma" (perché così fatalmente soggiogata Iddio la credè), dove sia Roma che la Vittoria sono entrambe ipostasi di ben più alti concetti ideali e del tutto spersonalizzati. Comunque sia, di fronte a cotanto oltraggio alcuni valorosi parlamentari (ripeto, parlamentari, dunque uomini delle istituzioni) si sono fieramente sdegnati ed hanno denunciato per oltraggio il "senatur". Il giudice ha doverosamente vagliato la querela, dopo di che... ha altrettanto doverosamente archiviato la pratica. Ed eccoci agli altri raglianti somari ossia i pur volenterosi parlamentari. Questi infatti, ancora più colpevolmente per via del ruolo istituzionale, non sapevano che l'inno italiano è ancora formalmente provvisorio, mentre lo sapeva benissimo il giudice il quale - non potendo ravvisare nei codici alcuna forma di reato verso una figura che al momento ha solo un valore simbolico - sia pure a malincuore ha chiuso il faldone. Dando quindi per scontato tutto il rispetto (morale, culturale, ecc.) che è o sarebbe dovuto ai simboli nazionali, c'è da dire che dal punto di vista puramente giuridico in realtà tutto è permesso: l'oltraggio alla bandiera è stato da tempo depenalizzato, l'inno non è ancora degno di tutela; Garibaldi, Mazzini, Cavour e così via sono solo personaggi storici al pari di molti altri dei quali si dice infinitamente peggio. Del resto, basta sentire cosa si dice impunemente del Capo dello Stato in carica nelle stesse aule parlamentari: se davvero vogliamo che tutto ciò sia rispettato, allora che si erigano gli opportuni steccati di legge. Tornando all'inno nazionale, c'è poi un altro processo perverso: se non è contemplato nella Costituzione, non può rientrare nei capisaldi della cosiddetta "educazione civica" e quindi non può nemmeno essere inserito nei programmi di studio nelle scuole. Si potrà eccepire che neanche la stessa Costituzione viene degnata di uno sguardo nella platea scolastica, ma qui entriamo già in un altro contesto e in altre valutazioni. In conclusione possiamo solo osservare questo: molti s'inalberano (con un pizzico d'ipocrisia) se un Bossi - truceamente folcloristico ma socialmente innocuo - vilipende l'inno e la bandiera (importanti simboli ma privi di tutela giuridica), ma molti di più sono quelli che purtroppo hanno vigliaccamente taciuto allorché una schiera di personaggi ben più pericolosi socialmente hanno inneggiato ad un orrendo crimine sanguinoso urlando sulla pubblica piazza "10-100-1000 Nassirya". Questo nostro bizzarro Paese ha purtroppo una memoria collettiva che, al pari della coscienza civica, è molto duttile: si allunga e si accorcia a seconda delle convenienze e delle partigianerie. Ennio Flaiano conìo un corrosivo aforisma applicabile soprattutto in questo caso: La situazione è grave ma non è seria.

Segnalate, entro il 20 novembre, gli eventi programmati per il mese di dicembre: tarquinio@controluce.it

Frascati - «Voci e Fiabe delle Terre»

(E.P.) - Nella nuova biblioteca per ragazzi "Casa di Pia" l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati, in collaborazione con Ruotalibera, presenta la prima grande iniziativa dedicata ai ragazzi e ai genitori. Si tratta di *Voci e Fiabe delle Terre*: 8 letture-spettacolo di fiabe di tradizione popolare della Romania, del Marocco e mondo arabo, della Cina, dell'Albania, dei paesi del Sudamerica per bambini e ragazzi dai quattro ai dieci anni. L'iniziativa rientra nel progetto di educazione interculturale "Di Terra In Terra" di Patrizia Lucattini. Le letture in programma nella nuova Biblioteca Ragazzi Casa di Pia di Frascati procederanno a due voci, italiano e lingua straniera, mirando a garantire non solo la comprensibilità del testo per i diversi pubblici presenti, ma anche la musica delle due lingue, le sonorità e le complicità ritmiche degli incastri linguistici. I lettori italiani saranno sia attori di lunga data che giovani formati alla Scuola di Teatro di Ruotalibera, le lettrici straniere saranno donne che provengono dalla Romania, dal Marocco, dalla Cina, dall'Argentina, dall'Albania e che fanno parte della Scuola di Mediazione Interculturale di Ruotalibera. Ad accompagnare le letture ci saranno anche quattro laboratori per adulti (genitori e insegnanti) scelti tra due distinti modelli: il primo, dal titolo *Il Viaggio*, mette al centro il conflitto come momento di perturbazione nella relazione, da riconoscere e accogliere come strumento di crescita e costruzione dell'identità. Il secondo, *Alberi genealogici e mappe mentali*, è incentrato invece sulla relazione culturale fra il soggetto e l'ambiente in cui si muove, la possibilità di addomesticare il mondo e di ripaerarsi quando le circostanze di vita creano spaesamento.

Il calendario: Novembre 08 (il pomeriggio): martedì 25, mercoledì 26, giovedì 27.

Ariccia. Corsi di lingua e di informatica

(Daniele Ricca) - In autunno presso l'Informagiovani di Ariccia (Corso Garibaldi 2) partiranno i corsi di lingua straniera indirizzati in primo luogo ai giovani e ai disoccupati di Ariccia. Quest'anno verrà coinvolto anche il Comitato dei Gemellaggi la cui collaborazione permetterà di arricchire i corsi di spunti formativi e culturali e rendere ancora più vicine le città con le quali Ariccia è gemellata: Cournon d'Auvergne (Francia), Lichtenfels (Germania) e tra qualche tempo anche Prestwick (Scozia). Prende forma così l'Europa dei popoli, delle tradizioni, delle lingue e delle culture.

Vi potrete iscrivere a cinque corsi: Tedesco, Inglese, Francese, Spagnolo e Russo. Parallelamente ai corsi di lingua straniera sono stati riproposti anche quest'anno corsi di informatica che lo scorso anno hanno avuto una buona riuscita. Pensati in prima battuta per le persone disoccupate od in cerca di prima occupazione, verranno attivate due tipologie di corso, una di base e l'altra di livello avanzato. Entrambi interamente gratuiti. I corsi, visto anche i destinatari, avranno una particolare attenzione alla preparazione ai colloqui di lavoro, dando così ai corsisti maggiori possibilità di riuscita nella ricerca di un'occupazione. Per l'iscrizione verranno usati come requisiti privilegiati l'appartenenza al comune di Ariccia, lo stato di disoccupato ed un'età compresa tra i 30 ed i 50 anni. Inoltre si potranno fare corsi su specifici programmi per permettere a chi sa già usare il computer di affinare le proprie competenze.

Info: Informagiovani - 06.9332332 - ufficioinformagiovani@comunediaticcia.it

controluce.it: 3 Milioni di visite uniche!!!

(Armando Guidoni) - Proprio undici anni fa, in ottobre, ha preso vita il sito web www.controluce.it. Allora si trattò di uno dei primi esperimenti di diffusione in rete di una rivista a distribuzione locale. Il risultato che avemmo nel corso del primo anno di presenza nel web non fu proporzionale allo sforzo che facemmo. Il nostro 'contatore' nel corso dell'anno totalizzò circa 18.000 visite uniche! E l'anno successivo accogliamo oltre 50.000 visite uniche! Fu solo dopo il 2000 che i 'navigatori' web iniziarono a visitare con maggior frequenza il nostro sito fino a raggiungere circa 45.000 presenze uniche ogni mese. Infatti, nel marzo del 2002 il contatore si posizionò a quota 1.000.000 ed ora, grazie alla vostra presenza, ha superato la quota di 3.000.000!! Questo rappresenta il 'ritorno di presenza', quasi un indice di gradimento, che ci fornisce le energie necessarie a proseguire nella nostra libera e volontaria attività per la divulgazione di un prodotto culturale 'da voi costruito' che ogni mese, puntualmente da oltre 17 anni, 'ritorna a voi' nelle edicole e nel web.

Un ringraziamento a tutti coloro che nel corso di questi anni hanno contribuito con la loro energia e creatività alla realizzazione della nostra rivista. Senza di loro questo 'luogo condiviso di cultura' sarebbe morto.

Ariccia - Cento Immagini di Dino Risi



(Laura Ferri) - Dal 21 ottobre al 30 novembre, Palazzo Chigi ad Ariccia ospiterà l'Omaggio del Festival Internazionale del Film di Roma a Dino Risi, recentemente scomparso, con una mostra curata da *Reporters Associati* che raccoglie le fotografie del regista sui set dei suoi film più celebri. La selezione va dal *Segno di Venere* del 1955 a *La Stanza del Vescovo* del 1977 e include i tre film considerati i suoi capolavori: *Una vita difficile*, *Il sorpasso* e *I Mostri*. Maestro della cosiddetta "commedia all'italiana", Risi ha raccontato l'Italia catturando, attraverso la superficie della cronaca, i sintomi profondi dei rapidi cambiamenti di una società che di fronte agli smarrimenti ama riconoscersi e consolarsi con i suoi stereotipi. L'opera di Dino Risi, come in un grande romanzo che prende in contropiede i tempi che corrono, ha saputo

rivolgere spesso a temi sofferiti e delicati, affrontati in pellicole come *In nome del popolo italiano*, film sulla giustizia in cui si fronteggiano due grandi attori cari al cinema del regista, Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman. Senza dimenticare la leggerezza ironica che emana, per esempio, dalle memorabili canzoni che ritroviamo in *Pane amore e...*, *Il sorpasso*, *L'ombellone*, *Straziami ma di baci saziati*. Colline Romane è stata scelta dalla Fondazione Roma Cinema come partner per la promozione del territorio e, in tale occasione, ha provveduto, martedì 22 ottobre all'organizzazione di un ricco buffet con i prodotti tipici delle Colline Romane.

Ingresso libero. Orario: 10:00 - 19:00 da martedì a domenica, lunedì chiuso. Info: 06.9330053 info@palazzoarchigiariccia.it

Zagarolo - Metti il giovedì in biblioteca con...

(Sandra Togneri) - L'Istituzione Culturale "Palazzo Rospigliosi" Città di Zagarolo, nell'ambito delle numerose manifestazioni che svolge durante l'anno nelle prestigiose Sale del Palazzo Ducale, dedica molta attenzione alle iniziative di promozione alla lettura sia per i giovani che per gli adulti, organizzando incontri letterari e culturali. Dopo il successo della Festa del libro "Con i libri nel cuore" che si è svolta nel mese di maggio, (manifestazione che ha visto nelle scuole numerosi studenti partecipare agli incontri con gli scrittori; le piazze principali del paese colme di stands di libri; spettacoli di animazione che hanno coinvolto grandi e piccini; incontri e dibattiti con gli scrittori nelle Sale di Palazzo Rospigliosi, nelle piazze del paese e nella biblioteca comunale) è prevista per il periodo ottobre 2008 - aprile 2009 l'iniziativa "Metti il giovedì in biblioteca con..." nella quale verranno presentati libri ed autori, e verranno affrontate tematiche di interesse generale, sociale, politico.... **Givedì 20 novembre** alle ore 18 si terrà, presso Palazzo Rospigliosi a Zagarolo, l'incontro con Silvia Pingitore autrice di "Via Ripetta 218" (ed. Perrone). Una giovanissima di talento, vincitrice del Premio Moravia, con un romanzo sulla scuola e l'Italia dei nostri anni viste da molto vicino.

Info: zagarolo@bibliotecheprentestine.it - Tel: 06.95769409 / 08 - Fax: 06.95769433

"Colto in flagrante", in scena a Ciampino

(E.P.) - La "Compagnia del teatro instabile e traballante (e sgarrupato)" torna in scena a Ciampino dal 15 al 30 novembre 2008, all'Auditorium "Bonnicelli" di Viale Kennedy, con il patrocinio del Comune di Ciampino.

Al ventiseiesimo anno di età, la compagnia teatrale ciampinese porta sul palco la commedia in due atti di Derek Benfield "Colto in flagrante" (versione italiana di Maria Teresa Petrucci) con la sapiente regia di Antonio Berruto e interpretata dallo stesso Berruto insieme a Marco Miconi, Patrizia Alunni, Monica Taglione, Fabrizio Galieti, Paolo De Pascale, Maria Liberti e Montse Mancho. La trama vede Phil (Miconi) e George (Berruto) grandi amici. Phil si trova nei guai e come sempre chiede aiuto a George... e ne succederanno delle belle.

Calendario degli spettacoli: 15 e 16, 22 e 23, 29 e 30 novembre 2008

Orario: sabato ore 21.00 e domenica ore 17.30

Prevendita (biglietto 7,50 euro) presso la Pro Loco Ciampino (www.prolocociampino.it)

Visita il nostro sito web con il catalogo online
www.kucire.com

KUCiRE

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KUCiRE è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti. KUCiRE, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

Segnalate, entro il 20 novembre, gli eventi programmati per il mese di dicembre: tarquinio@controluce.it

Vladimir Khasiev. Vedute antiche e moderne



(Sabina Simeone) - Per iniziativa di Villa Mondragone, la mostra "Acquerelli di Vladimir Khasiev. Vedute antiche e moderne" sarà inaugurata il 31 ottobre prossimo, alle ore 18, nel nuovo spazio espositivo della Villa, recuperato grazie a un ampio lavoro di restauro. Saranno presentati circa sessanta dipinti della produzione recente di quest'interessante artista, versato nella veduta e nell'uso della raffinata tecnica dell'acquerello. Il linguaggio della pittura di Khasiev, pittore russo formatosi a San Pietroburgo e stabilitosi a Roma agli inizi degli anni ottanta, è di stampo antico e si rivolge preferibilmente ai luoghi per i quali la bellezza d'Italia ha acquisito la sua fama nei secoli scorsi; e cioè a quei monumenti della natura e insieme della cultura architettonica, i quali nel loro accordo rappresentano una qualità caratteristica del nostro paese, che tanti artisti ha attirato in passato. Si vedono, dunque, interpretati dalla sensibilità luministica e prospettica di Khasiev, soggetti di Roma e dei Castelli Romani, di Firenze, di Venezia, che sono nella memoria iconografica di ogni amatore d'arte.

Ma Khasiev, proprio in quanto è un autentico artista della veduta, non indulge a una riproposizione di maniera del paesaggio. Egli osserva luoghi antichi e celebrati con occhio attento, rivelandocene anche lo stato attuale. Inoltre in questa esposizione egli allarga la sua curiosità anche a luoghi moderni, che entrano nel suo repertorio con naturalezza, in quanto vengono colti dal medesimo sguardo, letti attraverso il filtro della medesima sensibilità formale ed estetica. È proprio in tale disposizione artistica che risiede una delle ragioni profonde di interesse della mostra.

Villa Mondragone- Via Frascati 51 - 00040 Monte Porzio Catone. **Ingresso libero**

Luigi Magni al Premio Nazionale di Poesia Frascati

(Susanna Dolci) - Si svolgono a pieno ritmo le manifestazioni legate alla 48esima edizione del prestigioso premio di poesia intitolato al suo creatore, Antonio Seccareccia. Di seguito il calendario degli incontri. **Novembre Poesia Frascati: 5 novembre**, ore 16.00, Auditorium Scuderie Aldobrandini, presentazione del volume "La Navigazione del Po" (Aragno editore) del finalista Andrea Di Consoli, a cura di Domenico Adriano; **11 novembre**, ore 16.00, Auditorium Scuderie Aldobrandini, presentazione del volume "Canone semplice" (Jaca Book), del finalista Marco Vitale, a cura di Domenico Adriano; **19 novembre**, ore 16.00, Auditorium Scuderie Aldobrandini, presentazione del volume "Simmetrie" (Mondadori), del finalista Elio Pecora, a cura di Andrea Gareffi; **29 novembre**, ore 17.00, Auditorium Scuderie Aldobrandini, cerimonia di premiazione ed inaugurazione della mostra di pittura "La Luna" alla presenza dello scrittore Eugenio De Signoribus; **10 dicembre**, Frascati, ore 18.00, Scuderie Aldobrandini, Lettura e commento del V canto dell'Inferno (Paolo e Francesca), a cura di Arnaldo Colasanti. Il riconoscimento alla carriera dell'edizione 2008 del premio di poesia viene assegnato, quest'anno, al regista cinematografico **Luigi Magni**. Il suo è stato un impegno morale e civile sempre dettato dall'equilibrio e dall'ironia, dall'umorismo e dalla denuncia sociale, dal piacere e dal riso. Il cinema da lui creato è nato direttamente dalla commedia all'italiana e dall'eterno scontro tra chi comanda e chi subisce, in una sorta di produzione "nazional popolare e storica". Suoi film: *Nell'anno del Signore* (1969), *Scipione detto anche l'Africano* (1970), *In nome del papa re* (1977), *O Re* (1988), *In nome del popolo sovrano* (1991).

Info: Ass. Frascati Poesia, 06.9420288/349.5169477 - bicomfrascati@interfree.it

Acros20anni

Si tratta di un 'Incontro di Riflessione' aperto a tutti. "Da Cecil Saunders, un messaggio di vita" (le cure palliative in Italia e nel Mondo). Abbazia di S.Nilo, Grottaferrata, il 22 Novembre 2008, ore 9-13:30. Buffet e brindisi di buon compleanno!



VENDITA

MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

Frascati - 30 artisti italiani in mostra



(E.P.) - L'otto novembre la Galleria d'Arte Theodora presenta "Contemporanea" 30 artisti italiani in mostra.

Si inaugura così il ciclo di mostre ed eventi dedicati all'Arte moderna e contemporanea. Esposte opere, alcune inedite, di grandi Artisti:

Accardi, Angeli, Ascenzi, Attardi, Bena-glia, Berto, Bianchi, Bibbò, Borghese, Buono, Calabria, Cascella, Ceccobelli, Corpora, Czok, De Pisis, Dessi, Ferrari, Festa, Gallo, Guidi, Leofreddi, Lodola, Maccari, Mastroianni, Pascali, Pizzi Cannella, Savinio, Schifano, Treccani, Trotti, Vangelli, Zaccagnino

Esposizione: in via Diaz 50 - Frascati
Inaugurazione: 8 novembre ore 17.30 -
Orario: tutti i giorni 10/13 - 16.30/19.30
Info: 0694017507 - www.galleriatheodora.com

Associazione Amici della Musica di Roma

(Eugenia Rigano) - Dall'otto novembre avrà inizio la nostra nuova stagione concertistica dell'Associazione. In particolare, desideriamo invitarvi al Concerto Inaugurale che avrà luogo sabato **8 novembre** ore 18:30, presso la St. Andrew's Church in Via XX Settembre, 7 (M Barberini). Il programma musicale di questo Concerto Inaugurale è interamente dedicato alla musica da film con l'ascolto di alcune delle più belle colonne sonore di ogni tempo dal classico al popolare.

Il **13 dicembre** ore 18:30, "Zampogna Power Duo" Zampogna-Ciaramella-Organetto e Lira Calabrese. Musiche della tradizione calabrese e

Si consiglia di effettuare la prenotazione gratuita dei posti contattando il 3336470115

Succede in Biblioteca a novembre

(Susanna Dolci) - La Biblioteca Archivio Storico di Frascati propone per il mese di novembre i seguenti appuntamenti culturali: **tutti i mercoledì**, ore 10:30, BASC, corso gratuito della lingua internazionale Esperanto, a cura del Gruppo Esperantista Tuscolano; **lunedì 10**, ore 17:00, Aula Consiliare, David Maria Turollo "il dramma di Dio. Il divino, la fede, la poesia", a cura del prof. Stefano Cavallotto, università Tor Vergata e la Commissione cultura diocesana; **giovedì 13**, ore 17:00, Aula Consiliare, Giro d'orizzonte dagli spalti del Vulcano Laziale: Guida al panorama di Frascati verso Roma ed il Latium Vetus, la vis francigena, il mitico Soratte, la catena appenninica, dai monti Sabini ai Lucretili di oraziana memoria, a cura dello storico prof. Raimondo Del Nero; **lunedì 17**, ore 17:00, BASC, Incontri con la scienza, 3,2,1 Go! La partenza di *Large Hadron Collider* (LHC) del CERN-Ginevra, a cura della ricercatrice INFN Catalina Curceanu; **lunedì 24**, ore 17, BASC, Incontri con la scienza, Segreti e bugie sulla fisica del Large Hadron Collider del CERN-Ginevra, a cura della ricercatrice INFN Catalina Curceanu; **giovedì 27**, ore 17:00, Aula Consiliare, Giro d'orizzonte dagli spalti del Vulcano Laziale: Guida al panorama di Frascati verso Roma ed il Latium Vetus, il fascino dei Monti Tiburtini e Prenestini, i grandi santuari di Tibur e Praeneste, a cura dello storico prof. Raimondo Del Nero.

Info: BASC, via Matteotti 32 - 06.94299013

EFFEDI SICUREZZA Tel/Fax 06.72.65.09.85
di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**

50 anni di esperienza al vostro servizio

lo staff

Centro cucine

**FRANCO GENTILI
RAREDAMENTI**

Armadi su misura
MAZZALI

Centro riposo
Cucine in muratura
DORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECOMPATRI via L. Ciuffa, 35 - Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

ROMA

Laurea honoris causa per Franco Campegiani



Franco Campegiani con Luciano Pizziconi e Giovanni Maggi (foto: Pio Ciuffarella)

(E.R.) - Sabato 19 ottobre, nel Chiostro dei S.S. Apostoli (Piazza dei S.S. Apostoli) in Roma, nel corso di una variegata e ricca manifestazione culturale svolta in collaborazione con il "Progetto Athanòr", l'Accademia Internazionale "Città di Roma", retta dal Prof. em. Luciano Pizziconi e presieduta dal Comm. Giovanni Maggi, ha assegnato allo scrittore, poeta e critico Franco Campegiani una laurea *honoris causa* in filosofia. L'ambita onorificenza si innesta negli obiettivi dei due centri culturali, unendo - come ha evidenziato il Prof. Luciano Pizziconi - "sotto il comune denominatore della Cultura, quei benemeriti delle Arti, Professioni e Linguaggi che ne costituiscono il valore presente e l'eredità futura". Ed ecco la motivazione per Campegiani, enunciata da Pizziconi, che ha

anche letto una breve testimonianza di Aldo Onorati: "Autodidatta di rare capacità mnemoniche e cognitive, nonché poeta finissimo e critico ad ampio spettro, Franco Campegiani rappresenta, nella sua autenticità e dimensione, l'esempio più alto di *self made man* che io conosca, e dunque in grado di testimoniare quanto possa ancora l'uomo, nonostante tutto. Nei suoi scarni ma significativi scritti filosofici, poi, cercando un modello di pensiero, forse tuttora in fieri, ha invece dato corpo a un modello di pensatore vincolato profondamente alla terra, ma il cui spirito, così rafforzato, si volge a lambire il cielo per il diritto di coloro che traggono il proprio essere con quotidiana fatica". Pubblichiamo di seguito uno stralcio del discorso tenuto da Franco Campegiani.

Punto dalla premessa delle radici prettamente individuali del problema etico. Non credo infatti che possa esistere una società etica se gli individui che la compongono non lo sono, mentre al contrario, in una società che non sia etica, possono esistere individui profondamente morali. Prendere atto di ciò e riportare il problema etico nell'ambito più proprio, quello individuale, può sembrare innocuo, ma rappresenta in realtà, nel circuito del pensiero, una vera e propria rivoluzione copernicana. Quella stessa che promosse in fondo Socrate, con la sua maieutica, provocando nell'individuo la rinascita del proprio daïmon, la capacità ossia di ascoltare se stesso, al di là di ogni pregiudizio e di ogni plagio sociale. Volutamente ho usato il termine ascoltare, anziché conoscere, usato da Socrate, dal momento che la conoscenza, come ha giustamente evidenziato il fisico David Bohm, inganna sempre se stessa. Questa facoltà di ascoltarsi, che l'uomo ha (ed è un dato di fatto), non soltanto ridimensiona e relativizza tutte le panacee sociali, ideologiche, politiche, eccetera, che credono di poter ricondurre a proclami esteriori, orizzontali, razionalistici, a etichette, ideologie, bandiere e slogan di vario tipo, le possibilità di migliorare il mondo, ma impone di ripensare l'individuo in maniera diametralmente opposta a quelle usuali, visto che l'unica e concreta possibilità di miglioramento che egli ha è quella che riguarda se stesso. L'individuo è qualcosa di più del soggetto, o della persona. È un'entità assoluta; secondo l'etimo un tutto in-diviso (da cui in-dividuo), e non un soggetto in balia di se stesso, senza guide universali, preda delle sue fobie e dei suoi capricci eroici (il cosiddetto libero arbitrio). L'individuo non è la persona (che guarda caso significa maschera), abituata a nascondere le parti di sé più autentiche e vere. Nell'individuo, ovviamente, c'è anche la persona, il soggetto, ma convivono in esso aspetti più sottili e universali, di vera e propria assoluta, di cui non si tiene il dovuto conto. È dal confronto con questa sfera più alta e nobile di se stesso che l'individuo acquisisce la facoltà di migliorare, la facoltà di essere autentico ed anche creativo. Dove attinge l'artista, o il poeta, se non nella profondità di se stesso (un tempo si diceva la Musa)? Ecco che l'individualismo è una degenerazione della vera filosofia dell'individuo, la quale ha la capacità di farlo vivere secondo ingranaggi armonici, creativi, universali. Superare l'individualismo, pertanto, o il soggettivismo, non significa annullare l'individuo, ma significa realizzarlo nel modo più pieno. Autocentrismo è il termine da me coniato per indicare questa capacità di scavare dentro se stessi fino alla rinascita nelle proprie sorgenti universali. L'autocentrismo non ha nulla a che vedere con l'antropocentrismo, o con l'egocentrismo, termini con i quali si trova anzi in aperto dissidio, perché pongono l'uomo al centro dell'universo, facendone un despota (anziché un custode, secondo l'insegnamento biblico), mentre l'autocentrismo pone l'uomo al centro di se stesso, rendendolo tanto più sovrano di se stesso, quanto più autocritico con se stesso e capace di porsi in crisi, in discussione senza pietà alcuna. Questo significa essere consapevoli dell'assoluto che è in noi. Non significa insuperbire o sentirsi padreterni. Al contrario, significa essere consapevoli delle proprie miserie. Quando si parla di assoluto o di assolutezze bisogna stare molto attenti, perché l'assoluto va sempre posto in relazione con il relativo. E viceversa. Non c'è mai l'uno senza l'altro. Stanno l'uno nell'altro, in una fluida osmosi, pur essendo distinti tra di loro. Ed anche questa non è un'affermazione innocua, se si tiene conto che ai dogmatismi antichi fondati sull'assoluto sono subentrati i moderni dogmatismi fondati sul relativo. Le culture finiscono quasi sempre per essere squilibrate e schematiche, perché si tengono volutamente fuori da quella filosofia o conoscenza universale, dimenticata da millenni, ma nota in ogni ambito culturale del pianeta, da noi definita come armonia dei contrari. Ed è un'armonia che può attuarsi soltanto a livello individuale. Si dice che la cultura dei nostri tempi sia malata di relativismo, ma il male non è il relativismo, che rappresenta invece una grande conquista del pensiero contemporaneo. Il male sta nella trasformazione del relativismo in senso dogmatico. Una sana visione relativistica non potrebbe fare altro che accendere i fari sull'assoluto. Perché? Perché se tutto è relativo, anche il relativo è relativo, ovvero soggetto a limiti. E dove trova i suoi limiti questo relativo, se non nell'assoluto che vi si oppone? Entrambe le dimensioni sono innestate nell'unitaria struttura dell'essere, e sta in questa dualità la possibilità di sfuggire ad ogni schematicismo. Deve essere pertanto superata la fase del pensiero dialettico che ha spostato l'armonia dei contrari dal piano dell'irrisolta e irrisolvibile tensione originaria (ma io direi meglio edenica) al piano di un suo possibile sbocco risolutivo nel divenire (la cosiddetta sintesi).

VELLETRI

La mente irretita, di Michele Tortorici



da dx Tortorici, Ferrara, Gilotta alla Sala Micara

(Maria Lanciotti) - Insegnante di letteratura e attualmente dirigente scolastico, Michele Tortorici, già autore di una *Storia della letteratura italiana*, si occupa inoltre di logica ipertestuale e di comunicazione in genere. La poesia ha sempre fatto parte della sua vita, fin dai

tempi dell'infanzia e poi della sua giovinezza coincidente col grande fermento che caratterizzò gli anni Sessanta, ma relegata nella zona dei pii desideri per una sorta di pudore ed anche per un senso di inadeguatezza - come lo stesso Tortorici confida - generato dal grande rispetto che egli prova per l'arte poetica e per chi all'epoca al meglio la rappresentava. Oggi Michele Tortorici, messi da parte reticenze e dubbi, pubblica la sua opera prima di poesia *La mente irretita* ed. Manni, dedicandola a Renzo Nanni (1921-2004), uno fra i massimi esponenti dei poeti del '900, promotore tra l'altro del gruppo romano dei "neorealisti". Tortorici nutre per Nanni qualcosa che va oltre l'ammirazione per il poeta, qualcosa che abbraccia l'uomo che visse la tragedia di quella *mejo zoventù* sacrificata sulle nevi di Russia riportandone ferite mai rimarginate, e tuttavia proteso sempre ad afferrare il significato profondo dell'esistenza e a vivere i suoi tempi con curiosità e partecipazione mai sopite. Un maestro dunque e un modello, al quale Tortorici rende omaggio improntando la sua poesia a quello stesso modo di procedere, ricercando la forma colloquiale più diretta e amicale possibile per arrivare all'altro, che sia il lettore, che sia il proprio sé. Strutturato in tre sezioni - *La vita dell'isola*, *Come ogni giorno* e *Fermate di città* - il libro di Tortorici si presta ad una lettura ponderata che lascia il tempo di masticare e al massimo fruire di quel particolare gusto dolce-amaro intrinseco della sua poetica. Una poesia colta e meditativa, che però nulla toglie alla freschezza e fluidità del verso che si dipana, discorsivo e chiaro, con cadenze talvolta piane talaltra singhiozzanti, ma sempre armoniche. E che pone, in ultima istanza, il tanto dibattuto quesito: la poesia significa soprattutto *pensare* o - come affermava Renzo Nanni, ma negli ultimi tempi con meno assolutezza - *i poeti non pensano?*

Il libro *La mente irretita* - che si avvale della pregevole presentazione di Mario Lunetta - è stato presentato lunedì 6 ottobre alle ore 17,30 alla Sala Micara della cattedrale di San Clemente. Relatori i professori Filippo Ferrara e Sara Gilotta, che ognuno a suo modo hanno cercato di indagare scrupolosamente sia l'opera che l'autore, facendosi tramite per un maggiore accostamento del pubblico al testo, favorito anche dalle emozionanti letture di diverse liriche, offerte da Patrizia Audino e dallo stesso autore.

CASTEL GANDOLFO

Mezza Maratona dei Castelli Romani

(D.C.) - La classica mezza maratona, organizzata dall'Associazione Amici del Parco dei Castelli Romani ha preso il via dalla piazza principale di Castel Gandolfo scendendo al lago per poi transitare per Marino, Albano, Ariccia, Genzano e poi ritornare al comune di partenza. Gli atleti hanno potuto godere degli stupendi scenari e paesaggi che questa parte dei Castelli regala ai corridori.

Arrivati al traguardo 550 atleti. Ha vinto con il tempo di 1^h.10^m.56^f Maarouf Abderrahim con un podio tutto marocchino; prima per le donne: Hanane Janat, stessa nazionalità.

Primi degli italiani Scardecchia Ettore e Cini Patrizia.

Contemporaneamente alla gara nazionale si è svolta la passeggiata di quattro chilometri aperta a tutti ed una riservata ai diversamente abili. Ricco il pacco gara con una polo in regalo, indumento veramente chic. Presenti alla premiazione il sindaco di Castel Gandolfo Colacchi, il sindaco di Genzano Ercolani, gli assessori Moianetti (Castel Gandolfo), Di Fazio e Nuovo (Albano) con il padrone di casa il presidente dell'associazione che ha organizzato la gara Vincenzo Francavilla.

In negativo riscontriamo l'assenza del Parco dei Castelli e la illogica scelta fatta da molte amministrazioni di non vietare il traffico automobilistico lungo il percorso, arrecando disagio ai maratoneti ed agli automobilisti costretti a lunghe file per il transito della competizione. Basterebbe deviare il traffico su strade alternative, come avviene in tutte le città del mondo che organizzano manifestazioni similari, per far godere a tutti una sana giornata di sport senza arrecare grossi fastidi. Purtroppo ai Castelli Romani ancora non si può raggiungere questo traguardo! Speriamo fiduciosi con la 11^a edizione.

CIAMPINO

Parco dei Castelli Romani: *Cose mai viste*



stand allestito nel piazzale del centro culturale

(*Maria Lanciotti*) - Presentato giovedì 9 ottobre alle ore 17, 30 nella Sala Consiliare del comune di Ciampino il programma di visite guidate *Cose mai viste*, a cura del presidente del Parco dei Castelli Romani Gianluigi Peduto. Fa gli onori di casa Vitaliano Giglio, presidente del Consiglio Comunale, il quale sottolinea l'importanza di ospitare un evento che riguarda un patrimonio di tutti, ciampinesi compresi. Con-

ribadito da Ascenzo Lavagnini, assessore all'Ambiente, che nel portare il saluto dell'amministrazione si dichiara lieto per l'opportunità di presentare un programma fitto di proposte riguardanti il parco e di poter fare da cassa di risonanza alla serie di iniziative intraprese in questa seconda edizione di *Cose mai viste*. Anche se il comune di Ciampino non è compreso nel parco dei Castelli Romani ma in quello dell'Appia Antica - rileva Lavagnini - viene sicuramente attratto più dai Castelli Romani con la loro forte connotazione, che non da Roma di cui finisce per essere solo la periferia. Da qui si capisce il forte coinvolgimento dell'amministrazione ciampinese nella tutela di un territorio ricco di bellezze naturali e culturali, tutte da valorizzare e difendere. Gianluigi Peduto, presidente del Parco dei Castelli Romani, parla di alcune cifre tanto per rendere l'idea. "Tuteliamo un territorio di 15.000 ettari per 350.000 abitanti - dice Peduto - e dunque un'area fortemente antropizzata che presenta enormi problematiche". Consapevolezza come strumento di tutela è ciò che si prefigge Peduto, per poter godere con civiltà - egli dice - le bellezze che ci sono in termini di natura e di cultura. Roberto Sinibaldi, direttore del Parco, svela per prima cosa come nasce il titolo dell'iniziativa. Arrivato coi suoi collaboratori al parco e trovatolo in fase di notevole stasi, disse: "Dobbiamo fare delle cose mai viste". E si partì nell'autunno del 2007 per una serie di iniziative che sfociarono in un nutritissimo calendario molto diversificato e con obiettivi ben precisi: promuovere un modello, puntare sul recupero di elementi e valori tradizionali che diano plusvalenza ai luoghi, incentivare una frequentazione che crei consapevolezza e di conseguenza amore e tutela attiva per il nostro parco - il secondo del Lazio dopo quello dei Simbruini - composto da 15 comuni con la necessità di tanti servizi. "Siamo al massimo della complessità - conclude Sinibaldi -. La nostra è un'esperienza assolutamente pilota, portata avanti con una ventina di associazioni. Abbiamo buone prospettive, occorre lavorare insieme". Segue un vivace dibattito con il pubblico, tante questioni importanti vengono sollevate. Come le condizioni di degrado ambientale in cui il parco versa, il lago di Albano che continua a prosciugarsi a vista d'occhio, il turismo che ristagna, il vezzo di andare a passare il tempo libero lontani da casa e non godere invece dei propri luoghi, la mancanza di fondi che non permette grandi interventi. La considerazione finale è che occorre cambiare il punto di vista, creare la cultura di non sporcicare piuttosto che ripulire, l'esigenza di partire dalle scuole per una informazione-formazione che renda tutti coscienti delle responsabilità che si hanno verso il bene comune.

Molto frequentato lo stand allestito all'esterno della sala consiliare dall'Ente Parco dei Castelli Romani, ricco di materiale informativo e divulgativo veramente interessante. Il calendario delle visite guidate d'autunno comprende attività per tutti i gusti - dal trekking urbano alle escursioni naturalistiche, paesaggistiche e archeologiche, dalle passeggiate culturali a quelle sportive - che si svolgeranno nel territorio del parco e delle sue cittadine, offrendo una possibilità di conoscenza e di sano divertimento della quale sarebbe un peccato non approfittare.

ROCCA PRIORA

Mamme affrettatevi!

(*Arianna Paolucci*) - Mamme di Rocca Priora affrettatevi, se avete avuto un bambino ad Ottobre o state per averlo ma entro la fine dell'anno, potete ancora usufruire del bonus bebè di 500 euro. La Regione Lazio infatti prevede tale somma a favore delle donne residenti nei comuni del Lazio da almeno un anno per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2008. Ecco i requisiti per presentare la domanda entro il 31 gennaio 2009: essere residenti da almeno un anno nel territorio nella Regione Lazio alla data di nascita e riconoscimento ovvero di adozione del figlio, (anche sommano il periodo di residenza in più comuni del Lazio), reddito familiare annuo pari o inferiore a 20.000 euro ed aver partorito e riconosciuto, ovvero aver adottato entro le date sopra indicate. Tra i documenti da portare presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Rocca Priora in Via degli Olmi, 16, la copia della certificazione ISEE, la copia del certificato di nascita del figlio, la copia di un documento di identità del soggetto proponente la domanda e per gli adottati la copia della sentenza definitiva di adozione emessa dal Tribunale dei Minorenni.

ROMA

Il Sole...tramonterà ad Est?



(*Alessandro Aluisi*) - Lo sviluppo - e solo dopo il "progresso" - tanto ricercato dalla "città-Stato" di Roma, prima area umana per dimensioni e importanza nella Penisola, è ora inseguito a Est. Cardini i bacini delle principali arterie e vene stradali orientali e parte di quelle sud orientali come la Provinciale Anagnina-Tuscolana. Un'interessante area strategica (all'interno dell'asse strategico mediterraneo Roma-Pescara, in via di rafforzamento, almeno stando agli ultimi studi di settore cui ho avuto l'occasione di partecipare personalmente) la cui evoluzione urbana (entro, convenzionalmente, i venti/venticinque anni a seguire) costituisce oggi uno dei più naturali e chiari oggetti di interesse o di desiderio da parte del Campidoglio. Ma. Se l'evoluzione della campagna romana, o quella laziale, continuasse ad essere sola e semplice irrazionale "incontinenza edilizia", dettata da naturale affarismo immobiliare, con strade e relativi bacini di pendolari perennemente preda dell'incuria più insopportabile (Prenestina, Collatina o Via di Salone-Lunghezza docet!), con nuovi migliori servizi ferroviari metropolitani a doppio binario, per esempio, o la riqualificazione dei vecchi (raddoppio), premenne posticipati nell'agenda degli interventi o in quella dei progetti da finanziare... allora ad Est di Roma... il Sole rischia di "tramontare", tra l'Aniene e il Mt. Guadagnolo. Campidoglio, Provincia Stato e Regione: occhio al futuro! Occhio a pianificare e poi governare la Spesa!

ROCCA PRIORA

Il prefetto Mosca visita il cantiere scuola

(*Arianna Paolucci*) - Procedono i lavori di ristrutturazione della scuola di via del Campo Sportivo a Rocca Priora, nonostante le gravi deficienze trovate ed inaspettate da parte degli addetti ai lavori, si sta facendo del tutto per restituire la struttura a Gennaio 2009. Si parla di un intervento impiantistico più importante di quello previsto a causa di mala eseguità e del degrado strutturale. Intanto i bambini stanno facendo lezione nei moduli vicini alla scuola ma si promette la temporaneità parziale di questa sistemazione. Intanto ad Ottobre il prefetto Mosca, in visita a Rocca Priora ha potuto verificare lo stato di avanzamento dei lavori di messa a norma e in sicurezza della scuola elementare e il Plesso scolastico provvisorio "Moduli" realizzato in via della Rocca. Il Prefetto ha iniziato la sua visita a recandosi presso la sede municipale di Palazzo Savelli dove è stato accolto dal commissario Lupo per poi recarsi presso i moduli. Il preside Torroni ha illustrato la soluzione provvisoria del Plesso "Moduli", la sua conformità alle esigenze didattiche ed il presunto gradimento dei soggetti direttamente interessati, alunni, genitori, insegnanti e personale. Erano presenti alla "cerimonia" anche gli Assessori Regionali, Bruno Astorre, Alessandra Tibaldi e Filiberto Zaratti, il Provveditore Interregionale alle OO.PP. Francesco Saverio Campanale, il Colonnello dei Carabinieri di Frascati Rosario Castelli, il Comandante della Guardia di Finanza di Frascati Pierluigi Pelargonio, alcune decine di genitori degli alunni ed i rappresentanti del Comitato dei genitori. Infine, la visita al cantiere dove Mosca è stato aggiornato dettagliatamente dal responsabile del procedimento del Provveditorato, dal progettista e dal Direttore dei Lavori, in merito allo stato di avanzamento dei lavori medesimi.

CASTELLI ROMANI

Romabaroqueconsort: applausi in Zambia



Romabaroqueconsort presso la sede dell'Ambasciata Italiana a Lusaka in Zambia

(*Davide Civerchia*) - Tra il 10 e il 17 settembre scorso, il gruppo musicale Romabaroqueconsort ha raccolto limpidi successi in due concerti tenuti lontano dall'Italia, ovvero in Zambia. La prima performance ha avuto luogo nella Chiesa di Sant'Ignazio in Lusaka (capitale), la seconda è stata presentata a Livingstone città famosa per le splendide cascate Victoria. Gli eventi sono stati curati dall'Ambasciata italiana in Zambia. Appare doveroso citare almeno i nomi dei musicisti che hanno composto il sodalizio castellano: Romeo Ciuffa (flauto dolce), Antonella Cola (oboe), Renato Crisculo (violoncello) e Lorenzo Tozzi (clavicembalo).

CASTELLI ROMANI**Alessia Filippi, da Pechino a Roma 2009**

Alessia Filippi

(Luca Tittoni) - L'abbiamo ammirata e tifata a Pechino nel suo elegante ed "eterno" mulinare di braccia imprimendo forza con le gambe nel tentativo riuscito di arrivare fin lassù: al podio olimpico nel magico impianto natatorio di Beijing 2008. Alessia Filippi, vice campionessa olimpica nella disciplina degli 800 stilelibero ha dato quel tocco di Roma e di Castelli Romani (grazie anche alla schermitrice Ilaria Salvatori) alla marea azzurra tornata dall'ombra della Grande Muraglia. Così, nel cercare di descrivere il dolce e ambizioso traguardo appena raggiunto abbiamo cercato di chiedere ad Alessia sensazioni, obiettivi e istantanee di vita olimpica. Il tutto guardando a Roma 2009, possibile trono mondiale nella sua città.

D - Alessia, il suo primo pensiero al momento dell'imbarco in aeroporto e dopo aver fermato il cronometro in quel di Pechino.

Quando sono partita per Pechino c'era un clima di grande gioia ed allegria tra i compagni di Nazionale e lo stesso clima c'è stato anche quando sono arrivata in Cina. Quando ho vinto la medaglia d'argento negli 800 stilelibero ero la donna più felice del mondo, ero al settimo cielo.

D - Ho vissuto nel cuore di Torino 2006 ma la frase più ricorrente da me udita fu: "ogni Olimpiade è unica". Ci descriva il clima olimpico. È così speciale come dicono?

È unico perché è una cosa che non vivi ogni giorno. L'atmosfera che vivi, il villaggio olimpico, il diretto contatto con atleti provenienti da ogni parte del mondo e di differenti discipline, la cerimonia di apertura rendono l'Olimpiade un'esperienza unica.

D - E a Pechino? L'aria di festa ha avuto la meglio sull'atmosfera pesante a livello meteorologico e politico di cui i media parlavano?

Fortunatamente sì perché anche se eravamo consapevoli della situazione che ci attorniava, abbiamo vissuto il tutto con tensione per via delle gare ma anche con ottimismo ed allegria.

D - Per chi come me era inteso nel tifarla il Suo risultato è parso subito molto importante, ritieni che l'aggettivo "storico" in chiave nuoto azzurro sia esagerato?

Non lo trovo esagerato perché se vinci una medaglia all'Olimpiade entri nella "storia" dello sport mentre se non la vinci purtroppo non hai un grande riscontro sotto tutti i punti di vista. Partecipare all'Olimpiade è una delle più grandi soddisfazioni che un atleta possa provare, vincere una medaglia è ancora più strepitoso.

D - La sua preparazione, la tempistica con la quale ha preparato i "Giochi".

La mia preparazione è stata finalizzata solo per l'Olimpiade, anche se ci sono state tappe di passaggio come Meeting italiani ed Internazionali, Europei in vasca corta e lunga.

D - Dal Water Cube al Foro Italico il passo è breve. Lei, romana e romanista, con quali stimoli si avvicina a Roma 2009?

Mi avvicino al Mondiale di Roma con grande carica e grinta, anche perché essendo romana gioco in casa. Parto con delle grandi possibilità anche se non ne parlo per scaramanzia.

D - E Le avversarie da tener d'occhio? Su tutte ancora Rebecca Adlington o qualche outsider? Rebecca Adlington senza ombra di dubbio, dato che è la campionessa olimpica in carica ed attuale primatista del mondo: poi ci sono la rumena Camelia Potec e l'americana Katie Hoff. In bocca al lupo. Crepi e grazie.

Galleria d'Arte
www.galleriatheodora.com
00044 Frascati (Rm)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.9416802
Fax +39.06.94817566
galleriatheodora@libero.it

PALESTRINA**Il Festival di Palestrina agli occhi del mondo**

(Carminé Seta) - Oltre 2000 presenze, 11 ore di concerto, 4 ore di studi ed incontri. Con questi numeri il "Festival Internazionale di Polifonia e Musica Antica" si è aperto definitivamente agli occhi del mondo. Numeri cresciuti di anno in anno quelli di questa manifestazione esclusiva di Palestrina, città e appellativo di quel Pierluigi a cui è dedicato l'evento. Tra i più grandi compositori del Rinascimento, "Il Palestrina" viene ancora oggi apprezzato in tutto il mondo per il suo genio creativo e per aver portato un grande contributo allo studio ed allo sviluppo della Polifonia. Al fine di offrire un tributo completo a tutta la produzione rinascimentale, il Festival ha riservato quest'anno uno spazio particolare alla musica sacra, portando per la prima volta sul palcoscenico della cattedrale di Sant'Agapito, luogo esclusivo della manifestazione, orchestre ed ensemble di strumenti oltre che di sole voci. Una programma che è piaciuto molto al grande pubblico partecipante, accolto da Palestrina, dalla Provincia e da Roma, grazie al servizio di navetta gratuito istituito dal Comune tutti i giorni con partenza da Piazza dei Cinquecento. Ma tra le varie presenze c'erano anche turisti ed appassionati d'Europa e del Mondo, che hanno soggiornato nella settimana dell'evento a Palestrina per assistere ad una delle più importanti rassegne polifoniche del mondo.

La Cattedrale di Sant'Agapito ha registrato ogni sera il tutto esaurito. Grande interesse hanno riscosso i due ensemble italiani Cappella della Pietà dei Turchini, da Napoli ed Odhecaton da Venezia, che ha voluto dedicare una serata speciale alla composizione palestriniana. Conferme di pubblico anche quest'anno, per i due cori di livello mondiale, il "Westminster Cathedral Choir" (venerdì 10 ottobre) e "The Tallis Scholars" (Sabato 11 ottobre) che hanno offerto una varietà di composizioni portando grandi novità nella loro scaletta classica.

La giornata di domenica si è aperta con un incontro di studi intitolato "Palestrina e Lasso a confronto" realizzato in collaborazione con l'Istituto di studi germanici (ore 10,00) e alle 17,30 con la presentazione del volume di Felice Anerio "Madrigali spirituali a cinque voci".

In serata successo strepitoso con oltre 500 persone dentro e fuori la Chiesa, per l'esibizione del Concerto Italiano, diretto magistralmente da M^o Rinaldo Alessandrini, definito recentemente dal Times "The man who has done so much to make italian Baroque music sound italian again".

A proposito di pubblicità e giornali, il Festival ha registrato una grande presenza su testate e televisioni di livello nazionale. L'edizione 2008 sarà ricordata anche per l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in occasione della serata inaugurale ha voluto inviare il suo saluto a tutti gli organizzatori ed ai grandi cori partecipanti. Soddisfazione per il Direttore artistico della manifestazione prof. Giancarlo Rostirolla, per l'addetto alla concertistica della Fondazione Giovanni Pierluigi, Maurizio Sebastianelli, per il Presidente della Fondazione, Marco Angelini e per il Sindaco di Palestrina Rodolfo Lena, che a nome dell'amministrazione comunale, ha voluto inviare i ringraziamenti a tutti i partecipanti.

A proposito di pubblicità e giornali, il Festival ha registrato una grande presenza su testate e televisioni di livello nazionale. L'edizione 2008 sarà ricordata anche per l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in occasione della serata inaugurale ha voluto inviare il suo saluto a tutti gli organizzatori ed ai grandi cori partecipanti. Soddisfazione per il Direttore artistico della manifestazione prof. Giancarlo Rostirolla, per l'addetto alla concertistica della Fondazione Giovanni Pierluigi, Maurizio Sebastianelli, per il Presidente della Fondazione, Marco Angelini e per il Sindaco di Palestrina Rodolfo Lena, che a nome dell'amministrazione comunale, ha voluto inviare i ringraziamenti a tutti i partecipanti.

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

TATA
Sistemi per il Comfort AbitativoCALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATEEccellente rendimento
ridotte dimensioni

CALDAIE A CONDENSAZIONE *****

5 ANNI
TATA

VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - Rm - Tel. 06/9487248

*La Favola***Ristorante****Pizzeria**Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

COLONNA

Trofeo Vini Pallavicini: che successo!



Colonna 28 Settembre 2008 Trofeo Vini Principe Pallavicini

dato, partendo e arrivando sul piazzale del campo sportivo, per 10km complessivi, nello splendido scenario di colline, vigne e frutteti che ancora resistono all'avanzare del cemento.

Grande soddisfazione per il Presidente della Running Evolution Fausto Giuliani e di tutta la sua squadra per il riscontro fortemente positivo degli atleti sia in termini di partecipazione che di soddisfazione per l'accoglienza e organizzazione ricevuta.

Questa gara si pone, con questa edizione, nell'élite delle corse nel Lazio e sicuramente è la più importante che si svolge nei Castelli Romani. La preziosa collaborazione di qualificati partner ha permesso di poter dare un bel pacco gara e la premiazione di oltre 300 arrivati nelle varie categorie d'età. Tra queste aziende citiamo Decathlon di Tor Vergata, la McDonalds, la Reebok, i Supermercati Ariscount e l'Azienda Vinicola Principe Pallavicini che dà il nome al Trofeo.

Per la cronaca ha vinto la gara il forte maratoneta di Roma Giorgio Calcaterra, il quale difenderà i colori azzurri nel prossimo Campionato del Mondo di 100km che si terrà il prossimo 8 Novembre a Tarquinia.

La manifestazione ha ospitato inoltre il Primo Raduno dei Blogtrotters, un'associazione di blogger della corsa che ogni giorno scrivono nel web della loro passione per la corsa. Provenienti da tutta Italia hanno avuto modo di apprezzare le bellezze dei Castelli e l'ospitalità dei suoi abitanti; al loro ritorno hanno riempito di pagine elettroniche il web parlando della gara e di Colonna.

Il giorno prima, Sabato 27, circa 200 bambini hanno preso parte ad una non competitiva di 1 km gareggiando assieme ai propri genitori in un clima di festa e soprattutto familiare che è quello che manifestazioni del genere sanno ricreare.

(Mauro Proietti) - Nell'ambito della tradizionale Sagra dell'Uva Italia, che si svolge ogni fine Settembre a Colonna, si è svolto Domenica 28 Settembre il XVIII Trofeo Vini Principe Pallavicini, corsa podistica che in questa edizione raggiunge la maggior età ed è ormai tra gli appuntamenti podistici più attesi nel Lazio. Anche quest'anno il team della Running Evolution Colline Romane ha allestito una manifestazione che ha visto l'impegno e la collaborazione di tutto il paese di Colonna, dall'Amministrazione Comunale, al Comando dei Vigili Urbani, dalla locale Pro Loco alla Protezione Civile e, non ultima, la Società Sportiva Colonna. Tutto questo ha portato a far correre tra i vigneti di Colonna ben 1326 atleti provenienti da tutto il Lazio e regioni limitrofe in rappresentanza di oltre 100 società sportive. Il percorso si è snodato, partendo e arrivando sul piazzale del campo sportivo, per 10km complessivi, nello splendido scenario di colline, vigne e frutteti che ancora resistono all'avanzare del cemento.

VELLETRI

Sogni romani di Renato Mammucari



Renato Mammucari presenta il suo libro in sala consiliare

storico e critico d'arte, Renato Mammucari fra i suoi numerosi interessi pone al primo posto la lettura, da cui scaturisce il desiderio di cimentarsi con la parola scritta, che egli utilizza in questa opera di narrativa come una sorta di leva per forzare un cassetto nascosto e liberare i sogni che racchiude. Sogni giovanili, ripescati fra tanti elementi che il tempo e la vita e le esperienze hanno tentato di confondere e cancellare, senza evidentemente riuscirci. Ogni opera letteraria contiene inevitabilmente spunti mutuati dalla vita stessa dell'autore, dalla sua visione e conoscenza del mondo, dalla sua percezione e sensibilità nell'affrontare l'esistenza e quanto essa propone; ciò si evidenzia specialmente nell'opera prima, e non ci sembra abbia fatto eccezione il romanzo di Renato Mammucari. Si viene così a scoprire questo segreto tiritto che una volta aperto sprigiona il particolare aroma d'antico, che l'autore chiama - attraverso i suoi personaggi - "il profumo della bellezza". Una bellezza continuamente ricercata e inseguita, con tutti i mezzi che l'arte e la passione per l'arte mettono a disposizione, unitamente ad una tensione della mente volta ad una condizione appagante dell'animo. Con la prefazione di Antonella Cappuccio Muccino e una introduzione dello stesso autore, *Sogni romani* è stato presentato lo scorso 26 settembre nella Sala Consiliare del comune di Velletri, alla presenza di un folto e caloroso pubblico. Relatore di indubbia efficacia Filippo Ferrara, letture di Barbara Gazzabin e Guglielmo Bongianini.

(Maria Lanciotti) - Un evento annunciato, la pubblicazione del romanzo di Renato Mammucari *Sogni romani*, edizioni Edimond. Accennò egli stesso alla prossima uscita del libro, alcuni mesi fa, in occasione della presentazione in libreria delle sue ultime opere su Roma e la Campagna romana, rese attraverso la pittura dell'Ottocento. Docente di italiano e storia, avvocato e noto collezionista,

CASTELLI ROMANI

La Stagione Musicale 2008-09



Mitzi Meyerson a Palazzo Annibaldi (Foto di Federico Emmi)

avuto inizio sabato 20 settembre, quando nella Chiesa del Gesù in Frascati si è esibito il Romabaroqueconsort, ossia: Romeo Ciuffa (flauto dolce), Antonello Cola (oboe), Simone Colavecchi (tiorba), Elaine Funaro (U.S.A. - clavicembalo), Antonio Lattarulo (violoncello) e Candace Magner (U.S.A. - voce). Il secondo concerto si è tenuto invece il 4 ottobre a Palazzo Annibaldi in Monte Compatri, dove è stata protagonista la clavicembalista americana Mitzi Meyerson, docente di clavicembalo presso l'Università delle Arti di Berlino. Ciuffa ha così commentato le due serate: "Il primo concerto è stato prevalentemente incentrato sulle musiche di G. Ph. Telemann, del quale abbiamo eseguito alcuni trii e due cantate sacre; queste composizioni hanno messo in evidenza i timbri e i colori del flauto, dell'oboe e della voce. Nel secondo appuntamento sono state eseguite musiche di A. Forqueray, L. Couperin e di J.H. d'Anglebert, compositori francesi del '600 e '700, epoca d'oro del clavicembalo transalpino. Devo dire che la Meyerson ha incantato il pubblico con la sua energia e la sua stupefacente capacità di esprimere molte sfumature di suono; in tal senso il clavicembalo offre meno possibilità rispetto al pianoforte, eppure la Meyerson è riuscita in questa impresa mostrando dunque un talento davvero straordinario".

In relazione ai prossimi concerti della Stagione 2008-09, da ricordare quello del 22 novembre, quando a Palazzo Annibaldi il Romabaroqueconsort (Silvia De Maria/viola da gamba, Romeo Ciuffa/flauto dolce e Alberto Bagnai/clavicembalo) eseguirà alcune composizioni di Telemann; nella stessa location, la settimana successiva, è in programma il concerto del violoncellista Giordano Antonelli che presenterà musiche di Bach e di Telemann suonando il violoncello piccolo, strumento particolare conosciuto anche con il nome viola pomposa. Da ricordare, peraltro, che in vista del periodo natalizio è in preparazione l'esecuzione del *Magnificat* di J.S. Bach per soli, coro e orchestra, che avrà svolgimento il 26 dicembre presso la Chiesa del Gesù. Info: www.amkj.org - romeociuffa@alice.it - 3392748814

MARINO

Inno alla natura

(Eliana Rossi) - Undici opere che inneggiano alla natura e al periodo medievale caratterizzato da fortezze e castelli. Non pitture, ma quadri di legno di ogni genere, tiglio, cipresso, cirmolo, nei quali basso e altorilievi si alternano in una fusione armonica che riproduce in chiave tridimensionale il soggetto.

Il titolo della personale: "*A passeggio tra boschi e castelli*", già indica l'argomento caro a Mario Verolini: la natura, con i suoi paesaggi, gli uccelli, i fiori. L'esposizione, tenutasi presso il Circolo dei cacciatori a Marino, si è protratta per tutto il periodo della 84ª Sagra dell'Uva, dal 3 al 6 ottobre. Tra i presenti anche l'Assessore alla Cultura Massimo Prinzi e il critico d'arte Franco Campegiani, che ha ravvisato in Mario Verolini: «Una poetica sulla capacità dell'uomo di radicarsi in un qualsiasi ambiente, entrando in connubio con la terra che lo ospita e su cui crea la propria dimora, sviluppando in tal modo la propria storia, le proprie tradizioni, la propria cultura. Questo amore del luogo, può sembrare antiquato, superato, nostalgico all'umanità dei nostri tempi. Un'umanità totalmente proiettata all'esterno, dunque, superficiale, piatta, carente di dimensioni interiori profonde. Ed è questo, al contrario, il portato della cultura del luogo, eminentemente contadina. Ben venga la visione aperta della vita; purché non sia univoca e a senso unico, visto che l'"aperto" senza il "chiuso" non può esistere. L'amore per il "chiuso", per tutto ciò che è locale, circoscritto, emerge chiaramente, in Verolini, nella riproduzione assai frequente di torrioni, di mura che tendono a raccogliere in un alveo, lo svolgimento della vita, mentre al di là delle mura ecco visioni campestri e boschive molto aperte». Il critico si è poi soffermato sull'analisi dell'opera "*Futuro*", che riguarda il mondo tecnologico, sottolineando come l'artista «scolpisce un treno dalle sembianze mostruose, avanzando, spacca l'opera in due, dividendo nettamente la città infernale e tecnologica dalla campagna rurale e francescana. La condanna di Verolini - prosegue Campegiani - non riguarda il mondo tecnologico e metropolitano, ma l'assunzione di quel mondo a totale e radicale antitesi del suo contrario, ovvero del mondo genuino e semplice, delle tradizioni, dell'essenzialità. Forse si potrebbe dire di Verolini: "Ecco un artista naif". Se si intende con questo termine, un artista polemico verso l'artificio tecnologico, allora la definizione non mi sembra appropriata per Verolini, che è refrattario ad ogni intellettualismo, se invece con questo termine si intende un artista spontaneo, di una spontaneità che pretende una grande esperienza e capacità di lavoro, allora la definizione ben si addice ad un artista come Verolini».

MONTE COMPATRI

Collina Asinelli: i primi 4 mesi di attività!

(Patrizia De Vito) - Domenica 5 Ottobre, l'associazione l'A.P.P.Ha (Associazione Promozione Portatori Handicap www.appha.it) ha restituito alla cittadinanza i primi 4 mesi di attività del progetto "La collina degli asinelli", centro di attività assistita con gli asinelli (www.lacollinadegliasinelli.it) e del trekking somaggiato a Monte Compatri, in località S.Silvestro, all'interno del Parco Regionale dei Castelli Romani. Lo ha fatto con una festa, insieme ad amici sostenitori, simpatizzanti, visitatori e con la partecipazione del direttore e del presidente dell'Ente Parco dei Castelli Romani, Roberto Sinibaldi e Gianluigi Peduto, e del consigliere della Regione Lazio, Enrico Fontana. Insieme al pulmino del Parco che ha contribuito a dare risalto all'iniziativa sono stati presenti gli stands con i prodotti enogastronomici venduti a sostegno del progetto, lo stand per la raccolta fondi dell'Ass. "Alchimia" di Frascati per l'inclusione sociale nell'ambito della salute mentale ed i laboratori creativo-espressivi con i bambini, condotti dall'Ass. "OrizzonteArcobaleno" di Monte Compatri.

In un clima molto accogliente, la giornata è partita a suon di note musicali dalle chitarre dei "Swing de Bois", a seguire nell'area pic-nic le famiglie e tutti gli intervenuti hanno condiviso il pranzo al sacco donando, con un dolce, la propria arte culinaria a tutta la comunità presente sulla collina.

Lucia, la responsabile del progetto, ha poi raccontato delle attività avviate nel centro e delle prospettive future. Il trekking somaggiato è stato già inserito nel circuito "cose-mai-viste" dell'ente Parco (www.cose-mai-viste.it), si tratta di incontri domenicali per conoscere il parco a passo d'asino; si continua con la raccolta dei rifiuti all'interno del bosco del Piantato e nelle vicinanze del chekin del parco muniti di asinelli e basto, a tale proposito si ringrazia la Regione per aver inviato 3 kit per la raccolta differenziata dei rifiuti. È partito, inoltre, un progetto con la scuola "Martin Luther King" del quartiere Giardinetti di Roma e già da metà Ottobre inizieranno le visite con le prime classi coinvolte nel progetto; il 16 Ottobre ci sarà un incontro di presentazione di tutti i progetti, organizzato dall'Ente Parco, rivolto a tutte le scuole dei Comuni che rientrano nell'attuale perimetrazione del Parco. E mentre si allestisce l'orto invernale si lavora già ad un'altro progetto che vedrà coinvolti i ragazzi diversamente abili dell'Ass. A.P.P.Ha con quelli dell'Ass. "Vivere Insieme" di Rocca Priora, nella realizzazione di uno spettacolo in compagnia degli asinelli.

Don Baldassare, presidente dell'associazione A.P.P.Ha e della Caritas Diocesana di Frascati, a chiusura di questo spazio informativo, ha rivolto ai presenti due proposte per sostenere il progetto: la prima riguarda la possibilità per le famiglie di dedicare una domenica mattina di volontariato presso il check-in del centro per dare informazioni ai visitatori di passaggio e prendersi cura degli animali, durante il trekking somaggiato; la seconda riguarda l'altra possibilità di adottare un asinello, magari insieme ad un gruppo di amici, per offrire un contributo anche piccolo a mantenere questi meravigliosi animali.

Tra semplicità e concretezza, il sociale è tornato ad unirsi alla musica con dei brani jazz suonati da Patrizia ed Emanuele, in un duo flauto traverso e chitarra classica per poi proseguire con la Alchimiàs Band, i ragazzi diversamente abili del dipartimento igiene mentale di Frascati, che hanno suonato e cantato accompagnati dai ritmi delle percussioni e dalla chitarra del Dott. Cori, lo psichiatra che coordina il gruppo e che da sempre è impegnato per l'integrazione sociale delle persone che vivono situazioni di disagio psichico.

L'aria fresca che abbiamo tutti respirato in questa prima domenica di Ottobre sulla collina degli asinelli, grazie all'impegno della A.P.P.Ha, fa ben sperare che un'altro mondo è davvero possibile, giorno dopo giorno, nel rispetto e nella valorizzazione della natura, nell'accoglienza ... ovviamente insieme ai nostri amici asinelli!

FRASCATI

"La questione del Lago Regillo"



Pietro Frangini

(E.P.) - Grande interesse ai Castelli per libro di Pietro Frangini "La Questione del Lago Regillo", che riaccende la discussione storica sul controverso tema dell'ubicazione dell'antico Lago, ormai scomparso, teatro di una battaglia epocale intorno al 500 aC fra Roma e le città latine che ne uscirono sconfitte. Nel libro il dott. Frangini - studioso per passione della storia locale e autore di

numerosi articoli negli ultimi dieci anni - illustra con rigore la sua ricerca, che collocherebbe il lago proprio al confine tra la cittadina frascatana e la Capitale, in località Prataporci, rimettendo in discussione alcune delle tesi più diffuse negli ultimi decenni, come quelle di Rocca Priora, Pantano Secco e Laghetto di Monte Compatri. La Presentazione è avvenuta lo scorso 18 ottobre al Comune di Frascati, in una Sala degli Specchi gremita di studiosi, appassionati e autorità, con l'introduzione della dott.ssa Anna Pasqualini, ordinaria di Antichità Romane all'Università di Torvergata. La pubblicazione è reperibile presso la Galleria d'Arte Theodora di Frascati in via Armando Diaz.

È in preparazione un'intervista all'Autore sull'argomento.

VELLETRI

"Operazione: Forty Fingers" - Un progetto a lunga gittata



Momento conclusivo all'Ambasciata di Serbia

(Maria Lanciotti) - Nasce da un'idea dell'Associazione Culturale Colle Ionci in collaborazione con *Kulturni Centar Beograda* la Rassegna pianistica internazionale *Operazione: Forty Fingers from Serbia to Italy - musiche da vedere*. Operazione complessa che si è svolta felicemente nell'arco di otto giorni avendo come teatro l'Antico Casale di Colle Ionci a Velletri e la residenza dell'Ambasciata della Repubblica di Serbia a Roma. Si è aperto l'evento

domenica 19 ottobre alle ore 17,30 con il concerto eseguito dal Duo pianistico *Five o' clock*, Emilija Pinto e Massimiliano Chiappinelli, nella sede dell'Ambasciata di Serbia, con musiche di Schumann, Saint-Saëns, Rossini e Strauss jr. Ingresso per soli inviti, insufficiente la sala di 70 posti per accogliere il flusso di persone interessate alla manifestazione, che tuttavia hanno seguito il concerto restando nell'atrio. Ottima partenza che ha mantenuto in seguito le aspettative. Quattro serate per altrettanti concerti che si sono svolti all'Antico Casale di Colle Ionci a partire da lunedì 20 fino a giovedì 23, sempre alle ore 21. Musiche da vedere, con la proiezione video in presa diretta delle esecuzioni musicali, e prima ancora delle clips realizzate a Belgrado per cogliere dei quattro giovani pianisti alcuni tratti essenziali della loro personalità e della loro formazione artistica. Marija Godjevac, Noemi Görög, Mihajlo Zurkovic e Vladimir Gligorija hanno dimostrato di avere in comune talento e passione e un senso alto della loro professionalità. Parlano chiaro i loro curricula: massima dedizione allo studio dello strumento fin da piccolissimi, partecipazioni nell'ambito di importanti competizioni musicali in cui hanno mietuto affermazioni e riconoscimenti anche prestigiosi, frequentazioni e collaborazioni con musicisti di grosso calibro, partecipazioni a diversi programmi radiotelevisivi. Intensa la loro attività concertistica, mentre continuano i corsi di perfezionamento sotto la guida di insigni maestri. Questo piccolo accenno non basta certo a definirli, molto di più hanno saputo esprimere le loro mani. Mani capaci di trasmettere emozioni che vengono da lontano e lontano si proiettano, mani che danno l'anima. Li abbiamo uditi, li abbiamo veduti. Privilegio di un pubblico numeroso e partecipe che ha seguito i concerti in un crescendo emozionale difficilmente traducibile, ponendo frutto appieno delle magiche interpretazioni delle musiche di Schumann, Saint-Saëns, Rossini, Strauss Jr, Bach, Mozart, Chopin, Skrjabin, Stefanovic, Despic, Janacek, Rachmaninoff, Tchaikovsky, Schubert, Brahms, Aleksia, Bosnjak, Janacek. Domenica 26 ottobre serata conclusiva all'Ambasciata di Serbia con la kermesse dei quattro pianisti, alla presenza dei rappresentanti della Repubblica di Serbia in Italia e presso la S. Sede e di altre autorevoli personalità, e di un pubblico necessariamente ristretto, consapevole della speciale opportunità. Al termine del concerto sono state assegnate ai protagonisti di *Forty Fingers* targhe di riconoscimento offerte dalla Provincia di Roma, dal Comune di Velletri, dalla banca popolare del Lazio, dal Parco dei Castelli Romani, dal Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani, dalle Confindustria Veliterna ed anche dalla nostra testata. Conduttore impagabile della lunga serie degli appuntamenti Giancarlo Tammaro, esperto musicologo che ha agilmente illustrato la vita e l'opera dei grandi compositori classici e moderni e introdotto di volta in volta i giovani pianisti. Direzione artistica per questa prima edizione 2008/2009 di *Forty Fingers* il duo pianistico *Five o' clock*. Il logo del progetto è stato realizzato dalla pittrice Carla Nico, che per l'occasione ha anche esposto alcune sue opere all'Ambasciata di Serbia. Tante le persone che hanno collaborato all'iniziativa, sia da parte serba che italiana. Troppe per poterle nominare tutte. Una macchina operativa che si è messa in moto per volontà e con la fatica di molti, credendo nel potere rigenerante dell'arte e in particolare in quello della musica, indubbiamente capace - in quanto linguaggio universale - di facilitare il dialogo fra i popoli. Motore di questa macchina, non si può non dirlo, è Valeriano Bottini, presidente dell'Ass. cult. *Colle Ionci*. La rassegna pianistica internazionale prosegue con l'invio nella prossima primavera di quattro giovani pianisti italiani a Belgrado, dove si esibiranno a loro volta. Essi sono: Marco Ciampi, Sara Dominici, Gabriele Sarandrea e Leone Keith Tuccinardi. La rassegna è stata registrata e messa in onda dalla Radio Vaticana e lo stesso avverrà per i concerti degli italiani in Serbia, che verranno trasmessi in differita dalla RTS di Belgrado. Seconda edizione della rassegna nel 2010, con i pianisti selezionati mediante un concorso che partirà nel 2009. *Operazione: Forty Fingers* - con la sua alta valenza di scambio culturale su più livelli - farà testo: diventerà infatti un film-documentario con la regia di Luca Pizzurro.



CASTEL GANDOLFO

Naturali migrazioni

(Alessandro Aluisi) - Migrazioni anche questo autunno, per i cassonetti dei rifiuti a Via Spiaggia del Lago, il tratto "il Cantone - Panoramica", spostati per recuperare "vitali" posti auto, creando ora difficoltà o pericolo per gli automobilisti o per i pedoni. I sospetti sugli autori del gesto vertono sui residenti di Lampedusa.

ROCCA PRIORA

“Amici del Fungo Galletto”



(Gelsino Martini) - La seconda manifestazione micologica “...ti presento il Galletto” chiude i battenti con un bilancio entusiasmante e positivo. Un notevole afflusso di pubblico, sia nel corso della giornata che nelle sere, nonostante il fine settembre abbia riservato il periodo più freddo della stagione. Molte le iniziative nel corso delle tre giornate, così come qualificata è la presenza degli

stand (tutti correlati con l'ambiente naturale che è il bosco) e l'offerta delle manifestazioni. L'azione culinaria è stata all'altezza della situazione, offrendo uno stand gastronomico capace di coprire il pranzo e la cena. Clou della gastronomia l'intervento di Fabio Campoli, noto chef di Rai 1, che in collaborazione di colleghi e cuochi della manifestazione ha espresso una varietà di ricette per degustare Galletti e specialità locali. Altra espressione legata alla cucina è stata la dimostrazione della pasta fatta in casa, sua maestà le fettuccine, dove “le nonne” si sono impegnate nella lavorazione. Come detto non solo gastronomia, le serate sono state riservate ai giovani, con l'esibizione di un gruppo di ragazzi di Rocca Priora, i “Vilet's Street” & “The Backers”. Nelle serate successive è stato il turno del “ballo in piazza” e di una serata dedicata al Cabaret.

Anche le giornate sono alimentate da manifestazioni. Con la collaborazione dell'Atletica Rocca Priora si è sperimentata una manifestazione podistica serale “il Miglio del Galletto”, ed una gara podistica dedicata ai bambini. Ulteriori iniziative hanno visto un'esibizione delle arti marziali con il “Jujitsu”, il mago Carlo Fox dedicato ai più piccoli, il gruppo folkloristico “U Rembumbu” di Nemi ad allietare le tradizioni nostrane.

Altra novità la presenza dei costumi d'epoca indossati da alcune signore di Rocca Priora che, passando tra i tavoli, offrivano ciambelle al vino da degustare a fine pasto.

L'impegno dell'associazione non termina nel ludico organizzativo, ad esso si aggiungono dibattiti, informazioni e corsi per ottenere l'abilitazione per la raccolta dei funghi.

Notevole il lavoro svolto dai ragazzi del “Galletto” nell'allestimento dimostrativo di un “tratto di bosco” e delle scenografie presenti nell'area della festa. È da considerare la notevole crescita della manifestazione alla seconda edizione, crescita di idee e proposte da sviluppare per la terza edizione. Una manifestazione riuscita le cui basi partono da tutti i soci e collaboratori, privi di secondi fini che non siano lo stare insieme. Senza protagonisti ma, tutti protagonisti, proiettati verso il 2009 per la terza edizione.

MONTE COMPATRI

Pregheira e non solo



(Sandro Angeletti) - Si è aperto anche quest'anno con una lettera scritta ai genitori, l'inaugurazione dell'anno catechistico 2008/2009 nella parrocchia San Lorenzo Martire di Laghetto (Monte Compatri), da parte del Sacerdote James Edaserry. Nell'accogliente chiesa, semplice e sobria nelle sue decorazioni e nei suoi mosaici, si ricordano e venerano la madonna di Laghetto, la statua di santa

Rita e la statua di san Lorenzo, che fu arcidiacono della chiesa di Roma e vittima della persecuzione dell'imperatore Valeriano. Risale al secolo IV la tradizione che san Lorenzo sia morto bruciato su una graticola che è poi diventata con il libro e la croce il motivo iconografico interessato. La sua più antica raffigurazione è conservata a Ravenna nella lunetta del cosiddetto Mausoleo di Galla Placida adiacente alla Deposito Martyrium del 354, che ricorda il giorno del suo martirio il 10 Agosto 258 d.c. L'esempio riconosciuto di Lorenzo caduto in terra come grano pronto per la semina, ha portato abbondanti frutti, abbracciando una schiera di generosi giovani al servizio della chiesa e dei poveri. In lui, sia la comunità parrocchiale che le persone tutte, traggono il coraggioso esempio che la fede non può essere sconfitta da nessuna forza antagonista. Non solo iniziale sacrificio, non solo attuale preghiera quindi, ma bensì un percorso ricco di momenti di vita comunitaria nei corsi di ballo organizzati, nelle serate country dei partecipanti e negli assaggi delle castagne raccolte nei boschi limitrofi. Un doveroso pensiero va inoltre a tutte quelle persone originarie degli Abruzzi, che contribuirono all'origine della comunità Laghetto di Monte Compatri, spinti dalla necessità e dalla prospettiva di lavorare nelle cave di basalto presenti nella zona circostante.

ROCCA PRIORA

Eppur si muove

(Gelsino Martini) - Rocca Priora è un'invasione di parole, un mare di inchiostro (compreso il mio) su cui navigare verso le elezioni di primavera. Non si parla di politica, di scelte o di progetti. Ognuno cerca di giustificare scelte ed alleanze del passato. La scuola è un ottimo campo di battaglia. Frasi ad effetto, terminologie inappropriate, e poi: “i nostri ragazzi”. È proprio così. Sistematicamente tutti parlano di “container” (escluso i genitori). Certo, anche le nostre belle abitazioni circondate da palazzi ed autovetture sono “container”. Contengono persone, sono riempite di mobili. Quindi tutto regolare, salvo il dispregiativo con cui questo termine viene utilizzato. Tutti hanno un grande rispetto dei “nostri ragazzi”, nessun interesse o correlate speculazioni politiche o territoriali? I ricordi sono storia, il martoriato plesso delle elementari già nel 1987 faceva acqua (nel senso che vi entrava). L'allora Sindaco (Raponi), in assemblea con genitori e rappresentanti di classe dichiarava: “... cosa credete che le scuole siano Oxford...”. No. Delle scuole per “i nostri bambini”.

È chiaro che un progetto di più ampio respiro deve interessare le scuole, e non solo le elementari, ancor di più le medie (o future evoluzioni) con i relativi spazi per laboratori e strutture socio-ludico-culturali. Quello che resta da capire è perché abbandonare l'unico plesso, nato tale, nel centro cittadino, trascurando una logica di recupero strutturale ed ambientale. Gli antichi ci insegnano come demolivano le abitazioni ricostruendole su se stesse. Spazio ed ambiente in armonia. Per noi abbandonare e ricostruire è ritenuto sviluppo economico, senza tener conto del territorio che si compromette e delle necessità dei cittadini. Si elimina una struttura centrale per edificare nuove periferiche, invasione del territorio. Disagio e costi per lo spostamento dei cittadini. Non dimentichiamo che le scuole medie sono lo sviluppo di una struttura provvisoria che, acquisendo parte del misero Parco Dandini (allora “La Pineta”), è divenuto la stabilità, come di norma la provvisorietà in Italia. Siamo in democrazia (dicono) blaterare è un diritto inoppugnabile. Il politico, forte di quattro preferenze (se ben distribuite si prendono molti consiglieri), si sente l'eletto e non più il rappresentante dei cittadini. Nella mia ex vita politica mi sono spesso ritrovato al tavolo con i politici locali, dove parlare di idee o di scelte politiche è sempre stato irrisorio. L'importanza e la richiesta era: “ma quanti voti porti”. Per quello che ne so, in “democrazia” ogni persona conta un voto (se decide di votare). Solo in un sistema oligarchico poche persone si appropriano del voto altrui, distribuendo promesse, posti di lavoro, ed azioni speculative. L'unico assente l'interesse della collettività. C'è chi si riconosce un diritto democratico del parlare, opinando diritti per sé ed altri, purché attinenti alle proprie opinioni e detentori delle verità assolute, indirizzando all'attuale organo amministrativo, rappresentante dello stato (una volta sovrano) il silenzio democratico della gestione pubblica. Fare sì, dire o mettere a nudo le inesattezze procedurali, diventa un abuso informativo nei confronti dei cittadini.

Ciò che manca alla classe politica (sia locale che nazionale) e la necessità del “farsi da parte”, non tanto perché vecchi, bensì perché evitano che idee di nuova generazione escano forti di se stesse, fuori dal controllo egemonico del feudale di turno, atto a controllare gli interessi della casata (o partito). Un futuro che è più proprietà del passato, che prospettiva delle nuove generazioni. Andremo al voto e nuove vecchie unioni proporranno i big del momento. Speriamo che Rocca Priora non resti nuovamente un ricordo da sviluppare, non sempre gli interessi della società corrispondono alle necessità e protagonismo individuali.

CASTELLI ROMANI

Stagione Musicale e...

(Davide Civerchia) - Le associazioni “Vocincoro-Cappella Musicale Enrico Stuart” (presidente Giancarlo delle Chiaie) e “Karl Jenkins” (presidente Romeo Ciuffa), hanno organizzato una nuova edizione della Stagione Musicale, rassegna che da oltre dieci anni sa offrire al territorio dei Castelli Romani concerti di alto livello qualitativo.

La Stagione Musicale 2008-2009, ha avuto inizio sabato 20 settembre, quando nella Chiesa del Gesù in Frascati, si è esibito il Romabaroqueconsort, ossia: Romeo Ciuffa (flauto dolce), Antonello Cola (oboe), Simone Colavecchi (tiorba), Elaine Funaro (U.S.A. - clavicembalo), Antonio Lattarulo (violoncello) e Candace Magner (U.S.A. - voce). Ciuffa ha così commentato la serata: “Il concerto è stato prevalentemente incentrato sulle musiche di Telemann, del quale abbiamo eseguito alcuni trii e due cantate sacre; queste composizioni hanno messo in evidenza i timbri e i colori del flauto, dell'oboe e della voce. Buona è stata l'affluenza di pubblico, sono quindi soddisfatto dell'esordio della nuova Stagione”. In relazione a quest'ultima lo stesso presidente ha evidenziato: “Il programma prevede mediamente un concerto ogni mese; il prossimo appuntamento è per il 4 ottobre alle ore 19 presso Palazzo Annibaldeschi in Monte Compatri (ingresso 5 euro); sarà proposto un recital della clavicembalista americana Mitzi Meyerson, docente di clavicembalo presso l'Università delle Arti di Berlino”.

Altre performance musicali da sottolineare, sono poi quelle eseguite dal Romabaroqueconsort, a metà settembre; nella seguente formazione: Romeo Ciuffa (flauto dolce), Renato Criscuolo (violoncello), Antonella Cola (oboe) e Lorenzo Tozzi (clavicembalo), il sodalizio citato ha ben figurato in due concerti tenutisi lontano dall'Italia, ovvero in Zambia; in particolare il primo ha avuto luogo nella Chiesa di Sant'Ignazio in Lusaka (capitale), il secondo a Livingstone (città famosa per le splendide cascate Vittoria); gli eventi sono stati curati dall'Ambasciata italiana in Zambia.

Info: www.amkj.org - romeociuffa@alice.it - 339.27.48.814

ROCCA DI PAPA**Giorgio De Angelis, fior di scrittore**

(**Gianfranco Botti**) - Conferma vigorosa per Giorgio De Angelis (Rocca di Papa, 1936), scrittore. Scrittore naturale, per cultura. Attenzione: non è colto perché scrive, scrive perché è colto. A livello alto. Cultura di vocazione, da esigenza dello spirito. Perciò, autentica. Non di facciata, non speculativa. Sotto-classi, queste, mai dome, sempre in circolo. E scrive, Giorgio De Angelis, perché della scrittura detiene la tecnica. Con la quale costruisce, ricostruisce, inventa, coordina. Narra, soprattutto. Con spigliatezza. Congiunta, in questo caso sì, a scrupolosità, a eleganza. Tale plafond costitutivo De Angelis l'aveva già esibito nei suoi romanzi precedenti. *La Banca* (1998), *Il Colpo* (2002), *Processo per parricidio* (2006). Lo conferma, adesso, con *Il potere e le sue ombre*, romanzo storico, d'ambientazione classica, in uscita adesso. Con sfondo Roma, dall'anno 2 avanti Cristo al 33 dopo Cristo. Durante i quali si dipana l'orribile trama della successione al grande Ottaviano. Attraverso delitti e abomini del tutto degni (?) della trilogia di Eschilo, madre di tutta la Tragedia occidentale. A significare che niente cambia nel cuore degli uomini. Niente migliora. Da Caino a oggi la bramosia di potere è la firma delle più efferate vicende. E i sette vizi, capitali erano, tali restano. Paradigmatici, non rimediabili. Nel vorticare delle temperie Livia Drusilla è protagonista luciferina. Mira a Tiberio, da lei concepito col primo marito Nerone, per la successione all'imperatore Augusto, sposato in seconde nozze. Otterrà l'intento. Con contorsioni criminali reiterate. Non difficoltà per lo scrittore, che le gestisce con padronanza, e le ammannisce allineate, condite, digeribili. A proposito delle quali va distintamente chiarito che per apprezzarne la lettura non si presuppone conoscenza storica specifica, basta la predisposizione di lettore comune.

Il testo parla di noi, è scritto per noi. Ci aspetteremmo una semplice rivisitazione delle vicende storiche. Ma il nostro orizzonte d'attesa è spostato verso una dimensione che più ci riguarda. Dai fatti De Angelis prende avvio, attraverso la sua capacità di studioso e di narratore, per circumnavigare intorno alle coordinate psicologiche-politiche-morali e sociali che pennellano il contesto romano al tempo di Ottaviano. Poi, esce dalla storia, la travalica, e costruisce una rappresentazione complessa. Che avvinca, e ti porta - senza farti accorgere - alla lettura tutta d'un fiato. Per incalzare dei ritmi, per sapienza rievocativa, per messa a fuoco dei personaggi. Così, il romanzo risulta intriso di immediatezza storica. Dominato, con esiti ora suggestivi, ora inquietanti, sempre avvolgenti, dall'urgere assillante della propria materia. L'intuizione storica dei fatti, come sempre nella sua narrativa, si sostanzia e si arricchisce di una profonda, suggestiva, poetica interiorità umana. Valorizzata dal dialogo, quadrante, in De Angelis, sempre pregiato.

Non è un romanzo scritto a mente fredda, né con il distacco formale che siamo soliti associare all'idea di un classico: è piuttosto il partecipativo sfogo letterario di un intellettuale indignato, che vuole esternare, diffondere d'intorno, il proprio dispetto, il proprio disprezzo, stilando insieme un sentito atto d'accusa nei riguardi di quel periodo, di quei protagonisti pronti a profittare, ad espandersi nelle proprie voracità con cinico opportunismo, con inaudita spietatezza. E un tema che l'autore sente, come l'avesse vissuto, come vi fosse stato immerso, e che direttamente traspare nelle sue pagine: così racconta la malvagità, presenta con spietata lucidità un trentacinquennio passato alla storia con Ottaviano e Tiberio. Scritto con mordente civico appassionato, compartecipe, proprio questo è il libro: un disperato tentativo di "agire" da parte di qualcuno che si vede ridotto all'impotenza dalle circostanze storiche, un messaggio convulso, dettato dall'incalzare di tempi terribili e capace di commuoverci per quella stessa immediatezza che ne costituisce l'orizzonte culturale. E capace di inquietarci: crimine vincente, anima bella sofferente.

Il libro, del quale sto predisponendo una presentazione in aula consiliare, è disponibile in biblioteca comunale.

CASTELLI ROMANI**Volevodire**

(**Serena Grizi**) - ...in fondo le cose, anche le peggiori, una volta fatte...poi trovano una logica, una giustificazione per il solo fatto di esistere (...) non ci vuole niente a distruggerla la bellezza (da: "I cento passi" - la sceneggiatura) Ai Castelli Romani la fabbrica del mattone, autorizzata o abusiva, continua ad essere un'industria fiorentina. Quello che una volta era il campicello che aveva campato generazioni, ora ne provvede altrettanto, perché da terreno agricolo è divenuto miracolosamente edificabile, e costruirci sopra un'opera a strati che alla fine somiglia più al Castello Errante di Howl che a una casa, aiuta a far vivere figli nipoti e pronipoti. Come? Si affitta, si affitticchia, si subaffitta, si vende il terreno alla speculazione. Chi legge questo giornale dirà che ho poche idee, ma fisse, vero... Ma la percezione che il troppo che stroppia e l'abusivismo continuato su questo territorio siano un vero furto espropriante ai danni della comunità tutta, il furto di uno spazio che magari non sarebbe affatto destinato alla edificazione, non mi molla. Per colpa delle costruzioni eccessive i cittadini perdono giardini e fette di proprietà destinate solo a parco (verde, ossigeno, fresco, ombra) per confische dovute ad opere di urbanizzazione urgente alle quali i comuni sono chiamati per l'eccesso di traffico prodotto dalla fitta densità abitativa, a suo tempo non correttamente pianificata dai comuni stessi. A quando la parola fine? I centri storici pullulano di appartamenti sfitti, a volte di proprietà delle stesse famiglie che costruiscono villette, lordando qualsiasi angolo dei Castelli, mentre si affitta la casetta in centro a qualche malcapitato che la abiti senza troppe pretese di ristrutturazione, a dis-equo canone. Il nostro territorio è "solo" in prestito anche ai signori del mattone; questo territorio è però in prestito anche a noi che non lo riempiamo di cemento e non intendiamo tumularci in vita. Intanto dai Castelli si è partiti alla colonizzazione edificatoria delle coste africane (una vecchia "fissa" tra l'altro). Questo lupo non perde né il pelo (sullo stomaco) né il vizio...

MONTE COMPATRI**L'attività degli AmiciPiegoni**

Particolare dell'ultimo motoincontro

Può descrivere l'attività dell'associazione che presiede? "Innanzitutto organizziamo delle uscite domenicali, che ci consentono di percorrere le strade dei castelli romani; non mancano comunque gite al di fuori della nostra provincia, che superano talvolta anche i confini laziali. Inoltre la nostra compagine ha curato la realizzazione di tre motoraduni. Quest'ultimi si sono svolti nel paese nel quale abbiamo la sede, ovvero Monte Compatri. Devo dire che gli appuntamenti hanno saputo coinvolgere un importante numero di centauro, garantendo alla cittadina compatrese momenti di aggregazione e di spettacolo".

Prossimamente il team si costituirà legalmente. "Certamente; stiamo preparando la documentazione, ci auguriamo di nascere ufficialmente entro il 2008. Peraltro vorrei sottolineare che la nostra associazione ha come partner il marchio Pirite, il quale grazie ad un nostro socio fondatore, ossia Matteo Maccari, ci garantisce ampio sostegno; di rilievo è stato per esempio l'aiuto nell'ambito dei tre motoraduni poc'anzi ricordati. Il logo relativo al marchio ci ha dato anche la possibilità di personalizzare le nostre magliette e le nostre motociclette in modo del tutto originale".

Quali sono i progetti per il prossimo futuro? "Al di là della costituzione ufficiale, abbiamo l'intenzione di dar vita ad un nuovo motoincontro, anche in considerazione del successo dei precedenti. La manifestazione dovrebbe avere svolgimento in primavera".

Secondo lei dove trova origine il fascino delle moto? "Direi che come molte altre, la passione per le due ruote è innata. Senza dubbio va coltivata nel tempo, sia acquisendo esperienza attraverso una guida giudiziosa, sia approfondendo l'aspetto teorico con lo studio della storia e dell'attualità del motociclismo; quest'ultimo d'altra parte, ha una grande tradizione in Italia, basti pensare a campioni come Agostini e Liberati".

È comunque doverosa la massima prudenza in tutte le occasioni."Questo è evidente! Occorre guidare in modo intelligente, ricordando di allacciare il casco e mantenere le giuste distanze rispetto a ciò che ci precede. Peraltro il nostro gruppo preferisce seguire dei percorsi conosciuti, che danno così qualche garanzia in più". Info: amicipiegoni@tiscali.it - 3381504255 (Emanuele) - 3488547844 (Matteo)

SAN CESAREO**Giro del Lazio: vince Francesco Masciarelli**

Al centro, il campione del mondo Ballan

(**Davide Civerchia**) - Domenica 5 ottobre ha avuto luogo l'edizione numero 74 del Giro del Lazio di ciclismo. La manifestazione ha garantito un grande spettacolo agonistico, coinvolgendo un pubblico numeroso e ricco di entusiasmo. Non poteva essere altrimenti per una gara dalla lunga tradizione e il cui albo d'oro presenta nomi di assoluta importanza, tra gli altri ricordo: Gino Bartali, Fiorenzo Magni, Felice Gimondi, Francesco Moser, Gianni Bugno, Maurizio Fondriest e Paolo Bettini.

Il Giro del Lazio 2008 ha visto gli atleti radunarsi a San Cesareo, segnatamente a Piazza della Villetta, attorno alle 10:30. Dopo le firme di rito, i ciclisti hanno sfilato lungo le strade cittadine per partire ufficialmente alle ore 11, sulla SS 6 Casilina. La corsa ha seguito un tracciato di ben 198 chilometri, durante i quali i partecipanti hanno raggiunto la Provincia di Frosinone per risalire nell'area dei Castelli Romani, dove hanno affrontato i due gran premi della montagna: Tuscolo e Campi di Annibale. Diversi sono stati gli allunghi, ma il gruppo è arrivato a Frascati (10 km all'arrivo) sostanzialmente compatto. Successivamente un brillante tentativo di fuga è stato effettuato da Michele Scarponi, ma l'azione decisiva si è registrata tra Monte Compatri e Rocca Priora (arrivo), quando l'ottimo Francesco Masciarelli ha staccato i suoi rivali, giungendo solitario al traguardo di Largo Pallotti. Il ventiduenne dell'Acqua&Sapone - Caffè Mokambo ha preceduto di alcuni secondi Filippo Pozzato e Danilo Di Luca. Da segnalare che la corsa ha visto tra i suoi protagonisti anche l'iridato Alessandro Ballan, il vicecampione del mondo Damiano Cunego e il campione d'Italia Filippo Simeoni.

Il Giro del Lazio si è confermato ancora una volta come un grande appuntamento sportivo, caratterizzato da un contesto ambientale d'eccezione e dalla presenza di ciclisti di primissimo ordine.

MONTE COMPATRI

“Compatrum” a Fontana di Trevi



(Angelo Mastrofini) - Anche quest'anno la Compatrum è stata chiamata a festeggiare il 27 settembre, la ricorrenza del Miracolo della Madonna del Pozzo venerata nella chiesa di Santa Maria in Via a due passi da Fontana di Trevi. Grazie al parroco, il nostro compaesano Padre Paolo Erthler, a cui vanno gli auguri di tutti per una pronta guarigione, la banda di Monte Compatri ha avuto

l'onore di sfilare davanti ad uno dei monumenti più visitati al mondo, Fontana di Trevi. I flash degli innumerevoli turisti si sono illuminati una prima volta al passare della processione aperta dalla banda monticiana. Gli scatti fotografici e le manifestazioni di affetto si sono poi moltiplicati quando una volta finita la processione e cessate le musiche mariane che accompagnavano la santa icona, la Compatrum è tornata a sfilare nel cuore di Roma suonando le melodie delle più celebri canzoni italiane note ormai in tutto il mondo. L'ormai obbligatoria foto di gruppo avente per sfondo uno dei più belli e caratteristici monumenti della Città Eterna ha concluso una serata che ha visto il nome di Monte Compatri rimanere impresso sulle centinaia di macchine fotografiche dei turisti che anche dopo la nostra partenza continuavano a cantare “O sole mio” e “Quanto sei bella Roma”. Penso sia doveroso ringraziare nuovamente Padre Paolo Hertler che ha dato alla banda di Monte Compatri, il suo paese, la possibilità di esibirsi in un palcoscenico così ambito.

Si avvicina inoltre l'annuale appuntamento dei festeggiamenti per Santa Cecilia, patrona della musica e dei musicanti. Come avviene da più di settanta anni, la Compatrum festeggerà la ricorrenza regalando al paese il tradizionale concerto dedicato alla patrona sabato 22 novembre, mentre la domenica seguente in mattinata il Corpo Folkloristico Musicale sfilerà al completo per Monte Compatri, esibendosi in Viale Busnago. L'appuntamento con tutti i simpatizzanti è quindi per questi due giorni di festa, che concluderanno uno splendido anno che ha visto l'associazione vanto di Monte Compatri impegnata come non succedeva da anni in sfilate, processioni, raduni e concerti. Infine per chiunque voglia seguire la banda e tutte le sue attività e iniziative può consultare il sito web www.bandacompatrum.it.

FRASCATI

Il grande Bruno Canino in concerto

(Giovanna Ardesi) - Per l'iniziativa “Acros 20 anni” si sono esibiti in concerto nella Sala Borbone di Villa Tuscolana, il 12 ottobre scorso, il grande pianista e compositore Bruno Canino e sua figlia Serena, violinista di talento. L'associazione ACROS Onlus, che opera gratuitamente da venti anni sul territorio dei Castelli Romani nel sostegno medico e psicologico ai malati terminali di cancro, grazie a questa serata musicale di solidarietà (che si è svolta con il patrocinio del Comune di Frascati) potrà attivare un nuovo Centro di Psiconcologia a Frascati. Bruno Canino ha suonato alcuni bellissimoi brani di musica classica, a favore dell'ACROS, in quanto è un amico di vecchia data di questa associazione, e tanti, in questa occasione, hanno potuto conoscerlo ed apprezzarlo. Ricordiamo che il grande maestro è napoletano d'origine, ed è a Napoli che inizia molti anni fa a frequentare il Conservatorio. Termina i suoi studi musicali, poi, presso il Conservatorio di Milano. Già alla fine degli anni Cinquanta, Canino si distingue nei prestigiosi Concorsi Internazionali di Bolzano e Darmstadt. Da allora la sua carriera di concertista e camerista è folgorante: viene apprezzato in tutto il mondo come solista e pianista. È stato docente di Pianoforte per 24 anni al Conservatorio di Milano, poi per 10 anni alla Hochschule di Berna, ed attualmente insegna all'istituto Música de Cámara a Madrid. Ha esercitato anche l'attività di direttore artistico presso alcuni enti (come la GOG di Genova) e quella di direttore musicale della Biennale di Venezia nel 1999-2002. Da 40 anni suona in duo pianistico con Antonio Ballista e da quasi 30 anni fa parte del trio di Milano. Ultimamente ha registrato su compact disk: le “Variazioni Goldberg” di Johann Sebastian Bach, l'integrale dell'opera pianistica di Alfredo Casella e la prima integrale pianistica di Claude Debussy per la Stradivarius. È di recente pubblicazione il suo libro “Vademecum del pianista da camera” edito da Passigli. Bruno Canino, che ama molto suonare accompagnato dal violino, ha suonato in diversi concerti anche con la figlia violinista. Serena Canino è docente di violino presso la Scuola Civica di Cassano d'Adda e tiene corsi all'Accademia Internazionale di Musica di Lasino, in provincia di Trento. Abbiamo chiesto a questo pianista e compositore di livello internazionale se l'insegnamento della musica in Italia è soddisfacente, e ci ha risposto che “la vera tragedia della musica in Italia è proprio l'educazione nelle scuole. Se i Conservatori debbono essere equiparati alle università, allora il problema è chi e dove insegnerà seriamente musica prima del Conservatorio? Io non sono favorevole ad un approccio alla musica come gioco. Anche se è amore, è e deve essere sofferenza”.

Segnaliamo che per contattare l'associazione ACROS è attivo il numero verde: 800984601. Si può scrivere via mail a: mg.buonomini@fastwebnet.it. Per esprimere solidarietà si possono fare versamenti e bonifici su: cc postale 77184000; cc bancario Banca Popolare di Milano, ag.451 Grottaferrata, IBAN: IT22W055843914000000000276.

MONTE COMPATRI

Una scelta al passo con i tempi

(D.C.) - Il concorso intitolato al nostro illustre concittadino Giuseppe Ciaffei, è stato promosso due anni or sono dalla Monte Compatri 2000 Pro Loco con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, allo scopo di incentivare l'integrazione e gli scambi culturali tra la nostra cittadina e la gemellata spagnola Calahorra. Infatti, stabilito un tema, vengono selezionati gli otto migliori elaborati svolti dagli studenti dei rispettivi Istituti, ed i loro autori sono premiati con un soggiorno di una settimana presso la città gemella. Naturalmente la permanenza è arricchita da visite guidate ai più significativi e rappresentativi siti di interesse storico e culturale del circondario, in compagnia di studenti delle scuole locali per favorire conoscenze personali e rapporti di amicizia tra i ragazzi. In merito alla corrente edizione del concorso, riceviamo da Stefano Carli, presidente dell'Associazione promotrice, la comunicazione che di seguito riportiamo:

«In sintonia con i principi recentemente più volte ribaditi con forza dalla Unione europea e con analoghe iniziative promosse dalla stessa ed accolte dagli Stati membri, si è deciso che il tema proposto agli studenti delle scuole di Monte Compatri e di Calahorra che vogliono partecipare al concorso bandito dalla nostra Associazione per l'anno 2008-2009 intitolato al concittadino Ciaffei, abbia per tema “Diritti umani e il diritto dei minori di essere protetti”, per ribadire e diffondere la consapevolezza tra i giovani di un valore primario, sancito dall'Articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Secondo la Direzione generale Giustizia, libertà e sicurezza della Commissione europea “Garantire e approfondire le conoscenze sui diritti dei minori, in particolare il diritto di essere protetti, di cui godono di fatto non solo tutti i bambini ma anche gli adolescenti cittadini o residenti dell'Unione europea, sono obiettivi condivisi dall'Unione europea e dagli Stati membri”.

Il tema proposto, in considerazione dell'altissimo contenuto etico, educativo e formativo che lo caratterizza, ha ottenuto la incondizionata adesione dell'Amministrazione Comunale. L'Istituto Comprensivo della nostra città, nella persona del preside prof. Inglese, aderendo con entusiasmo all'iniziativa, ha messo a disposizione docenti e strutture scolastiche e promosso il coinvolgimento sinergico di numerosi Enti ed Associazioni locali e nazionali. La nostra Associazione, con la collaborazione di esperti qualificati, è disponibile a fornire agli Enti patrocinanti ed alle scuole interessate le fonti normative nazionali e comunitarie che regolano la materia e, se richiesto, appositi fascicoli di supporto per insegnanti e studenti; si auspicano altresì iniziative sinergiche da parte di Associazioni locali e non, oltre a suggerimenti e proposte da chiunque voglia collaborare».

Info 06.9487538 - presidenza@montecompatriproloco.it

ARICCIA

“Dietro il Sipario - le radici del teatro”

(E.R.) - Il teatro di qualità ha dato un tocco in più alle serate estive Ariccinne: dal 20 giugno al 12 settembre si sono succedute le otto date previste dalla rassegna teatrale “Fantastiche Visioni”, organizzata, in quello splendido teatro naturale che è il belvedere di Piazza Mazzini, dall'Associazione Culturale ArteIdea con il patrocinio e il contributo del Comune di Ariccia, e con il prezioso appoggio del Comitato per le Manifestazioni Comunali. La rassegna, alla quale ha risposto una folla di gente che ha dimostrato di gradire le scelte del direttore artistico Giacomo Zito, si chiude con un bilancio senz'altro positivo, come ha sottolineato anche dall'Assessore alla Cultura Fausto Barbetta, cui va il merito di avere incoraggiato e sostenuto l'iniziativa. Le avversità atmosferiche, purtroppo, hanno impedito lo svolgimento dell'ultimo spettacolo in programma, “Le Strane Coppie”, che però speriamo di riospitare ad Ariccia al più presto.

È da auspicare che il successo di questa esperienza incoraggi l'Amministrazione comunale a proporre la rassegna anche la prossima estate, non solo, ma ad attivare iniziative che offrano nel corso di tutto l'anno occasioni di incontro, di scambio culturale, di attrazione e di divertimento. In questa direzione è la proposta del **laboratorio teatrale**, patrocinato e sostenuto dall'Assessorato alla Cultura, che prevede un corso annuale per aspiranti attori: un fecondo e articolato percorso didattico, artistico, culturale e storico, che intende inserirsi nel tessuto sociale cittadino stimolando proprio le potenzialità del territorio avvalendosi delle risorse umane locali, che potranno concretamente contribuire, in diversi ruoli, alla realizzazione di uno tra i primi obiettivi del progetto, ovvero la performance teatrale.

“Le radici del teatro” propone l'approccio alle discipline di base dell'arte dell'attore: recitazione - improvvisazione creativa - educazione della voce - lavoro corporeo - costruzione di un personaggio ed è rivolto a tutti coloro che hanno il desiderio e la curiosità di salire sul palcoscenico per sperimentare le proprie capacità espressive, senza distinzione di età o di esperienza:

- a chi vuole comprendere cosa vuol dire “fare teatro”, e poi magari scopre di avere il talento per continuare a farlo;
- a chi vuole semplicemente divertirsi, mettersi in gioco e trovare ragioni di incoraggiamento;
- a chi pensa che il teatro possa essere un modo efficace per comunicare al mondo la propria sensibilità.
- a chi vuole migliorare la sua capacità di comunicazione affinando i suoi presenza, voce e movimento.

info: Informagiovani Ariccia tel.06 932332 oppure Gino Criscuolo 348/8705283

I Papi della famiglia Savelli - 1/2



Papa Liberio

Papa Liberio mentre traccia, secondo la leggenda, il perimetro della chiesa dedicata alla Madonna della Neve, in seguito basilica di Santa Maria Maggiore

(**Mario Vinci**) - In ogni Comunità che si rispetti, i primi protagonisti sono i personaggi che s'inseriscono nella sua trama storica. Rocca Priora, arcaico paese pastorale e contadino, non annovera a sé personaggi di spicco, a meno che non si possa chiamare personaggio di spicco il "Maghetto", feroce brigante che operò alla "Fajola" assoldato alla "Banda di Gasperone". Solo nella Famiglia dei "Savelli", feudatari medioevali, dopo la Famiglia degli Annibaldi, che per circa quattrocento anni hanno dominato Rocca Priora, si registrano alcuni suoi componenti che hanno raggiunto posizioni ecclesiastiche di alto livello fino al raggiungimento del "Soglio Pontificio".

San Liberio

Fu creato Cardinale da Papa Silvestro 1° e venne eletto Papa l'8 maggio nell'anno 352. Stabili i giorni di digiuno, il divieto delle uova in certi tempi e radunò un Concilio per difendere Atanasio, vescovo di Alessandria, contro l'eresia degli Ariani appoggiata dall'imperatore Costanzo II. L'Imperatore lo fece arrestare e trascinare da lui a Milano nel 355, e non potendo fargli firmare la condanna di Atanasio, lo esiliò a Berea in Tracia, città ora distrutta. Venne eletto in sua vece Papa Felice II. Costanzo lo richiamò dall'esilio nel 358 per il concilio di Sirmio, dove, divenuto debole, sottoscrisse la cosiddetta "terza formula di Sirmio" che cambiava l'identità di "sostanza" in "somiglianza sotto ogni aspetto" tra padre e figlio. Rompendo alla fine la comunione ecclesiale con Atanasio. Dopo la morte dell'imperatore, Liberio rinnegò le formule eretiche e si dichiarò per le formule di fede di Nicea. Dopo il miracolo della Nevicata su l'Esquilino il 5 agosto nel 358, edificò la Basilica Liberiana, diventata in seguito S. Maria Maggiore. Morì nel Settembre del 366 e fu sepolto nel Cimitero di Santa Priscilla. Rocca Priora, in virtù della Famiglia Savelli, vanta qualche affinità con la Basilica di Santa Maria Maggiore e con la Madonna della Neve, che con fervore festeggia ogni anno il 5 di agosto in memoria di questo avvenimento.

San Benedetto II

Romano, venne eletto al Soglio Pontificio il 26 Giugno dell'anno 684, undici mesi dopo la morte di Leone II, quando tornarono, con la conferma dell'imperatore, i legati spediti a Costantinopoli. Fu Vicario di Cristo fino all'8 maggio 685. Approfitto delle buone relazioni con l'imperatore Costantino Pogonato per ottenere, senza urti, ciò a cui la Chiesa aveva diritto. Riuscì a ottenere che il Papa eletto entrasse immediatamente nei suoi diritti senza aspettare né la conferma dell'Imperatore, né quella dell'Esarca di Ravenna. La stima che l'imperatore aveva per Benedetto II, lo portò a far adottare dal papa i suoi figli Giustiniano ed Eraclio, e inviò a Roma, quale pegno, ciocche dei loro capelli significando con questo investire il Papa della dignità paterna verso i propri figli. Si innalzò per le sue opere, fu dotto nelle lettere sacre e si distinse nel Canto ecclesiastico. Morì l'8 maggio 685. (Continua)

I palazzetti di Via Buozzi a Genzano

(**Eloisa Saldari**) - Il nome di Giovanni Iacobini ha dato prestigio alla strada che rende omaggio a Bruno Buozzi con un edificio che porta il suo nome. Ma sulla stessa via, oltre alla prestigiosa costruzione Iacobini se ne possono ammirare altre a pochi metri di distanza l'una dall'altra.

Il palazzo che si trova al civico 62, molto simile nella conformazione e nella struttura architettonica alla sopra citata casa Iacobini, si sviluppa su tre livelli, è dotato di finestre con fasce verticali di chiusura ed un androne con volta a botte, ma si discosta dallo stile del Iacobini nella scelta di un apparato decorativo che predilige una maniera più austera e severa. Unica eccezione è rappresentata dal portale d'ingresso, improntato ad un linguaggio barocco che non disdegna equilibrio ed armonia e sul quale si fa notare un frontone che è nello stesso stile della mostra superiore. Particolari e dettagli rivelano l'influenza di un linguaggio secentesco e settecentesco, per lo più romano, e delle soluzioni borrominiane, così come dimostrano le tipiche *orecchie*.

Con molta probabilità gli stessi architetti che parteciparono alla realizzazione della strada Sforza si impegnarono nel compimento di tale edificio e di altri che mostrano omogenee soluzioni dimensionali e compositive.

Sulla linea stilistica del palazzetto che si erge al numero 62 di via Buozzi troviamo un altro palazzo che sorge in prossimità della fine della via e che è in asse con il Palazzo Sforza Cesarini. Di altezza minore rispetto al precedente, il palazzetto di via Buozzi 68 si sviluppa su tre livelli. Al piano terra si apre un grande portale che introduce all'edificio e ai piani superiori: quello nobile e il conclusivo. Il piano nobile mostra eleganti e raffinate finestre di gusto tardo-barocco, mentre l'ultimo livello ha aperture incorniciate da decorazioni più semplici e sobrie. Tutto il prospetto è rifinito in intonaco ed un ingresso con volta a botte conduce ad uno spazio aperto posto sul retro sul quale si apre la facciata posteriore priva di caratteri architettonici di rilievo.

Chiesa e Convento di San Paolo ad Albano



Veduta della Chiesa di San Paolo, Albano

(**Eloisa Saldari**) - Era il 1282 quando l'Ordine dei Monaci Guglielmini ricevette in dono dal cardinale Giacomo Savelli quegli stessi terreni sui quali venne edificata l'Abbazia di San Paolo. Le fondamenta della fabbrica, che, come fanno intuire le strutture originarie, era a navata unica, vennero gettate nello stesso anno. Ancora oggi è possibile vederne i resti nell'area del sottotetto e nella parte inferiore del campanile. Nei primi anni del XV secolo Lodovico Mezzarota Scarampi, primo commendatario di San Paolo, decise di intervenire architettonicamente sull'edificio costruito.

Fontane e giardini contribuirono a trasformare il complesso in un "luogo di delizie". Tutti gli interventi, compreso quello che investì il tetto della chiesa, vennero narrati nel 1463 nei *Commentari* del pontefice Pio II.

Nel 1600 il complesso sacro, che nel corso del tempo era stato oggetto di manipolazioni e di passaggi di proprietà, si presentava ad aula unica, priva cappelle laterali, con soffitto ligneo e, con molta probabilità, a capriate. Nella zona di destra era presente un altare dedicato a San Gerolamo, mentre in quella di sinistra campeggiavano un coro ed un altare maggiore dedicato a San Paolo decorato nel 1618 all'epoca del cardinale Aldobrandini.

Il secolo si concluse con l'aggiunta di un apparato decorativo voluto dal cardinale commendatario Pietro Ottoboni. Un *troupe l'oeil* di finte architetture ornava ed impreziosiva l'interno, un lavoro di Domenico Paradisi ancora parzialmente visibile. Una veduta del complesso eseguita da Gaspar Van Wittel nel 1710 mostra la chiesa con tetto a capanna, con un oculo posto in alto e due aperture di forma rettangolare allineate in basso.

La trasformazione determinante dell'edificio risale al 1769 ed avvenne per opera del cardinale commendatario Marcantonio Colonna e dell'architetto romano Salvatore Casali. L'intervento determinò il mutamento della facciata che perse un portico a tre forni arcati ma che acquisì una scala balaustrata, una grande finestra posta in alto ed un frontespizio triangolare. E soprattutto l'assetto interno a subire l'influenza stilistica di Salvatore Casali. Una grande volta a botte con assetto ribassato fu inserita nell'articolazione interna, così come vennero aperte finestre e lunette di rilevante profondità poste affianco a cappelle laterali che avevano il compito di contenere la pressione esercitata dalla volta. La navata si articolava secondo un gioco di paraste che inquadrano le cappelle e terminava con uno sporgente assetto murario che costituiva uno snodo delle paraste stesse. La zona presbiterale si concludeva con un altare maggiore e con le figure di due angeli.

La veduta del Van Wittel, sopra menzionata, mostra anche due ali laterali alla chiesa, che rappresentano il complesso conventuale, un chiostro quadrangolare ed un giardino all'italiana. Diversi interventi e cambiamenti di destinazione hanno alterato la struttura originaria del complesso soprattutto per quel che concerne l'area adibita a convento che dopo i bombardamenti del secondo conflitto mondiale è stato completamente ricostruito.

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(**Antonella Gentili**) - Il forestiero (oggi immigrato) era colui che si trasferiva nei nostri paesi per motivi di lavoro, proveniva perlopiù da regioni limitrofe quali le Marche o l'Abruzzo; problematiche relative all'inserimento di tali individui nel nostro contesto sociale, dettate dalla mancanza di solidarietà e dalla diffidenza, si evincono chiaramente da questa lettera datata 5 gennaio 1854 inviata dall'allora priore Gaetano Scarabotti a monsignor Matteucci direttore generale della Polizia di Roma.

Oggetto: *s'implorano provvedimenti per l'espulsione de forestieri Braccianti Venturieri dall'abitato*

Eccellenza Reverendissima
Avendo io l'onore esser capo della magistratura in questo comune mi credo in dovere riferire all'Eccellenza Vostra Reverendissima in disarcico della mia rappresentanza come questo Castello sembra esser divenuto l'Asilo e Residenza di Forestieri i quali oltre che recano pregiudizio alla salute degli abitanti per dimorare molti insieme sulle diverse casupole e per le immondizie e lordure che lasciano sulle Strade Adiacenti vi è il peggio altresì che gli abitanti stessi non possono esser sicuri nelle proprie case dappoichè succedono di tanto in tanto dei furti e rubbamenti appunto perché tra essi Forestieri vi saranno dei malintenzionati. A toglier pertanto un tale inconveniente supplico l'Eccellenza vostra a volersi degnare di provvedervi efficacemente disponendo che tali Forestieri qua recatisi nella presente stazione per i lavori campestri siano immediatamente espulsi da queste terre ed invece durante il tempo dei lavori medesimi vadino a risiedere nei casali in campagna e che siano sorvegliati dall'Arma Pontificia.

Nella fiducia che questo mio rispettoso foglio avrà effetto passo all'onore di segnarmi pieno della massima stima e rispetto dell'Eccellentissima Vostra Reverendissima.

G. Scarabotti Priore.

150 anni di storia non hanno insegnato nulla o quasi. Molti di quei "Forestieri", ormai colonnesi provengono proprio dalle Marche; nel 1800 quegli "individui" hanno lasciato la loro terra di origine ed i loro affetti in cerca di lavoro nelle nostre campagne, non tutti erano "malintenzionati" come non lo sono molti degli immigrati che vivono nel nostro paese oggi, e che in ugual maniera hanno abbandonato la loro patria in cerca di occupazione.

Il relativismo nella scienza - 11

Relatività = relativismo oggettivo



Adriano Tilgher

(Luca Nicotra) - Il termine 'relatività' è stato ampiamente equivocato e usato in maniera del tutto contraria al suo significato in fisica, confondendolo con il 'relativismo soggettivo'. Anzitutto occorre ricordare che il termine 'relativo' si riferisce non ad un soggetto senziente, quale può essere l'uomo, ma ad un sistema di riferimento ove s'intende posto un dispositivo 'fisico' di misura delle grandezze fisiche in questione (tempo, lunghezze ecc...). In altri termini, le variazioni di queste da un sistema di riferimento all'altro, rivelate 'oggettivamente' da strumenti di misura, non dipendono dal giudizio soggettivo dell'osservatore-uomo, ma dal fatto che un certo fenomeno è osservato da uno spazio in quiete o in moto rispetto allo spazio ove esso avviene. Si potrebbe, dunque, parlare di un relativismo strumentale e oggettivo, nel senso che non dipende da valutazioni 'personali dello sperimentatore'. Insomma l' 'osservatore' di cui si parla nella Relatività è un osservatore impersonale, rappresentato da uno strumento di misura. Il Principio di Relatività afferma, inoltre, l'invarianza delle leggi della fisica rispetto a qualunque sistema di riferimento (sia esso 'considerato' in quiete o in moto), e in tal senso stabilisce un 'assoluto', contrariamente a quanto può far pensare il termine 'relatività'. Tuttavia, il termine 'relatività' è corretto per molte ragioni: quell'invarianza è dimostrata considerando le leggi naturali 'relativamente' a sistemi di riferimento diversi; inoltre, rimangono invariate le leggi (nel senso formale), ma non i valori delle grandezze che in esse intervengono (spazio, velocità, accelerazione, tempo, massa), i quali cambiano al mutare del sistema di riferimento ('presunto' fermo o in moto). Di conseguenza, se non esiste un sistema di riferimento privilegiato, 'assoluto', è tuttavia necessario specificare sempre il sistema di riferimento 'rispetto al quale' quei fenomeni sono 'misurati', perché le misure cambiano! In particolare, non esiste un moto assoluto, ma tutti i moti sono relativi, così come preconizzava

Cusano più di quattro secoli prima di Einstein. **Il relativismo gnoseologico.** Nei primi decenni del secolo XX, infuriano le polemiche pro e contro il relativismo e la relatività einsteiniana. È questo il clima in cui operano, in Italia, Adriano Tilgher, Antonio Aliotta e Bruno de Finetti. Tilgher (1887-1941), brillante giornalista e filosofo, fu un appassionato sostenitore del relativismo filosofico: "L'averità non è più in un'immaginaria equazione dello spirito con ciò che è fuori di lui, e che, se è fuori di lui, non si vede in che modo potrebbe toccarlo ed esserne appreso: essa è nell'atto stesso del pensiero che pensa. [...] Il pensiero non è affatto uno specchio in cui si riflette immutata una realtà esterna a noi. [...] Tutti gli oggetti, uomini e cose, di cui parlo, non sono, in ultima analisi, che contenuti del mio presente atto di pensiero: la stessa affermazione che essi esistono fuori e indipendentemente da me, è atto del mio pensiero: pensarli come indipendenti da me non posso se non pensandoli, cioè facendoli dipendenti da me." E' l'affermazione del relativismo gnoseologico e la negazione del platonismo: non esiste una realtà assoluta ed esterna a noi. Aliotta (1881-1964), filosofo e amico di Tilgher, è l'altro grande relativista italiano del primo Novecento. A lui si deve, principalmente, la diffusione della Teoria della Relatività in Italia. Aliotta prese le distanze sia dal neo-idealismo di Croce e Gentile sia dal realismo positivista, affermando la necessità di entrambi gli attori della conoscenza, soggetto e oggetto. Sul metodo sperimentale della scienza fonda la sua visione della conoscenza: "I gradi diversi di verità e di realtà sono sempre gradi di vita dell'esperienza", costruendo tuttavia un nuovo concetto di esperienza, che ha come fulcro l'individuo umano, che diventa centro di relazione con gli altri individui, mentre la scienza è intesa come processo di coordinazione e armonizzazione delle esperienze individuali. Il relativismo dell'Aliotta non va confuso con il relativismo che "chiude la nostra conoscenza nel regno del relativo, ma per contrapporre ad essa una realtà assoluta che le sfuggirebbe in eterno... ma è un'altra forma di relativismo, in cui il relativo è esso medesimo la realtà e non lascia nulla fuori di sé." (Continua)

¹ Altra questione è l'influenza della presenza dello sperimentatore sui risultati delle misure, che non è presa in considerazione dalla Relatività.

² A. Tilgher, *Relativisti contemporanei*, IV ediz. 1932, pp.49,73,74.

³ A. Aliotta - *Il problema della scienza nella storia della filosofia*, Prerella, Roma 1947, p. 401.

⁴ A. Aliotta - *Relativismo e idealismo*, p. 92

Lucio Anneo Seneca: Epistulae ad Lucilium



La morte di Seneca (J.L.David)

Il rango di procuratore in alcune province e governava a quel tempo la Sicilia, amava scrivere e seguiva la filosofia di Epicuro da cui, pian piano, Seneca lo distoglie indirizzandolo verso lo stoicismo. Circa la storia della divulgazione di tali Lettere, le notizie sono estremamente incerte: si sa soltanto che prima del nono secolo la raccolta si era scissa in due parti di cui una comprendeva le Epistole dalla lettera I alla 88 e l'altra il resto. Seneca non intende rivolgersi soltanto a Lucilio, ma a tutti i lettori, presenti e futuri. Egli stesso, infatti, sostenne di lavorare per i posteri ed un atteggiamento analogo si riscontra anche nello storico Livio, il quale si propone ugualmente di narrare le gesta di Roma affinché i posteri ne avessero beneficio. I primi tre libri delle *Epistulae ad Lucilium* rappresentano quasi un'opera a sé stante e sono articolati su tre grandi argomenti: nel primo l'autore indica alcune norme fondamentali di vita indicate nella dottrina stoica; nel secondo cerca di dimostrare che soltanto la conquista della saggezza, mediante lo studio della Filosofia, conduce l'uomo alla vita privata, ovvero alla felicità; nel terzo fornisce una serie di consigli utili per rimuovere le difficoltà della vita, nella convinzione che in un animo disposto al bene niente può essere d'impedimento. Inoltre, le Lettere dei primi tre libri hanno questa caratteristica: tutte hanno per ornamento la massima di un saggio o di un filosofo, cioè di un uomo che, con l'autorevolezza della propria condotta morale, garantisce la giustezza delle argomentazioni espresse. Seneca non procede mai in modo sistematico, non si propone la stesura di un vero e proprio trattato filosofico, probabilmente perché consapevole dei propri limiti e perché non ritiene tutto ciò conforme al suo ruolo di "medico dell'anima", il quale si rende conto di quanto il dialogo sia importante per il perfezionamento morale. Colloquiando con Lucilio, Seneca parla anche con se stesso istituendo il perfezionamento reciproco, poiché l'individuo non basta mai moralmente a se stesso; il maestro, istruendo l'allievo, arricchisce il proprio animo, la propria spiritualità. Egli si dona affinché gli altri gli offrano ascolto e insieme progrediscano sulla via del bene. Così le Lettere prendono spunto da fatti o episodi più o meno fondamentali della vita quotidiana e gli argomenti vengono sviluppati su basi concrete. Certo, Seneca non nega il valore dei principi generali della Filosofia, i dogma e i decreti, come li definisce, ma questi principi già elaborati da grandi pensatori del passato - primo fra tutti Platone - non devono, a suo avviso, essere oggetto di disquisizioni, ma soltanto servire come base per la pratica della virtù e per il raggiungimento del bene supremo. (Continua)

(Silvia Gabbiati) - Lucio Anneo Seneca, nato nel 41 a.C. e morto nel 65 d.C., è uno degli scritti più rappresentativi della cultura latina; le sue opere spaziano dalla filosofia a scritti di contenuto naturalistico, fino al genere poetico, e proprio per questo può essere definito un autore "eclettico". La principale opera senecana è rappresentata dalle *Lettere a Lucilio*, la più grande dell'autore sotto il profilo del pensiero filosofico e la più significativa della sua personalità: i critici sono unanimi nel datarla tra il 61 e il 65 d.C., cioè negli ultimi anni della vita del filosofo, che ormai aveva abbandonato ogni attività pubblica per dedicarsi agli studi. Le 124 Lettere, divise in due libri, come si evince dal titolo della raccolta, sono indirizzate ad un Lucilio che da modeste origini aveva raggiunto

Schegge di Filosofia della Scienza - 2

(Silvia Coletti) - Le origini della logica epistemica

Secondo il filosofo matematico L. Wittgenstein ci sono tre tipi di tautologie: forme che sono vere per certi valori degli argomenti e per altri no; forme che sono vere per tutti; forme che sono false per tutti. A partire da questa definizione si vennero a delineare diverse correnti di pensiero: i logicisti, per cui la matematica è vera come la logica; i formalisti, per cui sia la matematica che la logica sono dei giochi fra simboli. Entrambe si sono interessate allo studio delle relazioni formali tra simboli; è con il positivismo, che l'empirismo e la logica matematica danno inizio alla filosofia della scienza. Verso la fine dell'Ottocento infatti, il filosofo e sociologo A. Comte fondò il positivismo anche detto empirismo stretto, in cui definiva conoscenza solo ciò che è dimostrabile empiricamente. Nella prima metà del Novecento, l'empirismo moderno del Circolo di Vienna pone alla base del positivismo la logica simbolica dei Principia Mathematica. Esistono due forme di ricerca che producono la conoscenza: la ricerca empirica, propria di ogni scienza e l'analisi logica della scienza, propria della filosofia. Alla base del positivismo viene posta così la teoria verificazionista del significato, cioè una proposizione è significante se e solo se dimostrata tramite un metodo empirico. Per questo motivo sia Hume che Wittgenstein stabilirono che ad un linguaggio significante deve corrispondere un linguaggio empirico. Si venne così a definire la struttura della proposizione atomica, basata sul significante e sul fatto atomico: il primo è dato dalle idee, il secondo dall'impressione; così come ogni impressione è distinta dall'altra e la sola necessità è quella della relazione di idee, così ogni fatto è distinto dall'altro e l'unica necessità è quella logica dell'accadere del fatto stesso. Inoltre, ogni proposizione atomica è indipendente dall'altra e non possono essere fra loro contraddittorie. Da ciò prese spunto Wittgenstein per articolare alcune sue riflessioni sulla distinzione fra fatti e stati di cose. Un fatto è uno stato di cose che sussiste e che rende una proposizione vera; uno stato di cose, invece, è un fatto possibile, che rende una proposizione significante. Sulla base della teoria verificazionista del significato, possiamo distinguere quattro generi di proposizioni: 1) le proposizioni formali, le tautologie e le contraddizioni. Esse sono significanti e il loro valore di verità viene determinato tramite la forma; 2) le proposizioni atomiche. Esse sono significanti e il loro valore di validità viene determinato in base ad un riscontro coi fatti; 3) le proposizioni molecolari. Esse hanno lo stesso valore di verità delle proposizioni atomiche, ma la loro validità viene determinata dall'applicazione delle costanti logiche; 4) le altre combinazioni di parole, che sono però insignificanti. La teoria verificazionista del significato mise in difficoltà i positivisti logici, in quanto non tutte le proposizioni universali possono essere dimostrate. Una possibilità poteva essere quella di sostituire a questo sistema e solo per alcune proposizioni la pratica dell'osservazione e dell'esperimento. Fu Carnap che decise a tal proposito di sostituire a questa teoria quella della conferma gradualmente crescente, introducendo la nozione di predicato osservabile ed enunciato confermabile. Si vengono però a delineare così tre problemi all'interno dell'empirismo logico e per la nascente filosofia della scienza: 1) quale relazione di conferma deve sussistere fra la legge e l'osservazione?; 2) in che modo i termini acquistano significato?; 3) come valutare e analizzare i termini teorici, come ad esempio entropia, che non sono osservabili? (Continua)

La fissione nucleare compie 70 anni - 9 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

Alla fisica della fissione nucleare nessun Nobel (I parte)

Un nucleo con soltanto un neutrone in più. Fermi aveva osservato che, quando si produceva una reazione indotta da neutroni, gli elementi pesanti favorivano la cattura del neutrone: vale a dire un nucleo pesante acquisiva un neutrone in più. Se radioattivo, il nucleo così appesantito, invariabilmente, decadeva emettendo radiazione beta e si trasformava nell'elemento successivo del sistema periodico. Quando Fermi irraggiò con neutroni l'elemento più pesante che si conoscesse, l'uranio, osservò molti nuovi emettitori beta: tuttavia nessuno aveva le proprietà dell'uranio o di altri elementi pesanti vicini. Avanzò allora cautamente l'ipotesi di aver sintetizzato elementi nuovi al di là dell'uranio. Gli scienziati di tutto il mondo ne furono affascinati. Lise Meitner aveva verificato i risultati di Fermi fino a questo punto. Il lavoro era perfettamente aderente ai suoi interessi e alle sue competenze e la scienziata era allora al vertice della sua carriera scientifica: una delle prime donne a raggiungere i piani alti della scienza tedesca aveva una posizione di grande prestigio nella fisica nucleare di avanguardia. Per studiare in dettaglio questi elementi *transuranici*, però, aveva bisogno di un valido radiochimico. Hahn, pur inizialmente riluttante, accettò di concedere a Lisa il suo aiutante, Franz Strassmann, un analista chimico dell'istituto, come collaboratore del gruppo. I tre erano politicamente compatibili: la Meitner era *non ariana*, Hahn era antinazista e Strassmann aveva rifiutato di aderire alla Società di Chimica, di ispirazione nazionalsocialista, una scelta che gli precludeva qualsiasi impiego al di fuori dell'istituto. Verso la fine del 1934, il gruppo annunciò che gli emettitori beta, osservati da Fermi, non potevano essere attribuiti ad alcun elemento noto e non si comportavano nel modo che ci si poteva attendere da elementi *transuranici*. Si separavano dal miscuglio di reazione insieme ai metalli di transizione, come i solfuri di platino e di renio. Come aveva fatto Fermi, gli scienziati berlinesi avanzarono l'ipotesi che questi prodotti fossero nuovi elementi di numero atomico superiore all'uranio. La interpretazione risultò poi errata: essa si fondava su due presupposti - il primo di natura *fisica*, il secondo di natura *chimica* - la cui falsità verrà dimostrata soltanto qualche anno più tardi. (Ruth Lewin Sime, *Lise Meitner e la scoperta della fissione nucleare*, *Le Scienze*, 326, aprile 1998)

Chi ha avuto il merito della intuizione decisiva sul processo di fissione? Quando, verso la fine dell'anno 1938, si scoprì che un neutrone poteva spezzare un nucleo atomico pesante, la scoperta giunse del tutto inattesa. In effetti, nessuna teoria fisica aveva previsto la fissione nucleare e i suoi scopritori non avevano alcuna idea del suo potenziale utilizzo nelle bombe atomiche e nella produzione di energia. Su questa parte della storia non ci sono dubbi. Si è discusso invece a lungo su chi abbia avuto il merito della intuizione decisiva. La fisica Lise Meitner e i chimici Otto Hahn e Franz Strassmann arrivarono alla scoperta della fissione, nel loro laboratorio di Berlino, dopo una lunga ricerca durata quattro anni. La Meitner abbandonò la Germania per sfuggire alle persecuzioni contro gli ebrei, poco tempo dopo Hahn e Strassmann resero pubblica la scoperta. La Meitner e suo nipote, Otto R. Frisch, pubblicarono, qualche mese più tardi, la corretta interpretazione teorica dei risultati ottenuti da Hahn e Strassmann. Tuttavia, il premio Nobel 1944 per la chimica fu assegnato soltanto ad Hahn. Il mancato riconoscimento a Strassmann si deve probabilmente al fatto che era ricercatore *junior*, e le giurie dei Nobel tendono a privilegiare i ricercatori *senior*. Tuttavia, la Meitner aveva la medesima anzianità e la stessa qualifica professionale. Perché lei venne esclusa? Fu lo stesso Hahn a fornire la versione ufficiale, che venne accettata in modo acritico per molti anni: a suo giudizio, la scoperta era dovuta unicamente a esperimenti chimici effettuati dopo la partenza della Meitner da Berlino. Lei e la fisica non avevano nulla a che fare con il suo successo, al limite lo avevano addirittura ritardato. *Oggi sappiamo la verità*: tra coloro che scoprirono la fissione, il merito principale è proprio della Meitner, che ebbe il ruolo di interprete fisica del processo che nessuno aveva compreso. Oggi sappiamo, che la fisica della fissione nucleare non è mai stata presa in considerazione dalla giuria del Nobel. Una combinazione di persecuzione razziale, paura e opportunismo portò a ignorare il contributo di Lise Meitner e della sua fisica. (Ruth Lewin Sime, *Lise Meitner e la scoperta della fissione nucleare*, *Le Scienze*, 326, aprile 1998)

Le prove che Hahn e Strassmann (e tanti altri) non avevano capito. Il 10 dicembre 1938, Enrico Fermi ricevette il premio Nobel per la fisica per avere dimostrato l'esistenza di nuovi elementi radioattivi generati dall'irraggiamento neutronico e per la scoperta, legata alla precedente, delle reazioni nucleari indotte da neutroni lenti. Ho già accennato al fatto che Fermi e il suo gruppo avevano subito messo a frutto la scoperta, fatta dai coniugi Joliot-Curie in Francia, della radioattività indotta, o artificiale, trovando un gran numero di nuovi isotopi instabili. Tra gli argomenti che Fermi passò in rassegna durante la conferenza tenuta in occasione del conferimento del Nobel, vi fu anche il bombardamento dell'uranio. Fermi riassunse queste ed altre scoperte nel modo seguente: *I responsabili di alcune attività dell'uranio non sono isotopi dell'uranio o elementi più leggeri. Abbiamo concluso che si*

tratta di uno o più elementi con numero atomico maggiore di 92 (il numero atomico dell'uranio). A Roma siamo soliti chiamare 93 e 94 questi elementi con le nuove denominazioni di Ausonio ed Esperio, rispettivamente. Il lavoro del gruppo di Roma venne confermato per esteso da altri laboratori, in particolare a Berlino, da parte di Hahn, che nel 1938 tenne una conferenza a Copenhagen, in presenza di Bohr. Dunque, in circoli sempre più ampi, si riteneva che ormai fosse cominciato un nuovo capitolo della chimica e della fisica nucleare, quello degli elementi *transuranici*. **Tuttavia non era così.** Nell'autunno del 1938, Hahn e Strassmann intrapresero una analisi radiochimica assai accurata degli elementi generati dalla collisione di neutroni con uranio. Tra i prodotti di queste reazioni, essi individuavano tre isotopi del bario con numero atomico pari a 56! La scoperta era senz'altro imbarazzante. Prima di allora le reazioni nucleari non avevano mai dato luogo a variazioni del numero atomico superiori a 2! I risultati vennero subito pubblicati (6 gennaio 1939), gli autori erano intorpiditi da quanto avevano trovato. *Pubblichiamo con animo alquanto esitante. Come chimici siamo obbligati ad affermare che i nuovi prodotti sono isotopi del bario. Tuttavia come chimici nucleari, che lavorano molto vicino al campo della fisica nucleare, non possiamo risolverci a compiere un passo così drastico, che va contro tutti i precedenti nel settore specifico.* La prima a udire le nuove notizie fu Lise Meitner, che allora si trovava a Stoccolma. Il 19 dicembre 1938, Hahn le scrisse: *Penso, d'accordo con Strassmann, che tu sia la prima persona cui dobbiamo dirlo.* Nella sua risposta, Lise scrisse che si trattava di risultati *sorprendenti*, un processo generato da neutroni lenti, che frantumava nuclei di uranio e produce il bario! (Abraham Pais, *Un danese tranquillo: Niels Bohr e il suo tempo 1882-1962*, Bollati Boringhieri 1993)



Lise Meitner e Otto Hahn

I documenti disponibili confermano il giudizio di Strassmann. Diversa era l'opinione di Strassmann, che però era oscurato dalla notorietà di Hahn. Egli sostenne che la Meitner era stata la loro guida intellettuale e che rimase in contatto con loro anche dopo la fuga da Berlino. I documenti disponibili confermano il giudizio di Strassmann. Le pubblicazioni scientifiche dimostrano come le ricerche che condussero alla scoperta della fissione nucleare furono profondamente interdisciplinari. Il lavoro prese le mosse da problemi di fisica nucleare. Il progresso della ricerca fu guidato, e a volte sviato, da dati e ipotesi di tipo chimico quanto fisico. E alcune lettere personali rivelano che il contributo della Meitner fu essenziale fino all'ultimo. Secondo le normali regole di attribuzione delle scoperte scientifiche, la giuria del Nobel avrebbe dovuto riconoscere il ruolo incisivo della scienziata. Tuttavia, in Germania le condizioni erano completamente al di fuori della normalità. La politica antisemitica del paese obbligò la Meitner a emigrare, la separò dal suo laboratorio e le impedì di essere coautrice con Hahn a Strassmann della pubblicazione del risultato. Poco dopo la scoperta, la oppressione politica e la paura condussero Hahn a prendere le distanze dalla collega e dalla sua stessa disciplina. La attribuzione del Nobel, in seguito ma neppure di tanto, dato che Hahn vinse il Nobel per la chimica nel 1944, fissò queste ingiustizie nella storia della scienza. Alcuni documenti, resi pubblici di recente, dimostrano che la giuria del Nobel non comprese come la scoperta fosse attinente sia alla fisica sia alla chimica. Altri fattori contribuirono a mettere in disparte la Meitner, tra cui la sua condizione di rifugiata in Svezia, la riluttanza tedesca nel dopoguerra a riconoscere i crimini nazisti e la convinzione generale - allora molto più forte che ai nostri giorni - che le donne scienziato avessero scarso rilievo e ricoprivano ruoli subordinati. All'epoca, la Meitner non rilasciò dichiarazioni pubbliche. Privatamente, descrisse il comportamento di Hahn come *una pura e semplice cancellazione del passato*. Deve aver pensato che la storia sarebbe stata dalla sua parte. Sessanta anni dopo, lo è. La strumentazione fisica di Lise Meitner è stata per 30 anni esposta al *Deutsches Museum* come "tavolo di lavoro di Otto Hahn". Oggi l'Istituto di Fisica Nucleare di Berlino si chiama *Otto Hahn und Lise Meitner Institut*. (Ruth Lewin Sime, *Lise Meitner e la scoperta della fissione nucleare*, *Le Scienze*, 326, aprile 1998)

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito

**Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074**

Il Canto della Regina

(**Mirko Porcari**) - Nuovo album di inediti per i Queen, a distanza di 13 anni da "Made in Heaven", frutto malinconico delle ultime sessioni di registrazione insieme al Leader Freddie Mercury, scomparso nel 1991 dopo una lunga battaglia contro l'AIDS. La voce solista è quella di Paul Rodgers, già frontman di gruppi quali Free e Bad Company, i riff potenti e dal sapore più blues che mai nascono dalla chitarra di Brian May, ossatura storica dei Queen insieme al batterista Roger Taylor. Molti fan di vecchia data storceranno il naso pensando a quella che potrebbe essere l'essenza del gruppo senza Freddie, la verità risiede in un album di pura passione musicale, in cui l'alchimia dei Queen + Paul Rodgers (intestazione tesa a ribadire la non-volontà di rimpiazzare Mercury) esalta l'esperienza di ascolto, in un'ottima miscela tra il classico stile Queen ed il blues graffiante della voce di Rodgers.

Cosmos Rockin' è la canzone di apertura, dal vago sapore anni '60, un inno alla febbre per il Rock 'n' Roll che contagia tutto il mondo, ricordo giovanile che unisce il desiderio di libertà di *Surf's Up... School's Out*, brano di chiusura che evoca estati californiane. **Time To Shine** rappresenta un monito, una sorta di illusione in cui la voce di Rodgers intona una limpida preghiera al mondo. Il penetrante blues di **Still Burning** condensa in poche parole la vita di chi respira per la musica, con un accenno al leit motiv di *We Will Rock You*, con mani e piedi che battono all'unisono. La candida **Small** richiama ai paesaggi della campagna inglese, i cui colori rappresentano l'attimo di pace nella vita di un uomo. **Warboys** è una cruda denuncia contro chi usa i bambini-soldato, in cui la voce di Rodgers e la chitarra di May si rincorrono tra spari e grida in un campo di battaglia immaginario. **We Believe** è la speranza cantata, la volontà di vivere in un mondo migliore, forse il brano più completo a livello musicale dell'album, in cui i tre sembrano integrarsi molto bene. Lo stile country-blues di **Call Me** mostra il lato meno impegnato del disco, quasi un prologo alla mistica **Voodoo**, in cui un amante ferito parla alla sua donna, spinto dalla lacerante bravura di May. In **Some Things That Glitter** la delicatezza della voce di Rodgers scalda il cuore, una ballad commovente sulla ricerca dell'amore. **C-lebrity** è il singolo che ha preceduto l'album, sfrontata e tagliente nel pesante Riff di May, si scaglia contro il "successo ad ogni costo", ironica ed essenziale al punto giusto. La malinconia ritorna con **Through the Night**, sogno e desiderio notturno di un uomo senza amore, un urlo di dolore nella solitudine, struggente nel pianto metallico di May. **Say it's Not True**, già edita per il progetto "46664" voluto da Nelson Mandela per la lotta all'AIDS, si presenta con un arrangiamento nuovo, ed è l'unico brano in cui cantano tutti e tre, ennesima prova di una simbiosi nata nel rispetto della storia di quello che probabilmente è stato il più grande gruppo in assoluto. Il disco è uscito in Italia il 19 settembre, in contemporanea è partita la Tournee mondiale che toccherà l'Italia in due occasioni, il 26/9 al Palalottomatica di Roma ed il 28/9 al Datch Forum di Milano.

Il riso non può fermarsi



(**Sandro Angeletti**) - Dalla filosofia alla scienza umana il riso fu oggetto d'interesse di numerosi intellettuali e pensatori, tanto distinti quanto geniali. Il linguista Bakhtin, lo psicoanalista Sigmund Freud e il filosofo Henri Bergson curiosarono sul tema centrale della figura del pagliaccio e del suo strano modo di filosofare. Ad oggi il fenomeno della 'cultura in movimento' ne offre una nuova generazione, che non mantiene

la tradizione del cosiddetto 'riso circense', ma spostandosi di qua e di là incontra un maggior e differente pubblico da associare alla propria arte. Nel ridere e far pensare, con uno sguardo matto e un vestito da Napoleone, il pagliaccio chiede al bambino: "Tu vuoi una palla di quale colore?". Ascolta la risposta e replica: "Rosso? Va bene, io te ne do una verde per apprendere che la vita non è facile". Il tono tragicomico solca le rappresentazioni, a volte associato ad una certa cultura del pianto... e il pagliaccio riflette... il presente è qualcosa che si proietta nel futuro, posso essere un riflesso della società in cui lavoro o una contrapposizione, trasformo il pianto in allegria, mi sono appassionato alla libertà che la strada ti dà, questo è il mio stile... stile di strada. La comunicazione e la fantasia di trucchi e colori sono i frammenti del pagliaccio, la barriera della lingua è superata dal desiderio di farsi intendere, l'unica condizione che esiste è che non si hanno condizioni, libero e spregiudicato... con la sola finalità di far ridere!

Un disco al mese



The Doors Light my Fire 7" 1967 Electra (**Enrico Pietrangeli**) - "You know than I can be untrue..." esordiva lo sciamano Morrison per poi esortare alla prova del fuoco: "come on baby light my fire...". E il "Re lucertola", poeta, prima ancora che prematuro e forzato "mito maledetto", sarà (come spesso accade) celebrato postumo alla sua morte: "In the celebration of lizard". "Light my fire" non è che uno dei suoi tanti, immortali motivi entrati, a pieno titolo, nella memoria di oltre tre generazioni. Tuttavia, fin dagli anni Sessanta, è stata

più volte ripresa da diversi artisti con interessanti rielaborazioni. Lenta, struggente e malinconica è quella di Josè Feliciano e, in tempi più recenti, Shirley Bassey ne ha prodotto un eccellente remix, campionato in una rilettura easy-jazz, al passo coi tempi. Al di là del caso "Morrison", tanto nel "buonismo" quanto nelle possibili, ravvisabili nefandezze, mi chiedo cosa sarebbe mai stata l'America e la musica senza di lui e i Doors...



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

ecco la nostra promozione di ottobre per gli amici del photoclub controluce

ma anche:

- 100 locandine 32x45 a colori **49,00**
- 300 depliant 10x21 a 3 ante a colori **139,00**
- 1000 volantini 15x21 a colori **125,00**
- 2500 cartoline invito per discoteca formato 10x15 a colori b/v pronte in 1h **209,00**
- 40 manifesti 70x100 a colori **140,00**
- 10 manifesti 100x140 a colori **60,00**

500 biglietti f.to 8,5x5,5 fronte a colori carta spessa con scatola portabiglietti per nuovi clienti **gratis!**

la raccolta delle tue foto più belle rilegate come un vero libro da **39,00**

prezzi speciali per scuole ed aziende



Dalle regioni all'Europa



(**Eugenia Rigano**) - Sempre più al centro dell'interesse del dibattito politico, il tema delle euroregioni ha costituito l'argomento centrale del 51° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia *Dalla dissoluzione dei confini alle euroregioni*, tenutosi dal 15 al 21 ottobre scorso a Trieste. Non a caso. Poiché Trieste, da ultima (nell'ottica dei confini) città d'Italia, viene a trovarsi, nella prospettiva dell'euroregione, al centro di uno spazio grande in cui confluiscono la Corinzia e la Slovenia. La questione, che non può essere ignorata o affidata soltanto a decisioni

politiche maturate sull'onda del momento, senza che prima studiosi e insegnanti ne dibattono implicazioni e potenzialità, è stata quindi declinata nei più vari risvolti: dagli aspetti di geografia sociale alla rivalutazione delle lingue cosiddette 'minoritarie', o, per meglio dire, 'meno diffuse'. Infatti, come evidenziato dal prof. Battisti nella *lectio magistralis* d'apertura, un'Europa "costruita con la colla non ha futuro", come del resto ci sta dimostrando la congiuntura economica odierna. Viceversa si dovranno individuare linee unitarie di sviluppo, che implicano necessariamente un depotenziamento degli stati, una perdita di potere verso l'alto, e un decentramento regionale di funzioni. Quindi "l'Europa o sarà un'Europa regionale o non sarà", e le regioni di questa nuova Europa non coincideranno necessariamente con quelle che conosciamo. Solo questo permetterà il superamento di visioni nazionali verticistiche, che in passato ha spesso condotto il centro di sistemi territoriali a sfruttare le ambiguità e problematiche di confine, e potrà consentire all'Europa di confrontarsi con realtà quali gli Usa o la Cina, senza rischiare di finire come la Grecia classica, chiusa nei suoi particolarismi, e perciò preda della Macedonia e di Roma, secondo l'azzeccato paragone storico introdotto dal prof. Battisti. Ma se si tenta di definire il concetto di euroregione, scendendo il composto nei due elementi che lo costituiscono, se ne colgono subito i nodi problematici. Sul versante 'Europa', per la quale non esiste una precisa definizione né geografica né politica (e forse si evita volutamente di fare chiarezza, soprattutto quando si tratta di decidere chi far entrare nella Ue e chi no). Ma anche sul versante 'regione', poiché la definizione classica di regione ("entità politico-amministrativa subordinata a quella dello Stato, con una precisazione geografica") comprende due elementi di non facile composizione: la realtà politica, plasmabile, e quella geografica che si lascia difficilmente modificare. Se in passato, nel XVIII secolo, con la definitiva dissoluzione degli 'stati' feudali riassorbiti in Stati nazionali, i confini divennero linee tracciate con criterio scientifico, oggi è ineludibile il passaggio dalla concezione di confine come linea, a quella di confine come regione, e l'abbandono della concezione (legata ad una cartografia di realizzazione lenta e difficile) della geografia come scienza statica. Certamente, le aree di confine sono più difficili da comprendere poiché partecipano di più mondi, con differenze a volte non assorbibili. È però vero anche che talvolta il processo storico ha interrotto unità e identità per mezzo di confini politici che "sono cicatrici... e come cicatrici fanno male", secondo la calzante metafora di Francesca Krasna. In entrambi i casi deve intervenire la formazione a insegnare che i territori sono vivi e si trasformano, ad aiutare a trasformare l'orgoglio regionale in identità di appartenenza, anch'essa viva e in trasformazione. In questo senso l'euroregione andrebbe a costituire la ricomposizione in chiave moderna di un'unità e identità culturale, tramite un calibrato decentramento di funzioni e poteri dall'autorità centrale, ad impedire che prevalga l'"egoismo spaziale" (Hirschmann) e a costruire una grande unità frantumandola in più piccole espressioni. In questa direzione vanno individuati temi intorno a cui coagulare sforzi e costruire protocolli d'intesa, temi di interesse comune come quelli ambiente/natura, turismo, agricoltura; non sottovalutando cultura e scuola quale grande campo di collaborazione transfrontaliera. Come è avvenuto appunto in questa regione. È ancora nell'ambito della scuola che soprattutto si gioca la partita delle lingue minoritarie. L'art. 2 della legge 482 del 15 dicembre 1999, in attuazione dell'art. 6 della Costituzione, tutela e promuove lingue e culture minoritarie. Ma in questa direzione rappresentano esigenze ineludibili l'approfondimento del sapere storico-geografico e la formazione degli insegnanti (anche attraverso strumenti come la sperimentazione CLIL e l'appartenenza alla rete *Sentieri*) con l'obiettivo di incoraggiare le lingue locali a scuola, non dimenticando che è stato dimostrato, con l'ausilio della Tac, come il bambino sviluppi maggiori competenze se studia più lingue.

La parola alle parole - 4

(**Eugenia Rigano**) - Come già accennato precedentemente, molti elementi sono penetrati nel latino attraverso influssi di adstrato. Con questo termine, proposto da Valkhoff, indichiamo lingue territorialmente vicine al latino, alle quali esso non si sovrappose, ma che su di esso esercitarono influenza più o meno profonda, determinando forti flussi di penetrazione lessicale. Ciò naturalmente in conseguenza dell'instaurarsi di rapporti commerciali o culturali, a seguito dei quali la lingua di maggior prestigio esercita sull'altra una penetrazione, per lo più lessicale, ma a volte tanto profonda da intaccare anche l'organismo grammaticale della più debole. Tra Greco e Latino è stato naturalmente il primo a dare il maggior numero di prestiti. Questi in generale possono riferirsi, secondo la classificazione del Tappolet, ad oggetti e concetti inesistenti nella lingua ricevente, e allora si può parlare di "prestiti di necessità" (*Bedürfnislehnwörter*); oppure possono corrispondere ad una voce già esistente, nel qual caso si parla di "prestiti di lusso" (*Luxuslehnwörter*). Inutile dire che sono soprattutto questi ultimi a dare il polso della forza di penetrazione di una lingua sull'altra, quindi in ultima analisi del suo prestigio, trattandosi di un'operazione non volta a colmare una lacuna, bensì di assoluta gratuità, legata pertanto ad una 'moda' culturale. Il Greco dunque rappresenta per il Latino la lingua di adstrato per eccellenza, anche se è pur vero che in alcuni territori, prima grecofoni e poi romanizzati, come quelli dell'Italia meridionale, esso rappresenti tecnicamente una lingua di substrato (e così si spiegano molti grecismi nei dialetti meridionali). Ma dove la romanizzazione non riuscì (o almeno non riuscì subito) ad imporsi, le due lingue furono coesistenti, e il Greco è adstrato. Del resto, fin dai tempi più antichi, i rapporti sia commerciali che culturali fra i due popoli furono strettissimi e rafforzati dall'ellenismo. Tanto che la penetrazione del Greco si esercitò non solo nel linguaggio scientifico e filosofico, ma anche nella lingua del popolo, come appare dal *sermo cotidianus* di Plauto, nel quale i grecismi compaiono abbondantemente, tradendo per il loro aspetto fonetico una tradizione orale. E sarà con il Cristianesimo, maturato in ambiente giudeo-ellenistico, che si aprirà un nuovo ricco canale di penetrazione degli elementi greci (valga per tutti l'esempio già fatto per la parola *parola*; ma si pensi anche a *martyr*, *baptizzare*, ecc.). È tuttavia attraverso i forti flussi verificatisi tra il IV e il III a.C. che penetrano nel latino orale migliaia di parole greche, di cui sono sopravvissute nell'italiano alcune centinaia. Tra queste, fitonimi (nomi di piante), come *melo*, *ciliegio*, *riso*, *sedano*, *garofano*; teronimi (nomi di animali), come *cefalo*, *balena*, *delfino*, *tonno*, *ostrica*, ma anche *fagiano* e *scoiattolo*. Una grande area di provenienza è poi la sfera marittima, cui sono attinti molti termini (*scalmo*, *molo*, *governare*, *calare*, ecc.), mentre non mancano oggetti comuni o legati all'attività artigianale (*cofano*, *lampada*, *organo*, *calce*, *malta*, *colla*, *inchiostro*, *gesso*). Parti del corpo umano (*braccio*, *stomaco*, *spalla*), malattie e terapie (*ipocondria*, *cancerina*, *emorroidi*, *cerusico*), largamente rappresentate, ci lasciano intendere quanto avesse inciso la cultura scientifica greca sul mondo latino, così che termini medici e botanici di provenienza dotta sono poi passati nell'uso popolare. Mentre anche in epoche successive, e in età moderna, si sono introdotte nella terminologia scientifica numerosissime neoformazioni dal Greco (*odontoiatria*, *ontopedia*), per le quali ci si è spesso serviti di prefissi e suffissi quali: *-ite*, ad indicare processi infiammatori, sul modello di *artrite*; o anche nomi di minerali (*pirite*, *grafite*, *ematite*). A volte producendo innovazioni gratuite rispetto al modello, come nei composti con *-filo* (*bibliofilo*), dove invece il Greco conosceva *δέειν*, in cui il prefisso *filo-* conservava traccia della sua natura verbale (dal verbo *δέειν*). Fino a comporre ibridi mostruosi come *bunocrazia* proveniente dal francese *bureaucratie*, con il termine *bureau* "ufficio", accostato al sufisso *-cratie* *<ἐνάσβα* "potere". (Continua)

Nicotina

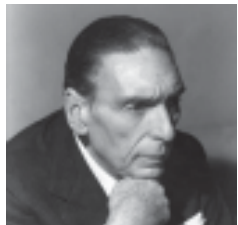
(**Maria Lanciotti**) - Eri ancora un fanciullo, quando mi hai presa per la prima volta. Da allora mi porti sempre con te, guai se ti venissi a mancare. Le tue dita abili sanno come trattarmi, come valerti di me. Io ti conferisco eleganza, sicurezza, grazia. Disinvoltura. Io maschero la tua fragilità, io ti indurisco il cuore. Pian piano, dolcemente, penetro in te per rilasciarti tutte le mie sostanze che ti fanno sentire leggero, lontano dalle preoccupazioni, lontano dalle decisioni, lontano dalle responsabilità. Immersi nella nebbia azzurrina, tu ed io, indivisibili. Tu lotti, per me. Ci provano in tanti e in tanti modi a dissuaderti, ad allontanarci. Ma tu resisti, accanito, tu mi desideri sempre, sempre, anche nel sonno. Di me non ne hai mai abbastanza: io ti sono entrata nel sangue, ti ho abituato a me. Hai tentato, oh sì hai tentato di liberarti della mia malia. Ma subito ti sei detto: "meglio morire che vivere senza di lei". Perché lo sai, io uccido. Sembro innocua, così sottile, candida, effimera: una illusione. Stretta fra le tue dita mi consumo in pochi minuti e quel poco che resta di me tu lo calpesti o lo getti lontano. Ma io non finisco così, io mi trasformo, mi stratifico nelle tue cavità, riduco i tuoi polmoni come pezzi di carbone, agisco con cattiveria sul tuo sistema nervoso, sui tuoi vasi sanguigni, sui tuoi muscoli. Io, figlia della foglia di tabacco, sono nata per uccidere e tu lo sai. Stringimi fra le dita, portami alle tue labbra ancora e ancora e io ripagherò alla mia maniera la tua assoluta fedeltà. Malattia cardiovascolare o neoplasia polmonare? Ma c'è tempo, per questo, ora non ci pensare. Aspirami con voluttà e io ti cironderò d'azzurro. Tua per sempre, Nicotina.

di Simonetti Roberto
e Erminio
S.E.R. pitturazioni
RESTAURI EDILI
s.n.c.
simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

EDIL MAMONE
PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE
Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

Un sodalizio fecondo: un artista e uno scienziato - 1

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, il testo della relazione presentata dal prof. Cristoforo Sergio Bertuglia in occasione della mostra monografica dedicata a Luigi Moretti, grande architetto del Novecento, organizzata dalla Fondazione Della Rocca e dagli Archivi Centrali dello Stato a Roma il 14-03-2008. Per la pubblicazione il testo è stato ampliato con alcuni ulteriori ricordi personali. Della Mostra si può trovare un ampio resoconto nell'articolo di Fulvia de Finetti "Bruno de Finetti e Luigi Moretti" pubblicato su Controluce nel mese di maggio 2008.



Luigi Moretti

in modo non paludato, in qualche momento anche scherzoso, certamente, però, mai irriverente. Veniamo dunque a quei due. Io li ricordo così. Moretti calamitato verso il basso, verso la terra dalla quale, novello Anteo, pareva trarre sempre nuova forza, come alcune sue opere architettoniche, che sopra le altre io amo, le quali aderiscono, accompagnano e così sottolineano la linea del suolo, in ciò trovando una forza espressiva che mi ha sempre affascinato¹; de Finetti sempre proteso verso l'alto, mai mortificato dall'aver dovuto, fin da ragazzo, chiedere aiuto a un bastone, che la sua naturalezza faceva magicamente dileguare allo sguardo degli altri. Moretti sempre concentrato, come ci si immagina di un matematico; de Finetti sempre divagato, gli occhi ridenti di un eterno fanciullo, lo sguardo che non si tratteneva mai a lungo su nulla, come ci si immagina di un artista. Moretti non soddisfatto della pur inarrivabile abilità grafica, inventava parole nuove; de Finetti, non soddisfatto della pur inarrivabile abilità linguistica, ricorreva a intrighi rappresentazioni grafiche. Moretti dalle conversazioni con studiosi, sapientemente estratti da aree disciplinari tra loro molto distanti, sapeva trarre succhi che poi, in modi che ai miei occhi apparivano talvolta misteriosi, riversava con ammaliante sintesi nell'at-

(Cristoforo Sergio Bertuglia) - Sono stato, per qualche tempo, testimone e partecipe di un sodalizio, singolare quanto fecondo: quello tra Luigi Moretti e Bruno de Finetti, nell'IRMOU (Istituto di Ricerca Matematica e Operativa per l'Urbanistica), da loro fondato nel 1957.

Dico subito che i due disertavano i riti, si facevano rappresentare da altri alle celebrazioni. Il linguaggio solenne e i toni pomposi li infastidivano. Poiché vorrei scongiurare che oggi accadesse qui la stessa cosa - cioè vederli disertare, non sentirli presenti - parlerò di loro sempre concentrato, come ci si immagina di un matematico; de Finetti sempre divagato, gli occhi ridenti di un eterno fanciullo, lo sguardo che non si tratteneva mai a lungo su nulla, come ci si immagina di un artista. Moretti non soddisfatto della pur inarrivabile abilità grafica, inventava parole nuove; de Finetti, non soddisfatto della pur inarrivabile abilità linguistica, ricorreva a intrighi rappresentazioni grafiche. Moretti dalle conversazioni con studiosi, sapientemente estratti da aree disciplinari tra loro molto distanti, sapeva trarre succhi che poi, in modi che ai miei occhi apparivano talvolta misteriosi, riversava con ammaliante sintesi nell'at-

tività progettuale; de Finetti nei fatti della vita di tutti i giorni trovava spunti per intraprendere silenziose scorribande mentali, che non riconoscevano i tetri confini disciplinari, e dalle quali giososamente sgorgavano soluzioni semplici, intuizioni luminose, notazioni teoriche sorprendenti. Tutti convengono nel dire che sia stato il più noto dei matematici applicati italiani del XX secolo. Naturalmente, non è stato solo questo, ma molto altro ancora. Ma a me qui interessa questo. Chi lo ha visto all'opera sa che, nelle applicazioni, ma sempre privilegiato la matematica come *forma mentis*, al servizio della soluzione dei problemi, più che non come tecnica particolare. Chi lo ha letto, sa che ha scritto (e questo richiamerò più avanti a proposito di Moretti) che voler bandire l'intuizione perché talvolta induce in errore, sarebbe come cavarsi gli occhi perché esistono le illusioni ottiche; ma la cecità - esclamava - presenta pur qualche inconveniente! Entrambi sono stati molto precoci ed entrambi capaci di metterci davanti a un fatto misterioso, che non so davvero spiegare. Hanno prodotto, fino alla fine dei loro giorni, cose sempre originali e spesso pionieristiche. Al tempo stesso, prima di varcare la soglia dei trent'anni, avevano già - tanta era stata la loro precocità - dato tutto. Sembra una contraddizione, ma non lo è! È un sortilegio, il loro sortilegio! Come dicevo: una coppia singolare, anzi 'improbabile'. Un sodalizio fecondo. Due così metteteli assieme e provate a immaginare quel che può venire fuori. Ai loro fuochi d'artificio, io ho avuto la ventura, la buona ventura, di assistere per qualche anno, a partire dall'epoca in cui stavo elaborando la tesi di laurea; al loro sodalizio ho avuto la buona ventura di partecipare. Sono - per un giovane - mesi e anni in cui accadono eventi decisivi per la sua vita, senza che egli se ne renda conto. Nel mio caso, anche perché si era creato un clima



Bruno de Finetti

giocoso, soprattutto ad opera di de Finetti, sempre vitale e capace di scoprire gli aspetti singolari, quando non bizzarri, in episodi che agli altri apparivano banalmente comuni. Nel mio caso, quegli eventi decisivi sono accaduti, nell'intreccio tra Moretti e de Finetti, soprattutto ad opera di quest'ultimo.

Ero ancora un laureando quando de Finetti, una mattina, mi dice: - Venga, andiamo da Moretti -. Ricordo, all'ingresso dello studio, un lungo e stretto corridoio con, appoggiati contro i due lati dello stesso, una teoria dei 'sacchi' di Burri. Di quel primo incontro con Moretti, questa è l'impressione che mi è rimasta più nitida: i quadri di un grande pittore che (ma allora non potevo immaginarlo) avrei presto visto all'opera nello studio di Città di Castello, in Umbria (anche questo a seguito di un'iniziativa di de Finetti). Mi sono laureato con de Finetti e Ferdinando Milone. Per dare un'idea del clima di quei mesi e anni, racconto uno tra i tanti episodi. Qualche sera prima della seduta di laurea, de Finetti ed io andiamo a cena da Milone per concordare la presentazione alla commissione di laurea dell'elaborato di tesi. Una tazza di brodo, un pezzetto di formaggio, un frutto. Non si può negare: le condizioni ideali per una consultazione indisturbata e una decisione meditata. Quando, dopo i saluti, scendiamo in strada, de Finetti mi dice: - Alla prima trattoria che incontriamo, entriamo e ordiniamo la cena! -. Sempre a proposito degli eventi per me decisivi accaduti ad opera di de Finetti, circa una settimana dopo la laurea, de Finetti mi dice: - Questa sera, venga da me. Voglio farle conoscere Siro Lombardini, un giovane professore di economia molto bravo e attivo-. Alla fine dell'incontro, Lombardini domanda a de Finetti: - Posso chiedere a Bertuglia di venire con me a Perugia? -. Così, il giorno dopo mi trovo nel gruppo di lavoro che elaborerà il Piano di sviluppo economico dell'Umbria, il primo piano di sviluppo economico regionale che si fece in Italia. Così, con queste due mosse di de Finetti sulla scacchiera della mia vita, io mi trovai all'IRMOU e nel Comitato scientifico per il Piano di sviluppo economico dell'Umbria, con quel che poi ne seguì (all'IRES, sempre con Lombardini, al quale va il mio saluto più affettuoso, e al Politecnico di Torino). (Continua)

¹Dico questo da compagno di strada; anzi, di un breve tratto di strada; non certo da specialista di architettura, ché tale io non sono.

Diritto, medicina e società alle Olimpiadi di Pechino



(Luca Nicotra) - Come lo sport, nell'epoca contemporanea, possa costituire un fertile e convergente terreno d'indagine per discipline diverse è felicemente dimostrato dall'agile volume recentemente pubblicato da Aracne editore (pagg. 140, euro 13,00), a cura di Samuele Barbaro Paparo e Carmela Silvia Messina, dal titolo di per sé carico d'espliciti significati: *Le Olimpiadi di Pechino. Un incontro tra Oriente e Occidente. Diritto, Medicina, Società*. Perché un libro dedicato alle olimpiadi, scritto non da un giornalista sportivo ma da studiosi di diversa formazione culturale? La risposta è nell'interessante prefazione di Giuseppe Sorgi, che rileva come il fenomeno sport rappresenti oggi un vero e proprio laboratorio ove studiosi di discipline apparentemente lontane

possono trovare un luogo d'incontro e confronto. Tale confronto è ulteriormente corroborato dall'idea che pervade l'intero volumetto curato da Paparo e Messina, ossia che la confluenza di saperi differenti sullo sport - gli scritti giuridici di Mauro Rosati di Montepandone e Vincenzo Luca Messina sul diritto e il doping in Cina, quelli dei curatori sulla medicina cinese, e infine il contributo sociologico di Francesco Campo - al di là della pura occasione fornita dalle Olimpiadi di Pechino, possa essere l'*alter ego* della possibilità di un incontro tra cultura orientale e occidentale, che in un lontano passato hanno comunicato e che soltanto oggi, con una certa fatica, hanno ricominciato a stabilire nuovi rapporti. Le Olimpiadi di Pechino, appena concluse, hanno rappresentato sicuramente un avvenimento fuori del comune e per certi aspetti singolare. Avvenimento non comune perché svoltesi nello stato più esteso e ricco di storia dell'Asia, ma anche il più chiuso verso l'Occidente. Avvenimento singolare perché l'*Impero di Mezzo*, pur essendo saldamente ancorato alla propria millenaria cultura, da alcuni anni è interessato e scosso da fenomeni di rapida modernizzazione. Il laboratorio cui accenna Sorgi, per divenire utile e fecondo, richiede non solo raffinati strumenti, ma anche validi e intraprendenti studiosi aperti al dialogo e allo scambio, e in tale ottica si pongono a pieni voti gli autori del libro, tutti animati dall'idea di una visione unitaria dell'uomo, ossia di una medicina umanizzata e di un fenomeno sport, che, lungi dall'essere confinato negli angusti ambiti dell'agone, è fatto sociale e fenomeno giuridico, e pervade, spesso inconsapevolmente, la vita quotidiana di tutti noi.

S.B. Paparo è un medico, direttore del Master di II livello in Integrazione tra Medicina Occidentale e Medicina Tradizionale Cinese, unico esempio di corso riconosciuto da entrambi i governi, italiano e cinese, nel panorama accademico del nostro paese; C.S. Messina è una giovane laureata in filosofia della scienza, entrambi operano presso la II Facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma. M. Rosati di Montepandone e V.L. Messina svolgono la propria attività scientifica presso il Corso di Laurea Magistrale in Management dello Sport e delle Imprese sportive all'Università di Teramo, unico esempio in Italia di corso di laurea interamente ed *ex professo* dedicato allo sport. F. Campo, sociologo e politologo, è docente di tale corso di laurea.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Zar (Czar), Kaiser: di questo titolo si fregiavano l'imperatore russo e l'imperatore tedesco per dare maggior lustro alla loro carica. È evidente la derivazione latina dovuta al nome del famoso condottiero *Caius Iulius Caesar* (è quasi certo che i latini lo pronunciassero *Caesar* e non *Cesar* come ci hanno insegnato a scuola...).

Levriero-e: cane agile, snello, alto e lungo, adatto alla caccia per l'inseguimento di prede veloci come la lepre (*lepus*) e, perciò, definito *leporarius*, oggi ridotto ad inseguire una lepre di pezza...

Equatore: circolo massimo della Terra che la divide in due emisferi; da *aequator* (che rende uguali), è quella linea immaginaria che divide il nostro pianeta in due parti uguali...?!!

Castigare: punire, correggere, emendare; da *castigare* (rendere *castus*, puro) inteso come azione volta a restituire e ripristinare la purezza perduta in azioni poco etiche.

Mancino: sinistro; diminutivo di *mancus* (debole, imperfetto); così veniva definito colui che usava la mano sinistra; questi 'imperfetti' venivano corretti con i metodi più assurdi giungendo anche a sostenere che usassero la mano del diavolo...

Germano: nativo dell'antica Germania; genere di anatra selvatica; fratelli e sorelle nati dagli stessi genitori cioè dallo stesso germe (*germen* seme, germoglio).

L'antropologia fuori dal dibattito antropologico

Intervento durante il convegno "Counter Jihad 2008", organizzato a Firenze in onore di Oriana Fallaci nei giorni 14 e 15 settembre 2008

(Paolo Gattari) - Vorrei sottolineare la grande contraddizione che ho cominciato a osservare dall'11 settembre 2001, all'indomani dell'attacco alle Torri Gemelle, data in cui il dibattito sul cosiddetto «scontro di civiltà» ha assunto un'importanza fondamentale agli occhi dell'opinione pubblica. Il confronto tra la cultura islamica e quella occidentale è una problematica innanzitutto di natura antropologica. L'antropologia infatti ha come oggetto proprio lo studio delle culture, della loro struttura e soprattutto delle modalità attraverso le quali i vari gruppi umani, organizzati socialmente, affrontano il rapporto con l'alterità. La contraddizione alquanto bizzarra vuole però che nel caso di pubblici incontri in cui si affrontano esattamente queste tematiche gli antropologi siano sempre assenti. E la stessa assenza si può riscontrare anche sulla stampa nel caso di approfondimenti tematici o all'interno di strutture deputate allo studio e alla gestione del problema a livello governativo. Ho parlato di bizzarria perché, visto l'oggetto del suo studio, la prospettiva antropologica potrebbe essere stimolante e utile per la comprensione di un problema così controverso. In Italia il fenomeno è più evidente che all'estero e questo è ancor più strano se si pensa alla notevole tradizione di studi antropologici che il nostro paese vanta. Quando si assiste a un dibattito durante il quale vengono affrontati i temi dell'incontro tra culture sono solitamente presenti il politico, per analizzare in quale modo si può gestire il problema, il sociologo, per indagare soprattutto le statistiche demografiche, e poi il sacerdote per avere risposte in relazione al fenomeno da un punto di vista etico, rafforzando così l'identificazione dell'etica con la religione e della religione con la religione cattolica. Un esempio lampante di questa contraddizione e della clandestinità della disciplina antropologica nel nostro paese viene dall'analisi della posizione che il Centrosinistra e ancor più la sinistra radicale, hanno sviluppato in questi anni in materia di rapporto con le altre culture, in special modo con quella islamica. In moltissime dichiarazioni rilasciate da esponenti di questi schieramenti in occasione di confronti sull'argomento, nonché su giornali e mezzi di comunicazione da parte di giornalisti politicamente schierati, è facile osservare l'assoluta infatuazione nei confronti dell'istanza relativista. La legittimità di tutte le culture e la loro pari dignità sono la risposta a tutte le problematiche legate all'incontro di civiltà qui in Italia, che molto in ritardo rispetto agli altri paesi europei e extraeuropei, sta vivendo negli ultimi decenni un momento di forte immigrazione. Ma qual è il valore di una posizione profondamente relativista abbracciata nel 2008 alla luce degli studi che si sono susseguiti negli ultimi 50 anni di storia dell'antropologia culturale? Fu proprio un antropologo italiano, Ernesto de Martino, a proporre all'attenzione degli antropologi internazionali il superamento della storica dicotomia etnocentrismo-relativismo attraverso la formulazione del concetto di «etnocentrismo critico». Attraverso questa categoria si supera la considerazione della superiorità acritica della propria cultura rispetto alle altre, caratteristica dell'approccio antropologico ottocentesco di matrice evolucionista, e nello stesso tempo si supera anche l'assunto per cui tutte le manifestazioni culturali sono legittime e posseggono pari dignità. Nell'etnocentrismo critico invece l'approccio allo studio delle altre culture non prescinde dalla considerazione della centralità della cultura osservante,

soprattutto per quanto riguarda le categorie di giudizio che sono appunto fondate sui parametri culturali dell'osservante. L'etnocentrismo così strutturato diviene dunque critico perché considera fondanti le categorie d'osservazione pur non mettendo al di sopra delle altre culture quella di appartenenza. Non è casuale che abbia preso come esempio il mondo di sinistra per sottolineare l'oblio che subisce l'antropologia. Infatti Ernesto de Martino fu un intellettuale di innegabile radice marxista, formato sulla lettura di autori come Antonio Gramsci e Ignazio Silone. Ciò nonostante lui e la sua disciplina sono dimenticati per primi proprio dagli appartenenti alla sua stessa «famiglia» culturale. In conclusione vorrei sottolineare che è proprio in questo periodo che dovremmo recuperare un pensiero critico valorizzando il contributo che l'antropologia può dare per il superamento della visione dell'altro come nemico o come diverso non passibile di giudizio o censura. Al contrario non dobbiamo dimenticare che sono proprio le nostre categorie culturali a farci da guida per la comprensione delle altre culture e che sono le nostre regole civili e giuridiche che governano il nostro Paese, a prescindere da chi decide liberamente di viverci (perché siamo un paese libero che lo permette).

Claudio Capone: la voce della natura

(Matteo Buzzurro) - Chi non ha mai visto i documentari di Quark senza mai pensare a quanto sarebbe stato bello sentire i leoni sussurrare nel giorno o le antilopi salutare e discorrere con noi? Claudio Capone aveva reso questo sogno quasi realizzabile con la sua caldissima voce che faceva salire il sangue alle vene quando nei momenti assai cruenti dei suoi documentari la preda stava per diventare pasto del predatore e noi lì ad aspettare in trepidante attesa l'esito del bellicoso pasto. Così lo ricordo io Claudio, e scusatemi l'accezione familiare ma giustificata per chi come me è nato con la sua voce, per chi pur di ascoltarlo faceva in modo di ingozzarsi a cena per sentirlo. Certo sarebbe limitativo soffermarsi solo sui documentari di Quark, che per ben 27 anni ha goduto della sua splendida voce, espungendo in maniera insensata gli altri protagonisti che con lui sono stati resi famosi in Italia. Claudio era nato a Roma il 18 novembre 1952, figlio di Lucio Capone, doppiatore celebre, aveva dato voce nella sua lunga carriera a personaggi celeberrimi come ad esempio Karlheinz Böhm, il principe Franz Joseph imperatore d'Austria nella celebre pellicola *La principessa Sissi*, o come Don Johnson nei telefilm *Miami Vice* e *Nash Bridge*, o come i celebri Ronn Moss (Ridge Forrester) in *Beautiful* e Stephen Collins, il reverendo Eric Camden in *Settimo cielo*. La sua carriera ha potuto vantare molti altri lavori come il doppiaggio della celebre trilogia di Guerre Stellari in cui doppiava Luke Skywalker e il grande Stephen Fry nel film *Wilde*, in cui doppiava Oscar Wilde. Le ultime parole di questo articolo le vorrei spendere per trascrivere le parole che Piero Angela amico e collega ha donato per lui nella prima puntata di Superquark di quest'anno: «Un uomo molto speciale con il quale abbiamo percorso una lunga strada, non soltanto possedeva una voce splendida e inconfondibile ma la sua era una lettura intelligente che dava significato ai testi e contribuiva a renderli chiari. Con lui perdiamo non solo un collega ma anche un caro amico ma anche voi perderete quella voce che vi ha accompagnato per tanti anni». La sua morte ci priverà della sua voce, che in una notte d'estate scozzese (23 giugno Perth) è andata via, ma il suo ricordo sopravvivrà per sempre. Ciao Claudio.



SAI
FONDIARIA
divisione
FONDIARIA

Antonucci Leonardo
Agenzia Generale di Frascati
Via del Mercato 9/c
00044 Frascati (RM)
tel 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per la responsabilità civile



Per gli investimenti



Per l'auto



Per la casa

Fondaria-Sai La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Artens Danilo Fierini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artens (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Pertinaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

The Tudors



(Luca Giuntini) - Per una volta, e mi scusino i lettori che storcevano il naso per questa novità, parlerò non di cinema ma di televisione. Di *fiction* in particolare. Di un telefilm che in Italia è andato in onda nel luglio di quest'anno e che poi, sfortunatamente, è finito nel labirinto del digitale terrestre, lontano dall'attenzione del pubblico 'generalista'. Sto parlando di *The Tudors*, la serie televisiva targata *Showtime* che racconta le vicende della dinastia inglese dei Tudor, in particolare dei primi anni del regno di Enrico VIII, re di Inghilterra e Irlanda dal 1509 al 1547, anno della sua morte.

The Tudors può contare su attori di fama internazionale (Jonathan Rhys Meyers, Sam Neill, James Frain...) e su un budget da grande indu-

ustria televisiva: questo permette un forte coinvolgimento emotivo e una ricostruzione storica affascinante e credibile. Non mancano i difetti: primo fra tutti alcune imprecisioni storiche dovute alle libertà creative del padre della serie, Michael Hirst. Ma la *fiction*, seppur storica, è pur sempre finzione, e in quanto tale passibile di inesattezze. A parte tutto *The Tudors* è un buon esempio di come la *fiction* televisiva dovrebbe essere e, in particolar modo, di ciò che la *fiction* storica italiana vorrebbe essere. La differenza con prodotti nostrani come *Elisa di Rivombrosa* o il più recente *Il Sangue e la Rosa* è imbarazzante e impietosa. L'industria televisiva italiana ha ancora molta strada da percorrere. E altrettante cose da imparare.

Cine Brasil

(Sandro Angeletti) - È a Rio de Janeiro, nel lontano 1986, che il Brasile ricorda la sua prima sala cinematografica illuminata, ma soltanto un decennio dopo se ne poteva contare almeno una ventina. Il primo film entrato a far parte della storia del cinema brasiliano è stato *Limite* di Mario Peixoto, girato nel 1930 durante gli anni del cinema muto, una lavorazione d'impronta surrealista a descrivere la condizione umana. Più avanti, nel 1933, *a voz do Carnaval* tracciava la nascita della *chanchada*, un genere popolare analogo alla commedia musicale, caratterizzato da una ruspante comicità diffusasi per diversi anni nel Paese. Ai primi degli anni 50, con il ritorno dall'Europa d'Andrea Cavalcanti, regista brasiliano di notorietà internazionale, si svilupparono i primi rudimenti d'industria cinematografica. Il famoso *O Cangaceiro* realizzato da preparati tecnici provenienti dall'Europa ne è la testimonianza, vincendo nel 1953 il premio come miglior film d'avventura in concorso al Festival di Cannes.

Da qui, il cinema brasiliano subì l'influenza del Neorealismo italiano, accompagnando la nascita artistica di Nelson Perreira Dos Santos, che nel 1955 girò un lungometraggio dal titolo *Rio 40 Graus*, reclutando attori dalla strada e aprendo così il percorso alla nascita del cinema Novo. I più importanti film che questo genere offre sono *O Diabolo na Terra do Sol* e *Noite Vazia* di Glauber Rocha, il primo sul fanatismo religioso e politico nel Nordest del paese, ed il secondo sulla marginalità degli immigrati a San Paolo. L'evoluzione del cinema Novo preparò la strada al movimento del tropicalismo, che caratterizzò l'intera scena artistica brasiliana fino al termine degli anni '60, lasciando il passo al successivo "cinema marginal", che per opera di un gruppo di registi creava produzioni a basso costo d'ispirazione sociologica, utilizzando attori di strada, con l'obiettivo di denunciare la situazione degli emarginati. I titoli, certamente non dimenticati sono, *O Bandido da Luz Vermelha* e *Rio Babilonia*. Negli anni '70, la cinematografia verdeoro propone come punta di diamante *Amuleto de Ogum* di Pereira dos Santos, un film sulla religione afrobrasiliana del candomblé e *Batalha Conjugal* di Pedro de Andrade, ma, il più noto al pubblico rimane *Dona Flor e os dois maridos*, film sulla storia di un ménage a tre. La dittatura militare e quella televisiva ancora perdurante hanno inciso sulla chiusura di numerose sale cinematografiche, causando un deserto culturale soprattutto nelle zone interne al paese.

Un altro fenomeno da rilevare, negli ultimi anni, è quello della telenovela brasiliana, alla quale partecipano grandi interpreti del cinema di un tempo. Interessante anche, la comparsa sulla scena di registi afrobrasiliani come Zozimo Bulbul e Wladir Onofre, quest'ultimo proveniente da una favola con l'intento di fare un cinema che porti il paese alla riscoperta delle sue radici nere, 'biancate' dai mass media e dall'élite contemporanea!

Nemo e l'affascinante mondo degli abissi



(Enrico Pietrangeli) - Torna il comandante Nemo e l'affascinante mondo degli abissi. Non è l'ennesimo riadattamento cinematografico o televisivo, bensì un CD-MP3 suddiviso in comode tracce/capitolo e completamente narrato. La voce è quella di Moro Silo, professionista nel mondo degli audiovisivi e pilastro de "Il Narratore libri" che, attraverso la collana "Letteratura ad alta voce", propone questa prima edizione in audiolibro per il mercato italiano. *Ventimila leghe sotto i mari* è un immancabile classico del genere d'avventura e fantascienza. Pubblicato, per la prima volta, nel 1871, affronta tuttora tematiche, oltre che 'profonde', di attualità, come quelle ecologiche e umanistiche, nel contesto di un secolo che vede nella scienza le radici per un progresso consacrato all'uomo. L'autore, Jean Jules Verne, non intraprenderà mai la carriera di avvocato tanto desiderata dal padre. Il suo pane è la letteratura e qui gli arriderà il successo, attraverso questo romanzo e successivamente al matrimonio con la Morel, la quale sarà in grado di garantirgli un adeguato supporto finanziario per intraprendere alcuni viaggi propedeutici alla sua opera, nonché tutta la necessaria distensione per dedicarsi proficuamente a calamaio e inchiostro.

"Lucia y el sexo"



(Germana Maramieri) - La luna piena... una calda notte d'estate, un selvaggio rapporto sessuale consumato nello splendido mare di un'isola spagnola imprecisata. Così si apre *Lucia y el sexo*, pellicola di Julio Medem uscita nelle sale nel 2001. Lorenzo è uno scrittore di successo; ha perso la vena creativa e cerca uno spunto plausibile per il suo ennesimo romanzo. Lucia fa la cameriera in un ristorante di Madrid, è perdutoamente innamorata di lui e del suo modo di scrivere, tanto da arrivare a pedinarlo e addirittura a confessargli il suo folle amore. I due inizieranno immediatamente una convivenza e si lasceranno prendere totalmente da questa storia ricca di passione. La vita procederà normalmente, fino

a quando Lorenzo scoprirà di aver avuto una figlia, frutto di quella notte di sesso che apre il film. Nel corso della storia molti flashback mostrano aspetti oscuri della storia d'amore di Lucia e Lorenzo. Coincidenze, casualità, incontri, sono le parole chiave di questa pellicola che, mediante il sesso, ci mostra un modo di vivere la vita caratterizzato dalla spontaneità e dalla complicità. Il reale supera il romanzo, in un groviglio di relazioni dagli sviluppi improbabili che portano lo spettatore a chiedersi se il reale scrittore sia Lorenzo o il destino....

Cantando con Mr. Brecht

(Eugenia Rigano) - In un antro nero illuminato da un faro, una scrivania, una vecchia macchina da scrivere e due giovani funzionari perfettamente biondi, lindamente anglosassoni, intenti a redigere verbale delle dichiarazioni di un personaggio sciatto, infagottato in brache larghe dalle bretelle slentate, che viene invitato a *Spell your name, Mr. Brecht*. Questo il titolo e la cornice dello spettacolo presentato ad ottobre al Teatro dell'Orologio, ideato da Mario Borciani e Anna Zapparoli, e messo in scena dalla Dual Band, ossia loro stessi, più i due figli Benedetta e Beniamino, con Carlo Battisti alla batteria. Una famiglia di artisti dunque, secondo la migliore tradizione italiana, unita negli obiettivi, pur nella diversità dei ruoli e degli stili. Quanto mai omogeneo e riuscito invece il prodotto, sia nel ricreare il clima oppressivo degli anni più bui della crociata anticommunista del maccartismo, che nel reinterpretare in modo originale e sensibile le atmosfere morbide ed estreme della Berlino anni '30. Qui e in questi ruoli risultano perfettamente calati i protagonisti più giovani, con l'esilità diafana e conturbante della ragazza e la carnalità burrosa del giovane, che mette a frutto l'esperienza maturata nel Coro delle voci bianche del Teatro alla Scala per esprimere una vocalità adolescente ed ambigua. Mentre tutta la carica violenta e dissacratoria dell'espressionismo tedesco si esprime nella gestualità volutamente scomposta ed aggressiva di Anna Zapparoli, vero animale da spettacolo, che si assume i ruoli più tradizionalmente brechtiani. Tutto ciò, parola, canzone, gesto, si dispone lungo il filo narrativo di un immaginario interrogatorio, ricostruito sui verbali del processo intentato a Bertolt Brecht dalla Commissione per le attività antiamericane del senatore McCarthy, e tenutosi a Washington nel 1947. Affiorano così brandelli di vita, ricordi e canzoni, dai celeberrimi *Kanonen Song* e *Salomon Song* della *Dreigroschenoper* dello stesso Brecht e di Weill, a testi di Wedekind e Gerschwin, in una carellata coerente e avvincente, cui non fa certo difetto la qualità delle voci e, finalmente, una ottima pronuncia tedesca!



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
lo si crea, lo si inventa, lo si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486866
E-mail: mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

“Il potere della leadership” di Luigi Gentili



(*Enrico Pietrangeli*) - Una visione apparentemente utopistica, che prende spunto e pretesto da letteratura e filosofia. Riferimenti mai gratuiti e comunque volti a rendere immagine e forza alla cultura, nella fattispecie aziendale, quale base di valori radicati, condivisibili, ma anche cardine di rivoluzione, innovazione, inteso come momento di confronto e adeguamento al nuovo, a partire dall'interazione positiva di più identità, libere di essere tali nella loro specificità e nondimeno consapevoli dell'intero processo produttivo. “A differenza del culto, la cultura è sempre frutto dell'interazione collettiva”. Parrebbe interessante ripercorrere come certi dogmi determinanti, nei risvolti, un pensiero unico, totalitario, vedono nell'Ottocento l'argine imposto ai ruoli protagonisti della religione sulla ricerca filosofica. Nel Nove-

cento il perno della situazione si sposta sul travagliato tentativo di superare l'ideologia maturata nell'interpretazione della filosofia tra i nuovi equilibri pervenuti. Il tutto per arrivare, infine, a quel mercato globale parte di un feudalesimo decentrato nelle “reti oloniche” ma nondimeno convergente nell'impero di una comunicazione totale, capace di oltrepassare qualsivoglia dogmatica aziendale nonostante l'eredità di un Novecento tuttavia in grado di traslare ceneri ideologiche nelle strutture aziendali. Quest'opera risente di forti retaggi dell'impresa sociale ma con un abbrivio in più, ricco di agganci con quel mercato più tangibile, come lo stesso Gentili non stenta a riconoscere in un'economia del caos gestibile solo attraverso una dinamicità plasmabile. Il leader, a tutti gli effetti, ne è il protagonista, o piuttosto il traghettatore, sensibile, intelligente e colto, in grado di farci approdare sempre altrove. E' preveggenze e anche un po' stregonia, capace persino di certe magie e suggestivi responsi formulati a mo' di oracoli. La crisi e la dicotomia simbolica dell'ideogramma cinese *wei-ji*, indicano pericolo ma anche opportunità, un nuovo fronte dove concentrare energie piuttosto che depauperarle nella sola angoscia del pericolo incombente. Una leadership è innovativa, “vera forza del cambiamento”, soltanto viaggiando in sintonia coi tempi, in palese opposizione alla consueta immagine del “capo” maturato nella rete di conoscenze e scambi di favore, non di rado culturalmente impreparato al di là dei titoli conseguiti ma, nondimeno, considerato affidabile e determinante nell'organigramma. Questa è la “burocrazia asfittica” che, nella parafrasi dell'autore su Baudelaire, determina “la bruttezza delle imprese”. L'Italia ibrida, quella parallela ma fuori tematica, dei posti fissi e di quelli “fessi”, della Biagi

Luigi Pirandello - 15 - Vestire gli ignudi

(*Silvia Coletti*) - Questa commedia di Pirandello ben congeniata, con un dialogo sciolto e pieno di toni drammatici, è la storia di Ersilia Drei, giovane governante del console italiano a Smirne, la quale si innamora di un ufficiale di marina Franco Laspiga. Come spesso accade, Ersilia crede ciecamente in lui e si lascia sedurre, ma il giovane ufficiale riparte senza dare più notizie di sé, lasciandola nella disperazione. Il console Grotti approfitta delle condizioni fragili della ragazza: la solitudine e l'angoscia che la opprimono; la frenesia e i sensi accesi della relazione con l'ufficiale, per far sì che ella ceda alle sue richieste, vincendo la sua riluttanza e diventandone l'amante. Un giorno nefasto però avviene un fatto grave che sconvolge la vita della giovane governante. Mentre era intenta a giocare con la figlia del console sul terrazzo di casa, questi preso da improvvisa passione la costringe a seguirlo, lasciando la bimba incustodita, che stava arrampicata su una seggiola. La piccina di soli cinque anni sporgendosi precipitò giù sfrecciandosi al suolo. La madre, accorsa alle urla, vide la bimba morta e scopri nello stesso momento anche la vergognosa tresca del marito con la governante. Ersilia fu cacciata di casa e dovette abbandonare Smirne. Non sapendo dove andare giunse a Roma, prese alloggio in uno squallido albergo e presa dalla disperazione si offrì al primo uomo che aveva incontrato per strada, poi in preda allo sgomento per la sua vita inutile e macchiata dal peccato, tentò il suicidio, ma venne soccorsa in tempo. Come accade nelle grandi città i giornali s'impossessarono della notizia nel modo più curioso e pettegolo. Pubblicarono la storia del tentato suicidio per una delusione amorosa, come la giovane dichiarò. Ella volle coprire con una pietosa bugia la nudità squallida e colpevole della sua vita, amante sedotta da due uomini ha voluto per un attimo indossare quell'abito di fidanzatina che aveva sempre sognato. L'opinione pubblica credette a questa storia, ci credette anche lo scrittore Ludovico Nota che provò pietà accogliendola in casa, le offrì quel calore umano che lei non conosceva. In questo modo egli pensò di coprire quel nudo fattaccio di cronaca dando alla giovane una vita serena. Ma la cronaca giornalistica non glielo consentì raccontando il tentativo di suicidio, facendo i nomi dell'ufficiale Laspiga e del console Grotti, i quali chiaramente si precipitarono in casa del romanziere Nota per incontrare Ersilia. Nel primo credette effettivamente alla versione che diedero i giornali del tentativo di suicidio per delusione d'amore, e commosso dal gesto di lei si offrì di riparare abbandonando la sua nuova fidanzata; il console invece, preso dall'ardente passione per lei, cercò di convincerla a tornare a vivere con lui. Purtroppo l'arrivo di queste due persone, che a proprio modo voleva aiutare la povera Ersilia, fece scoprire i retroscena del fattaccio e quel velo romantico, quell'abito da fidanzatina della quale la giovane si era voluta vestire, vengono svelati. Alla giovane non rimane che morire davvero e questa volta nuda, senza quella veste di purezza che si era voluta tessere per la morte e non per la vita, per lasciare un puro ricordo di lei e non per vivere tra la gente con quell'orribile colpa nel cuore.

ma per pochi anziché per tutti, dei comunque riciclabili e di chi viene liquidato dopo una vita di lavoro nel silenzio mediatico, andrebbe comunque sempre esternata perché troppo spesso censurata. L'alternativa è il mobbing e l'ipocrita, silente fierezza con il quale viene da sempre praticato nel nostro bel paese, affrontato nel testo attraverso congetture con le pratiche più tribali e, soprattutto, nelle nevrosi e nelle implicazioni stressanti. Il leader, sì autorevole come carismatico, è anche il protagonista di “una nuova agorà”, “fucina di nuove idee” dove la creatività riprende un ruolo attivo, congruo e pulsante. Determinante per Sadler, esperto in scienze direzionali, la “sponsorizzazione di artisti” per “incrementare il clima creativo nelle organizzazioni”. “Organizzazioni strutturalmente deboli ma culturalmente forti” sembrerebbero le sole, a detta del sociologo, capaci di “saper navigare il caos” delle “economie postmoderne”. L'obiettivo umanistico verso il quale tendere è nella valorizzazione e responsabilizzazione dell'individuo in seno all'organico. Protendere verso modelli evoluti da coinvolgere nel ciclo produttivo anche quelle fasce più emarginate significa aprire ad una società in grado di contenere costi sociali, d'ingenerare nuova offerta e mercato; una società capace di un serio ed efficace welfare, che garantisca potere d'acquisto, flusso economico attivo e reintegrazione a breve termine per tutti. Rilevante, infine, il porre come obsoleti quegli obiettivi di lotta di classe a favore di uno scontro di conoscenza più consapevole, tendente ad aprire una stagnante condizione piramidale. Nel segno della “dinamicità del conflitto”, del resto, si conclude il libro; le sorti restano nel dialogo e nella fiducia accordata attorno a valori culturali cui ruota la stessa azienda, spazi dove un vero leader, senz'altro, deve da sempre aver ben navigato.

“Il tunnel delle multe” di Maurizio Ferraris



(*Susanna Dolci*) - Eccolo qua Maurizio Ferraris, ampio curriculum vitae filosofico all'attivo, cimentarsi tra il serio e l'ironico con la vita quotidiana. O meglio con i suoi variegati paradossi. E più opportuno ancora, con i suoi numerosissimi reali e concreti oggettivi di comune visione ed uso. Autore di oltre trenta libri di ermeneutica, estetica ed ontologia, mirabile docente ed acuto giornalista, il nostro (o vostro che dir si aggradi) provoca un'agitazione della realtà, passando ai raggi X di un vero e proprio dizionario filosofico tascabile (il presente volume testé edito dall'Einaudi) aneddotici controsensi, nonsensi ed incongruenze del comune vivere in rapporto ad una serie di manufatti che sono prettamente dentro e fuori dell'appunto già comune citato. Sono qui ben 129 le voci del quotidiano oggetto-prodotto appaiechiate sul tavolo della realtà. Da catena, dolcevita, elmetto, gratta

e vinci a pedaggio, scatola, tromba, zoccoli, etc. etc. Una quotidianità di esempice bene calzanti, alla “miti d'oggi” od all' “essere nel mondo”. E pensare che il tutto è nato da ben tre multe accertategli da tre Autovelox il 21 gennaio 2004 all'interno del traforo del Monte Bianco (da qui il titolo del volume). Nel saggio conclusivo nominato Quisquillie - di todtesca reminiscenza - e quiddità, l'autore invita il prodigo lettore a considerare il suo scritto sulla stregua di un “deposito di un rigattiere” che vuole anch'esso spiegare (od almeno provare a) “l'ontologia della vita quotidiana”. Ed eccolo aprire, dunque, le porte di una galleria di personaggi e situazioni proprie della specificità della umana storia degli ultimi due secoli circa e con rimandi di rito, trascendendola, appiattendola o facendola sprofondare a piacimento. Cognomi illustri e nomi geniali si alternano nella visione della realtà in rapporto all'oscuro “oggetto del desiderio” a quella cosa-ente oggettivo o soggettivo, dipendente ed autonomo dall'uomo nella sua fisicità, psicologia e spiritualità del qui ed ora. Shakespeare mette in bocca ad Amleto: «Ci sono più cose fra la terra e il cielo che in tutte le nostre filosofie». E se quelle cose sono assai a noi vicine, la questione si fa più intrigante, pericolosa od anche paurosa. E quindi se ontologicamente si discetta “sulla natura e la conoscenza dell'essere come oggetto in sé in senso metafisico e oggettivo del reale” questo andrà ad incontrarsi con l'oggetto come preta fisicità ed anche incorporeità che ci scruta in silenzio da ogni dove, provocando, a reazione, un nostro subitaneo senso di dubbio ed un magmatico porsi di atroci domande del tipo “Tu cosa sei?” “A cosa mi servi e quanto?” “Chi è il padrone di chi o cosa?”. La realtà straripa di oggetti: oggetti mito o sociali, oggetti culto od ideali, oggetti tecnica o voluttuosi, oggetti da ipermercato, oggetti, oggetti, oggetti... Quanto siamo noi circondati o fors'anche prigionieri di una forchetta, di un cd, di una chiave inglese, di un libro o di una scarpa da ginnastica (tanto per elencare...)? Quanto il nostro essere si rapporta ad esso-oggetto ed in conseguenza alla realtà contestuale o parallela su od ad un altro livello? Critici “rimandi a” e “segreti di” appaiono perciò alle spalle di un realismo che va così e sempre dinamicamente compreso, discusso, negato e, perché no, ri-modellato. Nel 1977 veniva pubblicata nel nostro paese una lunga novella di cui, purtroppo, ho perso la memoria sia del titolo che dell'autore ma che mi rimase però impressa perché a suo “semplice” dire raccontava in toni apocalittici di come un giorno, improvvisamente, tutti gli oggetti si fossero ribellati all'uomo e, presi da vita autonoma, avessero iniziato ad imprigionare tutti gli esseri umani nelle loro abitazioni sino a portarli alle estreme conseguenze della morte. L'oggetto è semiotico in quanto ci “indica” parte del segno-segnale di ogni tempo, in questo caso ed in questo ora del nostro attualizzarci. Sia esso di categoria buona o cattiva spetta a noi giudicarlo nella più sana autonomia e soggettività senza però dover sperare di essere od attendere quell'eterno e granitico oggettivo deus ex machina che dovrebbe provvedere a cambiane funzioni ed accessoriati.

La poesia che (non) si legge - 2/2

(*Marco Onofrio*) - Lo sguardo di Orfeo che si volta verso Euridice, come in un "folle volo", determina l'inizio della poesia tragica: nella coscienza della conoscenza, frutto di ricerca personale, incapace di resistere al richiamo del nuovo, dell'ignoto, del proibito. È l'uomo che si ribella al sapere acquisito per divinità, giacché non può accettare il divieto di conoscere oltre, liberamente, con le sue stesse forze. Il poeta, da quel momento in poi, incarna la paura degli dèi: paura della parola libera, creativamente umana, che non si fa più complice d'incanto ma pensa, scava, dice, scopre i loro segreti e li rivela oltraggiosamente - benché ciò costi la perdita eterna di Euridice, la cacciata dal paradiso, il dolore del dis-incanto. L'Orfeo "poietes" - che insegna agli uomini la sua parola colma di pensiero e di esperienza - si contrappone all'originario Orfeo "agamos" nella misura in cui il Logos si contrappone all'armonia del Mithos, con le sue favole quiete, portandovi rovina, frattura, distruzione. È un occhio che si apre al nuovo sguardo. La ragione mette l'uomo dinanzi ai suoi limiti: lo fa dolorosamente libero e consapevole. Egli è diviso e solo: non più pieno, non più tutt'uno con il mondo, non più unito alle sue radici. Ora, il Logos senza Mithos è sterile e freddo, pesa; il Mithos senza Logos è vano ed effimero, vola. La poesia è e dà la "giusta sintesi": è infatti "coscienza logomitica"; è "scienza nutrita di stupore"; è accordo e scambio biunivoco tra gli emisferi della mente; è snodo cardinale tra gli stati dell'essere; è incrocio di assi, spaziali e temporali; è incontro di sintagmi e paradigmi - metro, ritmo, metafora. La poesia è centratura dello sguardo e riequilibrio autologico delle energie. È *cura animi*, e dunque pratica terapeutica. Può donare nuovo equilibrio alla complessità, del mondo, delle cose, di noi stessi, e alla motile armonia dei suoi contrari. Può servire a rimitologizzare il mondo, senza facili nostalgie. Agevolare una fondazione poetica, e quindi etica, della realtà. Rendere sì leggibile la "rottura" della totalità, che ci fa relativi, limitati, risibili; ma consentire e articolare l'apertura dello sguardo su uno spazio sconfinato che sta "oltre". Noi siamo conficcati nella storia, apparteniamo al tempo. Ma se il tempo è la dimensione dell'assenza, della perdita irrecuperabile, allora siamo condannati a vagare nel vuoto come uomini vuoti, nel caos, nel buio informe dell'inumano. Il cammino poetico moderno, infatti, si è configurato come un'avventura aperta dello spirito: tra il "non più" e il "non ancora": tra le macerie del vecchio mondo e le tracce inquietanti del nuovo. E il poeta era un essere scorticato: il più fragile, il più esposto. Al rischio supremo del linguaggio: dov'è o dovrebbe essere il fono di conio del "fondamento". Molti poeti hanno pagato con la follia; altri col suicidio; altri ancora con la morte prematura, dopo una vita di indicibile dolore. Occorre una poesia, oggi, che risponda non solo alla domanda "perché", ma anche a quella "da dove". Occorre il ri-ascolto di ciò che sta prima e al di fuori della storia, del tempo. C'è un luogo profondo, remoto benché vicinissimo, che è stato occultato in ogni modo dalle grandi costruzioni razionalistiche del pensiero occidentale: dove l'Essere parla ancora, coi nomi originari della sua pienezza.

La poesia - come l'arte in genere - è simbolo vivente di questo *luogo dell'Essere*: offre la possibilità di accedere alle fonti originarie della vita; di portarsi al punto cruciale in cui il tempo storico dell'assenza si interseca con il tempo pieno dell'eternità.

Il poeta penetra nelle arcaie profondità del mondo attraverso se stesso, il proprio caso particolare, la propria esperienza. Giri e rigiri e ingorghi tortuosi, e fango putrescente di paludi - labirinti di foreste sempre più oscure, sempre più fitte ed intricate... sino a che, oltre la tenebra, ecco splendere la radura dell'Essere, la Luce. E si scopre che le radici sono interconnesse: che nel profondo di noi stessi siamo tutti collegati, siamo Uno. E, quindi, che ognuno è anche tutti. Raccogliendo immagini primordiali agguantiamo, dominiamo e innalziamo la nostra precarietà alla sfera delle cose eterne. E in questo processo di elevazione del profondo che l'immagine si trasfigura, diventa emblematica, universale.

Ma le parole - se esistono, se sono dette - stanno sempre "al di qua": relative, inabili, parziali. Non dicono mai tutto: non afferrano mai l'essenza vera, l'essere stesso della cosa. La poesia, da questo punto di vista, è sempre il resoconto di uno scacco; che cosa, altrimenti? Se non il silenzio, cioè il bianco del foglio, che contiene ogni parola ma non dice? Le parole sono finite: lasciano sempre un "resto" che però ci spinge a sapere, ad andare avanti. Il riscatto dalla precarietà del tempo (come nella pagina scritta, che dura uguale a se stessa) procede mediante previa ricerca e conquista del tempo, fuori e dentro di noi. Come diceva Ungaretti: l'innocenza recuperata attraverso la memoria. Restano poi, talvolta indimenticabili, le vie che le parole scrivono nel mondo. Come scie luminose. Come sentieri di stelle. Come tracce iridescenti di lumaca. Dice Paul Celan: «(...) sono incontri, vie che una voce percorre incontro a un tu che la percepisce, vie creaturali, forse progetti di esistenza, un proiettarsi oltre di sé per trovare se stessi, una ricerca di se stessi. Una sorta di rimpatrio». Proprio a Celan dobbiamo la suggestiva immagine della poesia come "meridiano": una linea vera, benché immateriale e inesistente, che indica una direzione attraverso molti territori, e su cui a ciascuno è data la possibilità di tracciare il proprio cammino di accostamento a se stesso e alla propria verità, di uomo e di essere nel mondo.

Illusione

Siamo sofferti sospiri
disegnati da immaginazione

Lacerando ragione
cancelliamo realtà

Illusione del vuoto
Quale spazio ci ospiterà
stanotte?

Armando Guidoni

Morso profondo

Invano guardavo
a me attorno
cercando
di tormento causa
il male

Morso profondo
mai lenito
disciolto sarà
solo da morte?

A tal ricordo
com'allora
vibra ancora
corporalità afflitta
ma degna la vedo
d'esprimere i suoi affanni
pienamente
come nei primi anni

Armando Guidoni

Un luna park del cuore

Gli innamorati sotto il porticato
(prima pioggia primaverile)
Si tenevano per cuore
Come foglie verdi bagnate
l'una all'altre appiccate
che nemmeno in tropicale calore
Si sarebbero staccate.

.....
La mente danza
quando il corpo lo permette
È quando il corpo non può
la mente danza di dentro
Ma a volte lui si muove con lei
e lei volteggiava con lui
e lui con lei vola
e danza e canta
E allora è davvero
una cosa che incanta.

.....
Nella poesia estrema
il cuore sanguina sulla pagina
senza vergogna
come l'inchiostro del tipografo sanguina
sulla grana delicata della carta
Come il sangue in tutta furia
pulsa per il corpo
cieco nei suoi cunicoli
E lascia impronte indelebili
quei delicati tatuaggi di vita
che chiamano poesie.

Lawrence Ferlinghetti

(*New York - 1919*) (trad. D. Albeni)

Alba

Amore mio, nei vapori d'un bar
all'alba, amore mio che inverno
lungo e che brivido attenderti! Qua
dove il marmo nel sangue è gelo, e sa
di rinfresco anche l'occhio, ora nell'ermo
rumore oltre la brina io quale tram
odo, che apre e richiude in eterno
le deserte sue porte? ... Amore, io ho fermo
il polso: e se il bicchiere entro il fragore
sottile ha un tremito tra i denti, è forse
di tali ruote un'eco. Ma tu, amore,
non dirmi, ora che in vece tua già il sole
sgorga, non dirmi che da quelle porte,
qui, col tuo passo, già attendo la morte.

Giorgio Caproni

Il fuoco dipinto

Ci scambiamo tesori senza prezzo
Sprecai genio e speranze, notti e fede
per lanciare quel ponte luminoso.

Raggiungerti è impossibile a ritroso.
Ogni passo s'impiglia - o serpe, o fogna -
nella fitta gramigna del disprezzo.

Maria Luisa Spaziani

Percezioni

Il tratto della penna che unisce
pagine di fogli disgiunti,
come momenti diversi di vita
tra cui cercare un nesso,
è l'epifania di un faro wolfiano,
di un punto di luce nel buio
tra la notte ed il giorno...

La notte si stempera piano
nell'orizzonte più chiaro,
nei tratti indefiniti di una pennellata
nel quadro in cui vedo me stessa di spalle.

La mia vita è ancora sulle righe
di fogli separati del mio io
che solo a volte il mio doppio sguardo unisce.

Francesca Panfilì

Delusione

Quale utopia la mia
sperare di capire
se l'esigenza tua
sia simile alla mia.
Credere che in amore
si può vincere in due;
che le mie fantasie
sian simili alle tue.
Ma il peggio certo è stato
accorgermi così tutto d'un tratto
che tu di fantasia
non ne possiedi affatto.

.....
Io credo che per te fare all'amore,
sia come andare a piedi dal droghiere;
sia come cucinare uno stufato.
Io credo che per te fare all'amore,
sia proprio come adempiere ad un dovere.
Una delle faccende che ti tocca,
una di quelle che avresti tanto voglia di evitare.

Marco Pausilli

L'amore perfetto

Tra noi un segreto che se vuoi non svelo
se i segreti si perdono questo non si perderà,
tu che la mia fortuna svendi
e per me scambi la vita
anche a costo della vita
non svendo

Ti basti aver portato il peso del mio cuore
dove gli altri non riescono, lui riuscirà.

Vantati, sopporterò
dilungati, pazienterò
sii orgogliosa, umile sarò
sfuggimi, ti seguirò
parla, ascolterò
ordina, obbedirò.

Ibn Zaidûn

(*Cordova, 1003 - 1070*) (trad. F. M. Corrao)

Consenso umano

Il cuore è sacro e la mia vita è colma
da che io amo. Perché mi onoravate
più allora, quando ero più superbo
e aspro, e ricco di parole, e vuoto?

Piace alla folla ciò che dà il mercato,
lo schiavo onora solo chi ha il potere.
E crede nel divino
solo chi è nel divino.

Friedrich Hölderlin

(*Lauffen, 1770-1843*) (Trad. E. Mandruzzato)



NOTAIO *in sede*

MUTUI *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

FINANZIAMENTI *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

LEASING *Immobiliare - Strumentale*

Area Service s.r.l.

Professionisti al Tuo Servizio

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935
Controluce cerca agenti pubblicitari

GRUPPO



Via Casilina Km. 22,700
00040 MONTECOMPATRI
Laghetto (Roma)

BIANCHI

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE
TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO
CURVATURA PROFILATI
PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME
CARPENTERIA PESANTE - VENDITA RAME E POLICARBONATO
PALETTI E RETI RECINZIONE
VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA
SABBIATURA METALLI
VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI
COPERTURE TERMICHE
FERRAMENTA - FERRO BATTUTO



Bianchi Elio srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME
Tel. 06.9476105

www.bianchielio.it



Metalmeccanica

CARPENTERIA IN FERRO
Tel. 06.9476198

www.metalmeccanicabianchi.it



Verniroma srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIATURA
Tel. 06.9476665

www.verniroma.it



Sidercasilina2 srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA
Tel. 06.9476290

www.sidercasilina2.it